



ORA DI FUTURO

Osservatorio 2022



Anno 2021/2022



INTRODUZIONE ALL'OSSERVATORIO 2022	7
EXECUTIVE SUMMARY DELLA QUARTA EDIZIONE	11
DI ORA DI FUTURO/THE HUMAN SAFETY NET	
PARTE A - IL FUTURO VISTO DALLA GENERAZIONE ALPHA	17
LA GENERAZIONE ALPHA NEL 2022: I BAMBINI TRA COVID E CRISI INTERNAZIONALI	23
LE CHIAVI DEI BAMBINI PER LA SOCIETÀ DEL FUTURO	35
LE PAROLE CHIAVE PER LA SCUOLA DEL FUTURO	83
FOCUS: RESILIENTI O RASSEGNA TI?	99
FOCUS: IL PARLAMENTO DI MAUAGA	109
PARTE B - LA VOCE DEGLI INSEGNANTI	119
LA PAROLA AGLI INSEGNANTI	121
I DOCENTI DI ORA DI FUTURO, TRA WEB E DIDATTICA IN PRESENZA	123
UN SISTEMA DI VALORI	129
DIZIONARIO DI FUTURO 10 PAROLE PER LA SCUOLA DI DOMANI. Dai docenti di oggi	135
PARTE C - IL PROGETTO PER LE FAMIGLIE CON BAMBINI DA 0 A 6 ANNI	141
IL PROGRAMMA PER LE FAMIGLIE	142
THE HUMAN SAFETY NET	
LE 3 ONLUS PARTNER DEL PROGETTO E LE ATTIVITÀ PER LE FAMIGLIE	144
STORIE DI GENITORI CHE PARTECIPANO ALLE ATTIVITÀ DEL PROGRAMMA	157
STORIE DEI VOLONTARI DIGITALI	169
PARTE D - L'IMPATTO SOCIALE DEL PROGETTO	175
LA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE ONLUS	177
LA VALUTAZIONE D'IMPATTO NELLE SCUOLE	183
CONCLUSIONI	205

INTRODUZIONE ALL'OSSERVATORIO 2022

Di **R. Benes**, coordinatore nazionale del progetto

L'Osservatorio, giunto al suo quarto anno, è un'opera corale che rappresenta molto bene la ricchezza del progetto Ora di Futuro/THSN.

La pubblicazione di quest'anno è stata suddivisa in quattro parti.

Nella prima parte, *Il futuro visto dalla generazione Alpha*, diamo voce ai bambini, attraverso l'analisi degli elaborati realizzati nel corso del progetto. Cerchiamo di raccontare la generazione Alpha (i nati dopo il 2010), dando ampio spazio alle caratteristiche comuni che abbiamo avuto modo di individuare nei bambini partecipanti alle quattro edizioni, facendo emergere le specificità che caratterizzano i bambini e le bambine di quest'anno nel loro approccio al mondo, nei loro interessi, nei loro valori di riferimento e nelle loro aspettative per il futuro; espresse anche attraverso le numerose "mozioni" da loro elaborate, ovvero delle concrete proposte di legge rivolte alle istituzioni. Tutti i capitoli di questa parte raccontano le numerose "mozioni" elaborate dai bambini e sono arricchiti dai numerosi disegni ed elaborati frutto del loro impegno.

La seconda parte dell'Osservatorio, *La voce degli insegnanti*, è una novità di quest'anno: Ora di Futuro infatti è cresciuto sempre di più anche dal basso, grazie alla comunità di pratiche di docenti ospitata nello spazio virtuale sulla piattaforma di WeSchool, che ha elaborato per i docenti anche numerosi *lessonplan* in relazione alle attività del progetto. La Onlus ScuolAttiva ha offerto a sua volta un efficace servizio di supporto, sia di carattere tecnico sia didattico, per tutte le attività svolte sulla piattaforma.

Di conseguenza, WeSchool e ScuolAttiva raccolgono in questa parte dell'Osservatorio il punto di vista degli insegnanti sul progetto, sull'innovazione didattica ed educativa ma anche su come potrebbe essere una scuola del futuro. Le voci di questi docenti rappresentano un prezioso stimolo per innovare la scuola italiana. Inoltre, come si potrà osservare dalla lettura di questa parte assieme al capitolo *Le parole chiave per la scuola del futuro*, l'immagine di una scuola di qualità dei bambini spesso coincide con quella dei docenti, e viceversa. Questo



ci deve far capire che, nonostante tutte le difficoltà, la direzione corretta per l'innovazione scolastica in Italia è più condivisa di quanto si possa pensare: basta ascoltare chi nella scuola ci vive ogni giorno, che sia docente o studente.

La terza parte dell'Osservatorio racconta invece l'altra anima del progetto, ovvero *Il progetto per le famiglie con bambini da 0 a 6 anni*.

È una parte molto importante, in quanto coinvolge direttamente le Onlus partner: Mission Bambini, L'Albero della Vita e Centro per la Salute del Bambino (CSB) che, attraverso le loro attività nei centri Ora di Futuro/THSN diffusi in tutto il territorio nazionale, hanno saputo intervenire in modo efficace a supporto della genitorialità per famiglie in condizione di fragilità.

In questa sezione si dedica anche ampio spazio alle voci dei volontari di Generali e di alcuni genitori che seguono le attività dei Centri. Da queste emerge come questi ultimi siano stati davvero dei presidi efficaci sul territorio in un momento di grande complessità sociale ed economica come quello che abbiamo vissuto in questi anni di restrizioni e di crisi legate alla diffusione del COVID-19. Emerge inoltre quanto sia importante sostenere i territori attraverso dei presidi fisici e reali, che sappiano accogliere le famiglie che vivono in condizioni di fragilità offrendo un aiuto materiale, umano e di competenze a supporto di quello che è forse il mestiere più difficile: quello del genitore.

La quarta e ultima parte dell'Osservatorio, *L'impatto sociale del progetto*, è divisa a sua volta in due sezioni: la prima riguarda la valutazione delle attività delle Onlus, a cura della Fondazione The Human Safety Net, che valuta l'efficacia del ruolo delle Onlus partner nel progetto sulla base di dati quantitativi e qualitativi raccolti dalle stesse.

La seconda parte del capitolo, invece, riguarda la valutazione d'impatto del progetto per la parte relativa alle scuole, a cura di Tiresia/Politecnico di Milano. Come nell'edizione precedente, Tiresia si è occupata di svolgere la valutazione esterna del progetto didattico dedicato alle scuole, per individuarne i punti di forza, le eventuali criticità e le potenzialità di crescita future.

Quest'anno in particolare la valutazione di impatto si è ulteriormente arricchita grazie alla definizione di un "gruppo di controllo", con lo scopo di comprendere se effettivamente Ora di Futuro/THSN abbia permesso di sviluppare in modo più efficace, rispetto ad altre attività proposte a bambini in età scolare, alcune importanti *soft skills*.

È un capitolo indubbiamente tecnico dal quale emerge come Ora di Futuro/THSN si sia rivelato un progetto mirato ed efficace, da iscrivere tra le buone pratiche per la didattica di Educazione Civica ma anche, soprattutto, per lo sviluppo di numerose competenze trasversali.

A conclusione dell'intervento di Tiresia, le mie riflessioni finali cercano di tirare le fila di un progetto davvero straordinario e unico nel panorama della didattica in Italia, non solo per il suo potenziale nel creare e sviluppare comunità, ma soprattutto perché non ha voluto solo insegnare qualcosa ai bambini, li ha voluto ascoltare.

Perché loro sono e saranno il futuro.

Trieste, 6 settembre 2022

EXECUTIVE SUMMARY DELLA QUARTA EDIZIONE DI ORA DI FUTURO/THSN

Ora di Futuro/The Human Safety Net è un progetto educativo rivolto ai bambini e alle bambine che coinvolge insegnanti, famiglie, scuole primarie e reti no profit in tutta Italia.

Una visione condivisa dalle istituzioni e dalle imprese che hanno promosso il progetto: Generali in Italia e The Human Safety Net, la fondazione globale creata dal Gruppo Generali a favore delle comunità.

Il progetto si sviluppa da un lato verso il mondo della formazione scolastica, rivolgendosi alle classi terze, quarte e quinte delle scuole primarie di tutta Italia, dall'altro a favore delle famiglie con bambini da 0 a 6 anni che vivono in condizioni di fragilità.

Nello specifico, per quanto riguarda il mondo delle scuole, Ora di Futuro/The Human Safety Net (d'ora in poi "Ora di Futuro/THSN") insegna ai bambini delle scuole primarie a gestire le risorse e a fare scelte responsabili su temi fondamentali per la vita di tutti, dando vita a un percorso didattico innovativo pensato per coinvolgere i bambini con il gioco, grazie a una piattaforma digitale, insieme a genitori e insegnanti. L'obiettivo didattico è generare, sin dalla scuola primaria, la consapevolezza che tutte le scelte producono conseguenze e formare le competenze di base per valutare le soluzioni più sostenibili.

Tre sono i temi cardine su cui si sviluppa il progetto, ciascuno di essi dedicato ad un anno scolastico: "Salute e Benessere" per le classi terze, "Risorse Ambientali" per le quarte, e infine "Economia e Risparmio" per le quinte.

L'approccio pedagogico di Ora di Futuro/THSN prevede l'apprendimento dei temi trattati attraverso una didattica attiva, ovvero insegnare attraverso il gioco e partendo dall'esperienza che i bambini hanno la possibilità di fare sulla piattaforma, imparando attraverso la cooperazione e lo scambio reciproco.

Nel 2019/20 è stato inserito un modulo trasversale "**Tempesta**", per sviluppare l'*empowerment* dei bambini sul piano delle possibilità di essere incisivi ed efficaci anche in un momento di difficoltà e sviluppare la fiducia reciproca.

Nel 2020/21 è stato invece realizzato il modulo "**La classe del futuro**" per dare ai bambini gli strumenti adatti a gestire le esigenze dettate dalla situazione post Covid sulle tematiche di inclusione e relazione digitale.

Nel 2021/22 è stato creato il nuovo modulo trasversale "**Il Parlamento di Mauaga**"



per far riflettere i bambini in modo interattivo e “avventuroso” sui principi costituzionali e sul fatto che per ottenere la collaborazione sia indispensabile far sì che tutti si sentano parte di un obiettivo comune all’interno della vita della comunità.

Ora di Futuro/THSN sostiene anche iniziative per le famiglie in difficoltà con bambini da 0 a 6 anni incentrate sull’educazione alla genitorialità, grazie alla collaborazione con reti non profit scelte dai dipendenti di Generali Country Italia.

L’Albero Della Vita, Mission Bambini e Centro per la Salute del Bambino sono le tre Onlus coinvolte per aiutare i genitori a rafforzare le proprie competenze e per offrire ai bambini basi più solide per la loro crescita.

La quarta edizione di Ora Di Futuro/THSN

Quest’anno il progetto ha raggiunto **5.300 classi e 106.000 bambini** in tutta Italia (per un totale di 16.300 classi e 290.000 bambini in quattro anni).

Nel corso dei quattro anni sono stati aperti **33 centri Ora di Futuro/THSN** in tutta Italia: Trieste (2 centri), Palmanova (UD), Verona, Moncalieri (TO), Mogliano Veneto (TV), Genova (2 centri), Sesto san Giovanni (MI), Milano (3 centri), Modena, Bologna, Macerata (2 centri), Assisi (PG), Gualdo Tadino (PG), Ponte Felcino (PG), San Benedetto del Tronto (AP), Roma (2 centri), Castellammare di Stabia (NA), Napoli (2 centri), Bari, Caprarica di Lecce (LE), Catanzaro, Bagaladi (RC), Castelbuono (PA), Cefalù (PA), Palermo (2 centri), con un coinvolgimento di circa 28.500 beneficiari.

Più supporto alle scuole, agli insegnanti e agli studenti

Ora di Futuro/THSN è stato inserito dal Ministero dell’Istruzione nel **piano “Rigenerazione Scuola”** e riconosciuto come uno tra i progetti più rilevanti e meritevoli che compongono il quadro dell’educazione alla sostenibilità nelle scuole italiane. Quest’anno è stato dato seguito alle mozioni di fiducia raccolte durante l’evento al Senato nella precedente edizione, con la pubblicazione nel sito di 10 video educativi e 4 Lesson Plan sui seguenti temi: “agricoltura sostenibile” con il supporto di **Genagricola**, “alimentazione sana” con **Fondazione Valter Longo** e “inclusione digitale” con **Informatici Senza Frontiere**.

A supporto del nuovo modulo trasversale **“Il Parlamento di Mauaga”** presentato precedentemente, i coordinatori del progetto hanno redatto la **“Lettera agli Insegnanti”**, creata ad hoc a valle di numerose richieste da parte dei docenti di poter disporre di uno strumento utile per affrontare la delicata questione del conflitto ucraino con i bambini nelle classi, utilizzando le “giuste” parole.

Per dare ancora più spazio agli insegnanti, è stata creata una nuova rubrica **“Parola agli Insegnanti”** all’interno della Community creata con WeSchool che ora conta oltre 930 docenti, al fine di raccogliere le loro opinioni sul progetto e le idee sulla scuola del futuro. Anche quest’anno inoltre sono stati erogati i crediti formativi attraverso la Community a più di 300 insegnanti.

Infine, come premio per il lavoro e l’impegno messo in atto dagli studenti, sono stati distribuiti **500 tablet alle 100 classi più attive** nonché a quelle che hanno realizzato elaborati particolarmente meritevoli nell’ambito del concorso creativo afferente al progetto, che chiedeva alle classi di elaborare una proposta di legge finalizzata a migliorare la vita della comunità.

Più supporto alle famiglie

Anche quest'anno Ora di Futuro/THSN ha rafforzato il supporto alle famiglie con bambini di 0-6 anni con l'inaugurazione di 18 nuovi centri, su un totale di 33 centri attivi in tutta Italia, raggiungendo oltre 12.000 beneficiari offrendo coaching e supporto psicologico a bambini e famiglie.

Nel corso della quarta edizione si è arricchita l'offerta formativa per educatori e genitori tramite il servizio di supporto legale gratuito per le famiglie offerto da DAS. È stato inoltre predisposto un servizio di supporto alimentare per le famiglie dei Centri grazie al supporto dei clienti Genertel nell'ambito del progetto di social give back BeeGood e alla collaborazione con Coldiretti, attraverso la quale sono stati donati 150 pacchi alimentari.

Quest'anno in particolare, a seguito della situazione di emergenza in Ucraina, nei Centri Ora di Futuro/THSN sono state accolte numerose famiglie ucraine ed è stato fornito loro supporto e accoglienza.

Tra le varie attività dei Centri sono state predisposte anche alcune iniziative rivolte ai padri, per facilitare un maggior coinvolgimento, e laboratori di gestione dell'ansia per migliorare il benessere familiare.

Più coinvolgimento delle persone di Generali

Le persone di Generali hanno rafforzato la loro partecipazione attiva al progetto non solo tramite le attività di volontariato, che quest'anno contano 4.300 ore di volontariato digitale, ma anche attraverso l'organizzazione di incontri ed eventi interni per riuscire ad aumentare l'engagement dei colleghi verso Ora di Futuro/THSN.

Altre attività promosse sono state la seconda **Global Challenge**, con più di 400 persone coinvolte, nuove iniziative di fundraising del nuovo **Ambassador Team** per contribuire all'incremento del "Salvadanaio Solidale" e un maggior coinvolgimento degli Agenti.

Misurazione degli impatti sociali del progetto

Nella quarta edizione è proseguita la misurazione della valutazione dell'impatto sociale nelle scuole tramite Tiresia, centro di ricerca internazionale promosso dalla School of Management del Politecnico di Milano. Abbiamo aumentato la qualità metodologica e la robustezza dei dati raccolti inserendo **un campione di controllo** per valutare l'impatto di Ora di Futuro/THSN come differenza tra il risultato osservato in presenza del progetto nelle classi e il risultato osservato in sua assenza.

La valutazione dell'impatto sociale delle Onlus è stata realizzata come negli anni passati da The Human Safety Net.

Anche quest'anno il progetto Ora di Futuro/THSN ha voluto rinnovare l'impegno di mettere in atto azioni concrete di ascolto, supporto e sostegno per bambini, insegnanti e famiglie.



PARTE A IL FUTURO VISTO DALLA GENERAZIONE ALPHA

Di R. Benes e E. Madotta



IL FUTURO VISTO DALLA GENERAZIONE ALPHA



L'anno 2020 ha rappresentato uno spartiacque storico, i cui effetti sono entrati prepotentemente nelle nostre vite con tutto l'immenso potenziale di cambiamento che presentano i cosiddetti "tempi interessanti".

La crisi causata dal COVID-19, ancora non superata nel momento in cui si scrive, ha modificato per quasi due anni alcuni comportamenti umani che davamo assolutamente per scontati e assodati, come incontrarsi, stare insieme in luoghi affollati, andare al lavoro o a scuola ma anche vedere il volto di chi ci sta parlando o poterlo abbracciare.

Dal 2020, infatti, le strategie messe in campo per contrastare il contagio hanno limitato in modo consistente le relazioni interpersonali per tutti, in particolare per i bambini, limitando la loro possibilità di interagire fisicamente con i compagni e gli adulti che fanno parte delle loro famiglie.

Per il timore del contagio, che secondo le statistiche ufficiali solo in Italia ha causato più di 168.000 morti¹, in questi due anni (che diventano tre se si parla di anni scolastici) le scuole sono state oggetto di chiusure a più riprese, con una frequente sostituzione dell'attività in presenza a favore della Didattica a Distanza, supportata da strumenti tecnologici e denominata con l'acronimo DAD.

Anche nei periodi in cui le scuole sono state prevalentemente aperte, come ad esempio l'anno scolastico appena trascorso, l'attività didattica ha proceduto con frequenti interruzioni: a seconda dei contagi, infatti, poteva essere messa in DAD l'intera classe o il singolo alunno se positivo o stretto contatto di un positivo.

Allo stesso modo, anche nei periodi di presenza i bambini hanno dovuto rispettare una serie di complesse regole per prevenire i contagi, tra cui una ridotta o assente possibilità di interazione con gli studenti delle altre classi e la necessità di svolgere fino alla fine dell'anno le lezioni indossando la mascherina.

Secondo i primi studi della letteratura nazionale e internazionale in merito, l'assenza della scuola e delle relazioni sociali sono state un vero dramma per la vita

dei bambini e dei ragazzi, e solo adesso si sta iniziando a riconoscere pienamente la criticità per lo sviluppo dei minori, come ha recentemente certificato anche l'ISTAT attraverso delle interviste dirette ai ragazzi delle scuole secondarie. Secondo questi dati, ad esempio, oltre 2 milioni e mezzo di ragazzi si sono sentiti più inquieti, hanno avuto problemi ad addormentarsi oppure hanno manifestato cambiamenti nell'appetito².

Alcuni autori si sono soffermati sulle modalità con cui sono state prese delle decisioni importanti che hanno condizionato la vita dei bambini, senza preoccuparsi di ascoltarli o mettere le esigenze di questi sullo stesso piano di quelle degli adulti, che, ricordiamo, durante la pandemia hanno avuto la possibilità di uscire a fare la spesa, fare attività sportiva e in certi casi andare a lavorare.

Questo ha portato ad affermare che in questi anni i bambini abbiano vissuto un vero e proprio periodo di "abuso di potere da parte degli adulti rispetto a diritti irrinunciabili, che non sono stati riconosciuti come tali"³, tra cui il diritto al gioco di cui all'art. 31 della Convenzione Internazionale dei diritti del fanciullo del 1989⁴ e soprattutto il diritto a essere ascoltati ed esprimere il loro parere nelle cose che li riguardano, espresso nell'art. 12 della stessa.

A essere precisi anche l'art. 28 della Convenzione, riguardante il diritto all'educazione e all'istruzione, in certi casi è stato rispettato solo in modo formale e non sostanziale: la DAD, infatti, non sempre è riuscita a raggiungere tutti gli alunni, lasciando indietro spesso proprio quelli appartenenti alle fasce più povere o a rischio di povertà educativa, a causa dei noti problemi strutturali dovuti sia all'assenza di device in comodato da parte della scuola, sia a significativi problemi di connettività.

Mentre il tema del COVID-19 iniziava a essere gestito in modo sempre più efficace e tutti noi, bambini compresi, avevamo la sensazione che le nostre vite stessero tornando alla normalità, il 24 febbraio 2022 la Federazione Russa ha avviato la cosiddetta "operazione militare speciale" nei confronti dell'Ucraina, che di fatto si è sostanziata in una vera e propria guerra di invasione verso uno stato sovrano, con un impiego di truppe in Europa mai visto dalla seconda guerra mondiale.

La nuova "cortina d'acciaio", per utilizzare una definizione della rivista LIMES⁵, che si è venuta a creare tra paesi occidentali e la Federazione Russa ha ridisegnato le aspettative della geopolitica a livello globale, facendoci comprendere come il

mondo oggi sia un posto di certo molto diviso, mettendo in discussione anche alcuni dei fondamenti stessi del processo di globalizzazione che ha caratterizzato tutta la modernità dal crollo del muro di Berlino a oggi.

I bambini, come tutti noi, si sono naturalmente trovati al centro di questi eventi. La capillarità della comunicazione tramite social e telegiornali non ha permesso di proteggerli a sufficienza rispetto alle notizie della guerra e, in ogni caso, i timori e le inquietudini degli adulti sono stati trasmessi anche ai bambini, almeno su un piano emotivo.

Come stanno affrontando questo periodo di crisi i bambini? Stiamo osservando dei meccanismi di ritiro sociale e/o di richiesta di protezione oppure i bambini riescono a fare emergere, anche in un periodo così difficile, una loro progettualità per il futuro?

La sfida del progetto è sempre stata quella di offrire ai bambini la possibilità di esprimere la loro idea di futuro presso le più importanti sedi politiche nazionali. E proprio perché noi crediamo vigorosamente nel loro potenziale per cambiare il mondo riteniamo che, essendo i bambini una condizione permanente dell'umanità, il loro diritto ad essere ascoltati espresso dall'art. 12 della Convenzione dei Diritti del Fanciullo, debba essere una delle stelle guida non solo per le politiche minorili ma anche per immaginare il mondo del futuro.

¹ Ministero della Salute, Covid 19, Situazione Italia, <https://opendatadpc.maps.arcgis.com/apps/dashboards/b0c68bce2cce478eaac82fe38d4138b1>, [Ultimo accesso 03 luglio 2022].

² ISTAT, Rapporto Annuale 2022. La Situazione del Paese, presentato a Roma il giorno 08/07/2022, pag. 256

³ Lucia Balduzzi, Roberto Farné, Bambini Invisibili. Il Lockdown dell'Infanzia, Parma, Junior Editore, 2021, pag. 20.

⁴ Unicef, Convenzione dei Diritti sull'Infanzia, <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/>, [Ultimo accesso 09/09/2022].

⁵ LIMES, Rivista Italiana di Geopolitica, La Cortina di Acciaio. La Nuova Frontiera fra America e Russia Spacca l'Europa dal Baltico al Mediterraneo. Euroquad, un progetto per l'Italia, No. 5/2022.

CAPITOLO 1

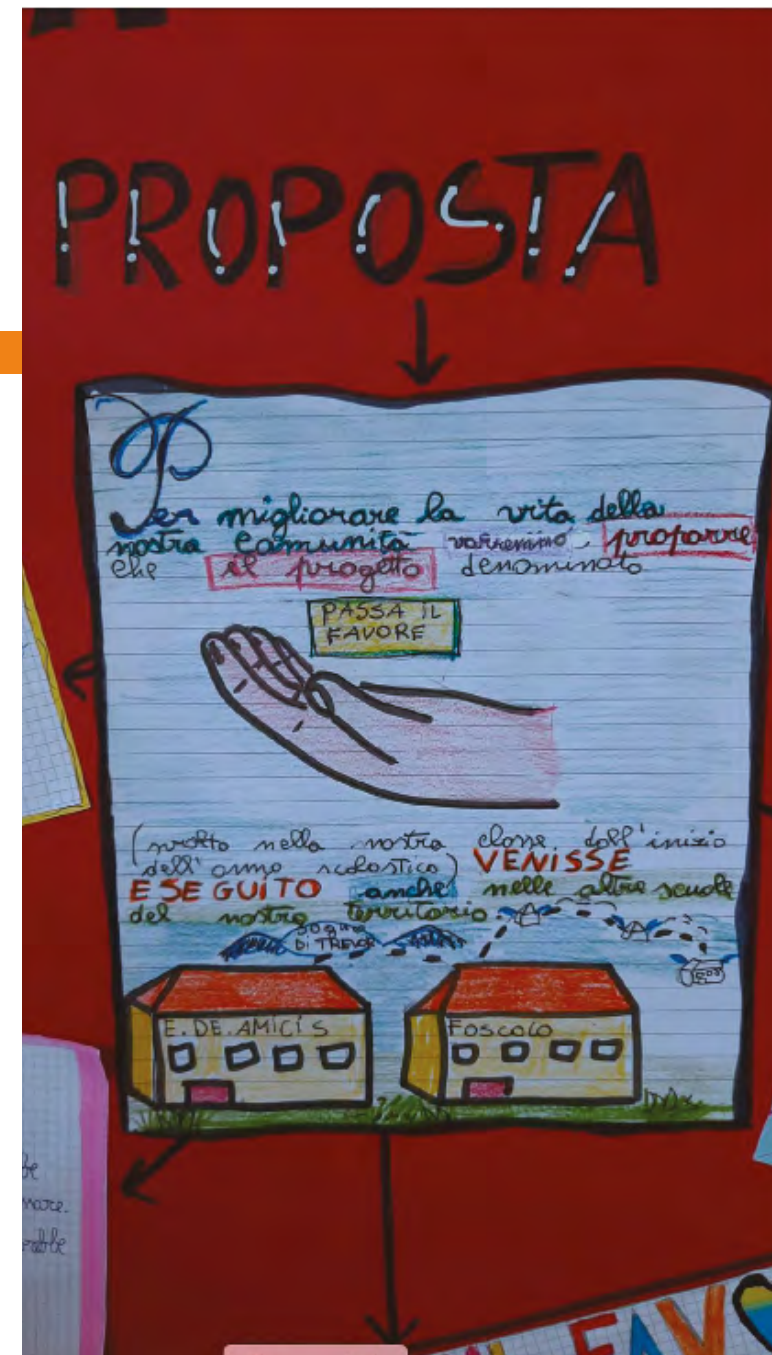
LA GENERAZIONE ALPHA NEL 2022:
i bambini tra COVID e crisi internazionali

Immagine 1, "La proposta della V A", I.C. E. De Amicis, classe 5ª, Pavullo nel Frignano (MO)

L'Osservatorio

Quest'anno l'elaborato finale del concorso doveva caratterizzarsi in un'autentica proposta, una *mozione* con la quale i bambini potevano proporre una legge o chiedere al mondo delle Istituzioni qualcosa di specifico e di concreto.

Molti elaborati hanno rappresentato delle mozioni pratiche e operative, altri invece hanno raccontato in modo più generico i loro auspici per il futuro.

Come ogni anno, un piccolo team composto da un esperto di pedagogia e una psicologa e psicoterapeuta ha analizzato un ampio numero di elaborati prodotti dai ragazzi attraverso uno strumento-scheda di valutazione semistrutturato, condiviso il primo anno con il Comitato Guida del progetto e poi aggiornato con regolarità. Ciò ha permesso di effettuare un'analisi degli elaborati sulla base di 25 indicatori qualiquantitativi, modificati rispetto allo scorso anno (alcuni sono stati eliminati e altri sono stati aggiunti, come quelli relativi alla guerra in Ucraina).

Complessivamente, per questo Osservatorio sono stati analizzati quasi 1.500 elaborati di oltre 200 classi diffuse su tutto il territorio nazionale. Si tratta chiaramente di un'analisi che dal punto di vista statistico ha un valore solo indicativo per la popolazione dei giovani in età da scuola primaria, dal momento in cui è stata svolta su un campione di convenienza rappresentato dagli elaborati delle classi partecipanti al progetto, nonostante quest'ultimo sia caratterizzato dalla diffusione e capillarità sul territorio nazionale. Tuttavia, riteniamo che l'Osservatorio sia uno strumento interessante per comprendere i bambini e le bambine della generazione Alpha nella fascia d'età compresa tra gli 8 e gli 11 anni.

La generazione Alpha nel 2022 tra COVID e crisi internazionali

Come sono i bambini della generazione Alpha? Quali sono stati i cambiamenti più significativi che possiamo osservare oggi dopo tre anni di COVID-19 e nel pieno di una grave crisi internazionale?

Nell'edizione precedente avevamo notato come, per effetto delle condizioni di vita imposte ai bambini durante la pandemia, si potevano osservare delle

continuità all'interno dei discorsi sul futuro della generazione Alpha, ma anche delle particolarità dovute ai tempi di crisi. Anche quest'anno si conferma come i bambini presentino alcuni elementi di forte continuità rispetto ai quattro anni del progetto, con dei significativi elementi di fluidità nel loro modo di immaginare il futuro, che ci portano a considerarli soggetti estremamente attivi nel processo di costruzione e ricostruzione delle proprie aspettative sul mondo e della propria identità, sulla base dei cambiamenti circostanti.

Si potrebbe dire che il progetto rappresenti un efficace esempio di come il processo costruttivista di "assimilazione-accomodamento"⁶ sia costantemente all'opera nel periodo dell'età evolutiva, e di come anche la percezione del proprio ruolo sociale, della propria autoefficacia e in definitiva della propria identità siano soggetti a variazioni e modifiche sulla base dell'ambiente circostante. Con il termine "ambiente", in questo caso, non si intendono solo i luoghi fisici frequentati dai bambini bensì anche gli ambienti emotivi e sociali vissuti in famiglia e nelle agenzie educative e del territorio, gli ambienti virtuali, e, ancora, aspetto non meno importante, gli ambienti rappresentati dai discorsi sui bambini o che comunque riguardano i bambini presenti nella nostra società.

Tra gli **elementi di continuità**, che rappresentano degli aspetti relativamente stabili per quanto riguarda la generazione Alpha sono presenti anche quest'anno:

1) Ottimismo

L'ottimismo continua a caratterizzare la visione del futuro: l'83% degli elaborati di quest'anno, infatti, veicola tale disposizione psicologica.

Rispetto allo scorso anno, si può osservare un certo miglioramento anche dell'ottimismo attivo dei bambini, approccio che rappresenta il 50,5% degli elaborati, quindi con indubbio miglioramento rispetto allo scorso anno, dove era presente solo nel 28,8% degli elaborati. Forse questo rimbalzo in positivo, nonostante il periodo di crisi ancora più cupo sul piano internazionale dovuto ai venti di guerra, è dovuto a un rasserenarsi della percezione rispetto alla crisi pandemica, con la presenza fisica degli alunni nei locali scolastici.

Probabilmente anche il tema del concorso per l'elaborato finale, in cui si chiedeva di formulare una vera e propria "mozione" rivolta alle Istituzioni, potrebbe aver contribuito a una maggiore attivazione personale.

È comunque necessario considerare che i livelli di ottimismo attivo dei ragazzi sono molto lontani da quelli pre-pandemici, periodo in cui il 55% degli elaborati presentava un ottimismo attivo e solo il 31% un ottimismo passivo.

Le possibili motivazioni alla base di questi dati saranno oggetto di un'analisi più approfondita nei capitoli successivi, anche se fin da ora si può osservare una sinergia tra quanto emerge dal nostro Osservatorio e alcune preoccupazioni nella letteratura pedagogica più recente, con il rischio di "passivizzazione" dei bambini proprio per effetto delle strategie di prevenzione al COVID-19 messe in atto dal mondo degli adulti, che hanno completamente scavalcato i bambini e le loro esigenze. Sempre in correlazione a questo periodo complicato e alle scelte messe in campo dagli adulti, anche quest'anno riscontriamo negli elaborati una riduzione della creatività rispetto a quanto manifestato nella prima edizione.

2) Sensibilità ambientale

La generazione Alpha è una generazione consapevole delle problematiche ambientali, preoccupata per il futuro del pianeta e ritiene assolutamente necessario ridurre l'impatto ambientale dell'essere umano sulla Terra.

L'attenzione al riuso e al riciclo, importante anche nei piccoli gesti quotidiani, va di pari passo con l'attenzione costante all'utilizzo di fonti di energia alternative per le nostre città o per una mobilità sostenibile. Il numero di elaborati sensibili al problema ambientale è notevole e sfiora il 62%, rappresentando il tema più importante e più trasversalmente sentito dai bambini durante tutte le edizioni del progetto.

Quest'anno in particolare, assieme ai temi della mobilità sostenibile e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, i bambini hanno dato un notevole spazio anche alla tematica dell'inquinamento dei mari, sia da plastiche sia da altri agenti inquinanti.

Nonostante la notevole sensibilità ambientale si può osservare però che, come l'anno scorso, negli elaborati i bambini hanno fatto spesso riferimento a tecnologie stabili (eolico, solare, comportamenti a favore del riciclo) senza proporre soluzioni innovative o all'avanguardia. In particolare, le strategie utili emergono piuttosto attraverso dei testi di carattere regolativo, con premi o sanzioni individuali.

Da una parte si osserva quindi una presa in carico personale, dall'altra si osserva invece una possibile rinuncia a immaginare soluzioni di più ampio respiro, sia sul piano tecnologico sia su quello della politica economica.

Correlata all'attenzione verso l'ambiente compare anche una certa attenzione verso gli animali. Anche quest'anno infatti appaiono scuole innovative, con spazi all'aperto nei quali imparare i ritmi della terra e delle coltivazioni e ampi spazi dedicati alla conoscenza degli animali o alla pet-therapy.

Si osserva quindi un desiderio di avvicinarsi alla consapevolezza diretta del

mondo animale, con un approccio che delinea ancora l'idea che gli animali siano funzionali agli esseri umani e ai loro bisogni.

Elementi di novità della generazione Alpha nel 2022

Se alcune tematiche sono rimaste solide negli anni, altre invece sembrano destinate ad avere un ruolo diverso nella dimensione del futuro immaginato dai nostri bambini.

Osservare queste mutazioni è estremamente interessante, per prima cosa perché la cosiddetta "immagine di futuro" rimanda alla percezione di sé nel presente e all'orizzonte di quello che è percepito come fonte di valori attuali per un futuro possibile. Il futuro, se forse non può essere previsto, può però essere "occupato" dalle nostre idee attuali su di esso, attraverso le "iperstizioni"⁷, cioè le immagini di un futuro possibile che generano effetti sul presente, orientando o limitando la percezione dei futuri possibili e agendo quindi come una sorta di imbuto, con la capacità di convogliare energie e percezioni (attuali ma rivolti al futuro) in una precisa direzione. Comprendere come i bambini percepiscono il proprio futuro significa quindi gettare uno sguardo significativo al nostro presente e, forse, anche uno sguardo ai potenziali di situazione⁸ che potrebbero orientare il nostro futuro più prossimo.

Dal punto di vista dell'Osservatorio, abbiamo notato che questo periodo ha influenzato in modo consistente l'approccio al futuro dei bambini nei seguenti aspetti:

1) Crollo della fiducia nella tecnologia

La tecnologia sembra essere la grande assente dagli elaborati di quest'anno. Quando compare, come visto in precedenza e solo nel 21,50% degli elaborati, è presente solo in funzione strumentale a specifiche necessità (ad esempio per i pannelli solari o le auto elettriche, oppure per favorire la raccolta differenziata, anche attraverso robot).

Molto spesso viene vista in chiave critica: in certi elaborati si richiede un'educazione scolastica all'uso dei social, finalizzata a un utilizzo consapevole.

Anche il mondo virtuale è poco presente e laddove compare ha quasi sempre un'utilità sociale, come ad esempio la proposta di un'app gestita dal Comune per favorire il volontariato. Sembra quasi che i bambini, dopo l'indigestione di virtuale di questi anni, abbiano compreso che la chiave per un futuro migliore sia

nell'impegno individuale "fisico" a favore della società e dell'ambiente.

L'assenza della tecnologia, che aveva giocato un ruolo principale nei futuri fantascientifici immaginati nelle prime edizioni, può avere anche un'altra chiave di lettura, che rimanda a una delusione delle aspettative che i bambini avevano riposto in essa come strumento per conoscere il mondo e per migliorarlo.

Gli anni di COVID-19 sono stati segnati da un grave allontanamento fisico dei bambini dai loro amici e dai loro cari, e la pandemia stessa è stata affrontata soprattutto con gli strumenti di risposta del *lockdown*, delle misure igieniche e degli isolamenti. La forse non ha rappresentato la soluzione risolutiva che alcuni (tra cui probabilmente anche i bambini) si aspettavano, non permettendoci di uscire immediatamente dalla situazione di crisi. Inoltre, in merito ai vaccini e alle politiche della gestione dell'emergenza, in quest'ultimo anno la società italiana è stata attraversata da una linea di faglia molto forte, che ha portato con sé polemiche e sofferenze, minando la fiducia incondizionata nelle capacità della tecnologia e della scienza di cambiare il mondo in meglio.

Anche la guerra in Ucraina, seconda grave crisi che ha interessato la società in questo periodo, oltre a caratterizzarsi come una guerra tradizionale anziché tecnologica, rappresenta un punto di svolta importante e drammatico nell'ambito delle relazioni internazionali, dimostrando che anche in un mondo globalizzato e tecnologico siano i rapporti umani, e la loro complessa gestione, le chiavi per il futuro.

2) Solidarietà

Nelle scorse edizioni avevamo affermato che la generazione Alpha è una generazione internazionale, interessata ai viaggi e bisognosa di conoscere mondi nuovi anche attraverso lo strumento delle lingue. Quest'anno il tema dell'internazionalità appare poco, sostituito dal tema della solidarietà, molto sentito.

Diverse mozioni proposte riguardano comportamenti etici e solidali, sia a favore del prossimo sia a favore dell'ambiente. In certi casi si propone addirittura che tutti i cittadini a partire dai 6 (!) anni di età debbano impegnarsi in qualche azione di volontariato a favore della collettività. Alcuni elaborati affrontano anche il tema della pace tra i popoli, in certi casi con mozioni che chiedono di attivare dei mediatori culturali e linguistici all'interno delle classi per i bambini stranieri. Un bellissimo video inizia proprio raccontando il percorso di integrazione di alcuni

bambini ucraini in una classe, un tema che ha coinvolto di certo moltissime scuole in tutta Italia.

Se il tema delle relazioni e dei rapporti umani è uno degli elementi caratterizzanti degli elaborati di quest'anno (ben il 62,50% specifica l'importanza del supporto reciproco e della collaborazione tra pari) quello che è cambiato rispetto agli scorsi anni è il focus degli stessi: da un desiderio di scoperta dell'altro si è passati a una riflessione sull'integrazione e su come vivere bene assieme.

Le relazioni importanti si svolgono maggiormente nella realtà ristretta della città o del comune, in certi casi perfino tra le mura delle aule scolastiche.

Di conseguenza si potrebbe affermare che la visione di sé stessi all'interno della società del futuro è una visione molto legata al territorio ma poco globalizzata.

3) Intervento attivo nella società

Assieme alla solidarietà, la società è il grande tema di quest'anno, presente nel 61% degli elaborati: la maggior parte delle mozioni riguarda delle proposte di intervento attivo nella società, rappresentata per lo più dalla realtà del territorio comunale. I bambini chiedono supporto agli enti locali per una formazione a favore del sociale fin dalla scuola primaria e chiedono di concedere degli spazi appositi per attività socializzanti e inclusive, come spazi dedicati (ad es. le "aule dell'amicizia") o giornate dedicate in cui le città vengono interamente trasformate in isole pedonali, con attività solidali e di riciclo rivolte alle famiglie.

Traspare quindi un elevato bisogno di condivisione e di stare insieme all'aria aperta, al punto che alcune mozioni propongono che per legge insegnanti e genitori debbano lasciare i bambini all'aperto per farli socializzare almeno un paio d'ore al giorno, favorendo le relazioni sociali e l'inclusione.

Viene chiesta una costante attenzione alla sicurezza, intesa soprattutto come libera fruibilità degli spazi urbani da parte dei bambini grazie a specifiche attenzioni e infrastrutture dedicate.

Da un certo punto di vista assistiamo a un grande cambiamento rispetto allo scorso anno: quasi non compaiono elaborati in cui i bambini esprimono il desiderio di vivere in una bolla protetta, come erano immaginate le scuole l'anno scorso e quasi non compaiono elaborati caratterizzati dal desiderio di fuga in un mondo "altro". Prevalde piuttosto un forte desiderio di stare assieme e di fortificare i rapporti interpersonali e di comunità, con un approccio spesso tanto pragmatico quanto fortemente normativo, con "regole" e "leggi" che favoriscono o impongono comportamenti di carattere socialmente desiderabile.

Questa forte valorizzazione dei rapporti sociali deriva probabilmente anche dal periodo di grave riduzione delle possibilità di interazioni sociali che i ragazzi e le ragazze hanno vissuto a causa della pandemia, e che li ha portati a riconsiderare il ruolo fondamentale della scuola come spazio di relazioni.

Questo è certificato anche dal rapporto dell'ISTAT secondo cui la mancanza dell'interazione con i compagni di classe durante il COVID-19 è stata "molto sentita" dal 49% dei ragazzi e "abbastanza sentita" dal 37,2%, per un totale che arriva fino all'86,2%⁹.

Nella visione della società dei bambini di quest'anno emergono quindi almeno due temi:

- **La dimensione del sociale percepito.**

Tema ulteriormente rafforzato da molti elaborati nei quali si immagina un'economia circolare e di scambio di matrice comunitaria.

Questo tema può essere anche messo in relazione con il bisogno di protezione dei bambini, tematica emersa in modo preponderante durante lo scorso anno e che è, in misura minore, rimasta molto sentita.

Quest'anno inoltre, raramente sono immaginati ambienti chiusi o auto-sufficienti, più spesso invece i bambini percepiscono loro stessi come soggetti attivi nella società circostante, con il piacere e il desiderio di muoversi nei territori comunali e di interagire liberamente in un ambiente che contribuiscono a proteggere e a rendere a misura di bambino;

- **Un impegno diretto dei bambini a partire dai 6 anni.**

In questo caso è interessante notare come si sia creato quasi un corto circuito tra mascherine e responsabilità: sembra che, a seguito della pandemia, i bambini si sentano presi in causa dal mondo degli adulti come soggetti di responsabilità a partire dai 6 anni, età dopo la quale sono stati obbligati a indossare la mascherina.

Sarebbe davvero una rivoluzione positiva se i bambini venissero considerati soggetti attivi di diritto, con il potere di esprimere effettivamente le proprie idee attraverso degli organi (almeno consultivi) dedicati, dopo che si è chiesto loro lo sforzo di indossare le mascherine durante le lezioni a partire dai 6 anni e di rinunciare alla socialità a tutela del diritto alla salute della popolazione più anziana.

4) **Percezione di autoefficacia e consapevolezza della necessità di essere supportati dal mondo degli adulti**

Nell'edizione precedente avevamo notato una riduzione della percezione di autoefficacia da parte dei bambini, attribuendo il loro ritirarsi dall'impegno attivo alla situazione di privazione sociale a cui erano stati costretti dalle politiche atte ad arginare la diffusione del contagio, le quali avevano in un certo senso sacrificato il mondo dell'infanzia sull'altare dell'emergenza sanitaria, senza consultare preventivamente né i bambini né i professionisti che si occupano di loro.

Quest'anno sembra che la percezione di autoefficacia abbia avuto un significativo rimbalzo positivo: se lo scorso anno solo il **33%** degli elaborati immaginava un impegno attivo nella società, quest'anno la percentuale è quasi raddoppiata, arrivando al **64%**.

Non compare più il desiderio di fuga che aveva caratterizzato diversi elaborati dello scorso anno e si è passati a un maggiore attivismo, anche se più locale e limitato a comportamenti volti a modificare il futuro in un ambito spazio-temporale limitato.

Rispetto alle edizioni precedenti si osserva un maggiore pragmatismo nel rapporto con il mondo degli adulti che il più delle volte viene visto come un importante alleato per migliorare la società: ai comuni si chiedono infatti interventi in campo sociale, mentre alle scuole si chiedono specifici supporti per potenziare le consapevolezze dei bambini e rendere gli spazi didattici dei luoghi migliori.

Più che a cambiare il mondo, i bambini e le bambine di Ora di Futuro partono dal piccolo, pensando di migliorare la propria comunità e chiedono in questo il supporto e la protezione degli adulti.

Se ciò da un certo punto di vista può indicare un sano pragmatismo da parte della generazione Alpha, dall'altro ci porta a chiederci se i bambini di questa generazione, che hanno affrontato un periodo così difficile, non percepiscano sé stessi come agenti di cambiamento dal potenziale limitato, con una percezione ridotta di *empowerment* personale, viste anche le frequenti richieste di protezione che si osservano dagli elaborati.

Quali effetti potrebbe avere questa percezione di ridotta efficacia sul futuro e quale potenziale può rappresentare per il nostro futuro questa generazione ambientalista, ottimista, orientata ad una società migliore, ma al contempo rivolta a un impegno locale?

5) Pace

Il tema della pace è un tema comparso come conseguenza dell'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa.

L'evento è stato ed è fonte di angosce e inquietudini per la società nel suo insieme, che si riflettono di certo sui bambini, anche in maniera indiretta.

Tale tematica è affrontata in modo esplicito dal 17,50% circa degli elaborati, specialmente con dichiarazioni di principio che non riflettono in modo particolarmente profondo sui temi della pace, della guerra e dei rapporti tra popoli.

Disicuro questo riflette il fatto che tematiche così complesse siano oggettivamente al di là delle capacità di comprensione e gestione, sul piano cognitivo, dei bambini di scuola primaria.

Compiono così flash-mob in cui i bambini compongono la parola "pace" con i loro corpi, bandiere, cannoni che emettono arcobaleni e poesie.

Il tema della pace, trasposto quindi a livello di bambino, è affrontato concentrando le energie su proposte a favore del vivere serenamente insieme, rispettando le differenze e favorendo l'inclusione di tutti i cittadini.

Il fatto che la dimensione dell'azione e dell'accoglienza sia molto locale, oltre a dimostrare un certo pragmatismo, può anche indicare dei timori latenti verso un mondo che forse non è più percepito così globalizzato e accogliente come si poteva immaginare prima del 24 febbraio 2022.

Anche per questo, più interessanti al riguardo sono proprio le riflessioni presenti in alcuni elaborati in merito all'accoglienza degli alunni ucraini e alla grande importanza data alla solidarietà e ai rapporti umani.

6) Orizzonte di futuro a breve termine

Anche quest'anno, come per le scorse due edizioni dell'Osservatorio, notiamo come gli elaborati dei bambini non prevedano progetti orientati a una visione di futuro a lungo termine: ben l'83,50% degli elaborati infatti, presenta una mozione o un progetto realizzabile in tempi piuttosto brevi, spesso con tecnologie già esistenti e con risorse relativamente limitate.

Se da un lato la difficoltà o non la non volontà di immaginare un orizzonte di futuro a lungo termine può essere correlata al momento di crisi che stiamo attraversando, e può quindi essere interpretata come un ritiro emotivo con una concentrazione delle energie convogliate al presente, dall'altro può essere interpretata come un approccio di maggiore pragmatismo nella gestione di un esercizio di futurologia,

con un'indubbia difficoltà ad aprirsi a esplorare nuove possibilità¹⁰ anche in considerazione del fatto che i cambiamenti che si sono vissuti nel breve corso di tre anni hanno messo in discussione tutte le ipotesi relative a futuri possibili o auspicabili, pre-pandemia e pre-guerra.

I bambini quindi potrebbero essere orientati a investire le proprie energie in progetti di minore ambizione ma fattibili e operativamente percorribili, volti a migliorare il proprio futuro immediato, senza fare grandi progetti che potrebbero essere travolti dagli eventi. In questo caso la sfida per la generazione Alpha potrebbe non essere tanto quella di costruire il futuro come una cattedrale, collocata là dove rischia di essere in realtà inghiottita dalle onde di un tempo che non si realizzerà mai, ma piuttosto di trovare una via, una direzione da dare al futuro in cui credere, che comprenda magari, come sembra emergere, elementi di grande attenzione all'avvenire del nostro pianeta, degli esseri che lo abitano e contemporaneamente la consapevolezza di quanto siano importanti e centrali i rapporti sociali e le persone per la comunità umana.

⁶ Uno degli autori classici del modello costruttivista è J. Piaget. L'adattamento delle strutture cognitive al mondo è ben rappresentato dal suo modello di assimilazione-accomodamento cfr. Jean Piaget, Lo sviluppo mentale del bambino e altri studi di psicologia, trad. E. Zamorani, Torino, Einaudi, 1970.

⁷ cfr. Roberto Paura, Occupare il Futuro. Prevedere, Anticipare e Trasformare il Mondo di Domani, Torino, Codice, 2022, pag. 196.

⁸ Il concetto di "potenziale di situazione" è un concetto poco presente nella filosofia occidentale concentrata sul soggetto che agisce, ma ben presente nella filosofia cinese, come esprime tra gli altri Francois Jullien Essere o vivere. Il Pensiero Occidentale e il Pensiero Cinese in Venti Contrasti, trad. E. Magno, Giangiacomo Feltrinelli, 2017, pag. 20.

⁹ ISTAT, Rapporto Annuale 2022. La Situazione del Paese, presentato a Roma il giorno 08/07/2022, pag. 256

¹⁰ Il futuro inteso come apertura di nuove possibilità è uno dei capisaldi degli approcci agli studi per il futuro, come spiega tra gli altri Roberto Poli, Lavorare con il Futuro. Idee e Strumenti per Governare l'Incertezza, Milano, Egea, 2019.

CAPITOLO 2

LE CHIAVI DEI BAMBINI PER LA SOCIETÀ DEL FUTURO

Sostenibilità ambientale

Tutti gli oggetti che comunemente vengono costruiti con il legno nei limiti del possibile devono essere sostituiti da altro materiale riciclabile considerato che gli alberi sono di fondamentale importanza per l'ossigenazione e il nutrimento. Tutti gli alberi vengono a legge approvata considerati patrimonio fondamentale dell'umanità e tutti coloro che non li rispettano saranno puniti con leggi speciali.



Immagine 1, "Proposta di legge per gli alberi", I.C. A. Pagano, classe 3ª, Nicotera (VV)



Tra le Linee guida ministeriali per l'insegnamento dell'educazione civica¹¹, al punto 2, trova spazio un esplicito riferimento all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile¹² e i temi della tutela ambientale hanno trovato ampio spazio nelle scuole.

Molte classi quest'anno si sono occupate in modo specifico del tema dell'acqua, richiamato dall'Obiettivo n. 14 dell'Agenda ONU: la tutela dei mari dall'inquinamento umano è un tema che ritorna in numerosi elaborati, come ad esempio nel cartellone proposto da una classe quarta di Vasto (immagine 2), parte di un ricco power-point con il quale i bambini hanno voluto sottolineare che *nell'acqua è nata la vita... teniamola custodita*. Il cartellone racconta un percorso didattico sul tema della biodiversità marina, facendo risaltare il rischio di inquinamento da plastica nei mari, tema riportato anche dal simpatico elaborato di una classe quinta di Castrovillari (Immagine 3), in cui si vede un sacchetto di plastica svolgere l'insolito

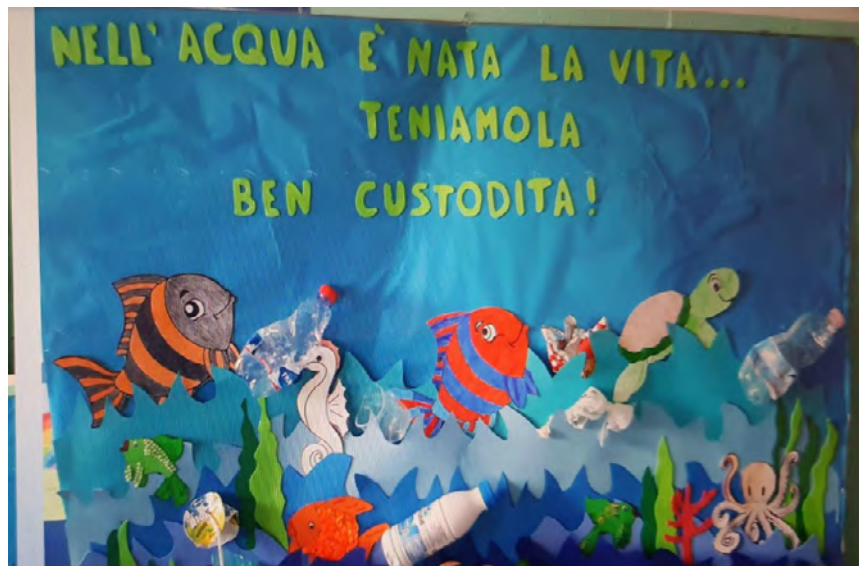


Immagine 2, "Un mare da salvare", C.D. Vasto, classe 4ª, Vasto (CH)



Immagine 3, "Sacchetto che divora i pesci", C.D. Castrovillari 1, classe 5ª, Castrovillari (CS)

ruolo di predatore dei mari accingendosi proprio a divorare un pesce, in un mare ormai degradato e pieno di rifiuti umani di vario genere.

La tutela dell'ambiente vede da parte dei bambini un sincero desiderio di impegno diretto, come hanno rappresentato molto bene gli alunni della classe 4ª della scuola primaria di Montopoli di Sabina (immagine 4) i quali, oltre a consigliare la tutela delle acque fluviali, fanno una proposta di legge davvero interessante perché contenente un vero e proprio consiglio didattico.

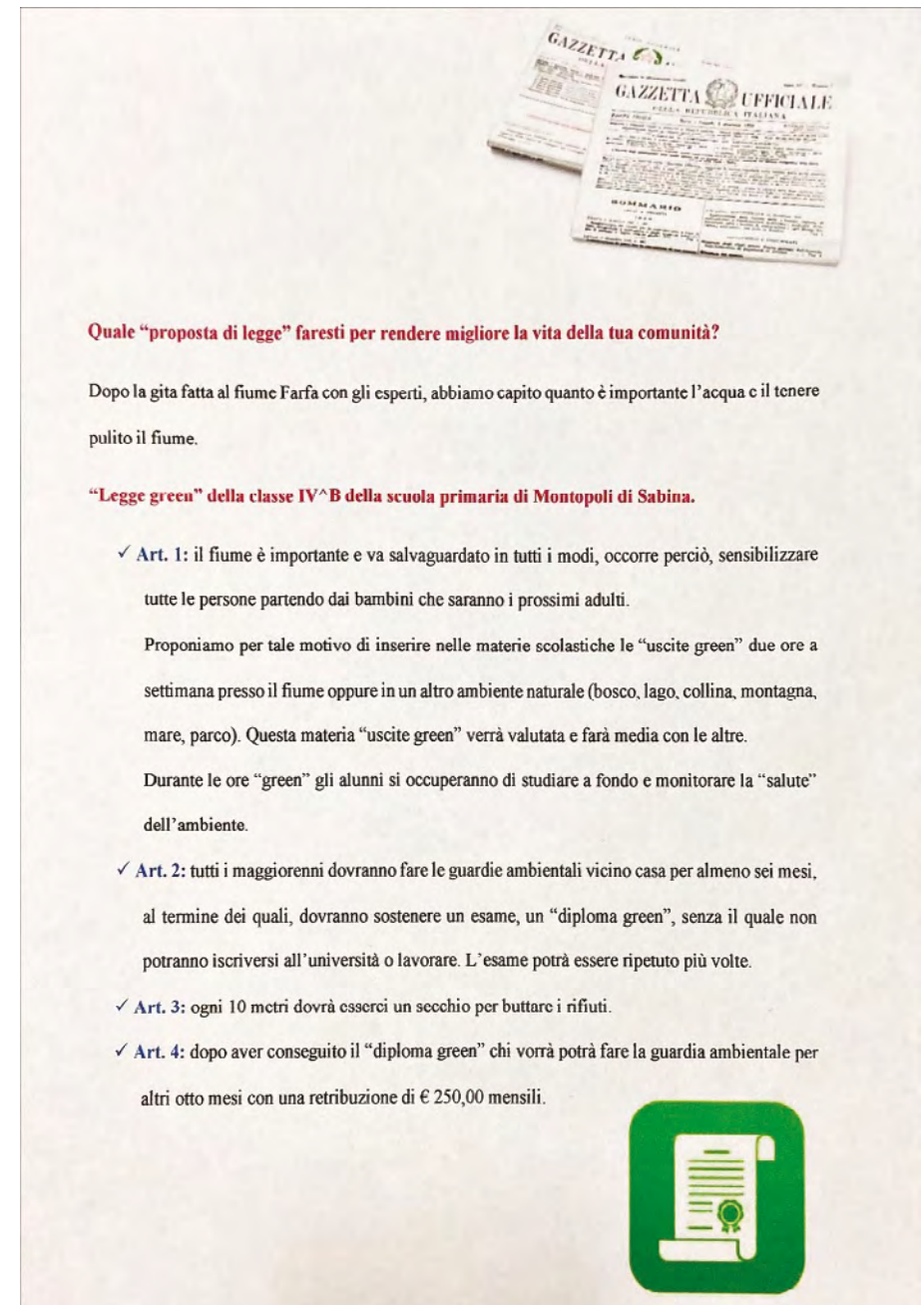


Immagine 4, "Legge green", I.C. Bassa Sabina, classe 4ª, Rieti (RI)

In questo caso siamo di fronte a una proposta di legge che sembra strutturata come il servizio militare o il servizio civile di una volta, ovvero con un obbligo dei cittadini nei confronti dello Stato.

È interessante anche l'art. 4 di questa proposta, dove si offre addirittura un emolumento di 250 euro al mese per chi desidera fare la guardia ambientale per altri 8 mesi (la ferma breve?), offrendo quindi un vero e proprio reddito a coloro che si occupano della tutela dell'ambiente.

Lo stesso concetto è ribadito anche dall'elaborato degli alunni di Tricase (immagine 5), nel cui video propongono che *ogni abitante della terra, dai sei anni in su debba dedicare alla pulizia dell'ambiente almeno due settimane all'anno*.



Immagine 5, "Attività obbligatoria a favore dell'ambiente", I.C. Tricase G. Pascoli, classe 5ª, Tricase (LE)

Peculiare in questo caso la scelta di mettere il vincolo d'obbligo a partire dai sei anni, età dopo la quale è stato reso obbligatorio l'uso delle mascherine durante la pandemia. Sembra che i bambini si sentano in qualche modo responsabilizzati e considerati grandi a partire proprio da questa età, per cui, anche nel momento in cui devono imporre dei vincoli d'età, decidono di definirli a partire proprio dai sei anni. Se opportunamente sostenuta da parte del mondo degli adulti, questa percezione di responsabilità potrebbe essere una dei pochi lasciti con un potenziale positivo di questo periodo così cupo. Come più volte segnalato, infatti, la partecipazione dei bambini alla vita in società (e di conseguenza la loro responsabilizzazione in qualche misura), è uno degli aspetti da tutelare nel nostro periodo storico, oltre a essere una necessaria richiesta per l'attuazione

della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo.

Nell'ottica della responsabilizzazione e dell'educazione ambientale si trova anche la proposta di legge di una classe terza di Allegretto di Nunzio (immagine 6), nella quale si richiede che venga istituita in modo strutturale l'educazione ai ritmi della natura attraverso gli orti didattici, che potrebbero essere realizzati anche sui balconi delle classi nelle scuole senza spazi verdi:

La nostra proposta vuole esplicitare l'esigenza di rendere strutturale e non lasciata alla mera volontà, seppur lodevole, di qualche insegnante, la creazione di orti didattici. Imparare a prendersi cura delle piante durante il ciclo vegetativo, conoscere i periodi di semina e la biodiversità agraria del proprio territorio, renderebbe più agevole insegnare ed apprendere il legame tra uomo e natura fin dalla scuola primaria. Per rendere strutturale una simile azione nella scuola primaria, bisognerebbe adeguare la normativa rendendo possibile l'utilizzo dei prodotti raccolti nella mensa scolastica e nello stesso tempo dotare le scuole di risorse specifiche.

Proposta di legge

Classe 3ª scuola primaria Allegretto di Nunzio Fabriano (AN)

Insegnante referente

Mauro Gagliardi

Onorevole Presidente, la nostra proposta vuole esplicitare l'esigenza di rendere strutturale e non lasciata alla mera volontà, seppur lodevole, di qualche insegnante, la creazione di orti didattici.

Imparare a prendersi cura delle piante durante il ciclo vegetativo, conoscere i periodi di semina e la biodiversità agraria del proprio territorio, renderebbe più agevole insegnare ed apprendere il legame tra uomo e natura fin dalla scuola primaria.

Occorrerebbe partire dalle best practices presenti in molte scuole.

Noi ci rendiamo disponibili a fornire documentazione video e fotografica di quanto realizzato negli anni.

Lo spazio verde dedicato alla coltivazione può essere inteso anche come "orto in balcone", per quegli ambienti scolastici privi di spazi idonei all'aperto.

Parallelamente alla coltivazione, andrebbero pensate unità didattiche di apprendimento nelle diverse materie legate a questa attività.

Sarebbe auspicabile una sinergia con gli stakeholder locali, associazioni, anche per implementazioni con il digitale.

In tal modo risulterebbe più evidente come la trasversalità delle discipline miri all'unicità del sapere.

Per rendere strutturale una simile azione nella scuola primaria, bisognerebbe adeguare la normativa rendendo possibile l'utilizzo dei prodotti raccolti nella mensa scolastica e nello stesso tempo dotare le scuole di risorse specifiche.

Ringraziamo per l'opportunità offerta.

Immagine 6, "Orti didattici a scuola", I.C. Fabriano F. Imondi-Romagnoli, classe 3ª, Allegretto di Nunzio (AN)

L'educazione ai ritmi della terra porta con sé diversi insegnamenti sottesi, molti dei quali legati alla fatica fisica per ottenere un risultato di cui essere fieri, come si può osservare nell'elaborato di una classe quarta di Ardenno (immagine 7), in cui viene esplicitato lo slogan *Lavorare - coltiviamo la fatica*. Si tratta di un rinnovato rapporto tra uomo e ambiente di cui la rigenerazione delle campagne potrebbe essere uno degli elementi chiave, come ha già osservato acutamente Edgar Morin¹³, uno dei filosofi che ha più influenzato le politiche educative italiane degli ultimi vent'anni.

4-Lavorare-coltiviamo la fatica



Immagine 7, "Coltiviamo la fatica", I.C. Vanoni Ardenno, Classe 4ª, Ardenno (SO)

Il tema della tutela degli ecosistemi si intreccia con il tema della salute alimentare e della necessità della riduzione degli sprechi anche attraverso il riciclo, come racconta il fumetto della classe quarta di Cosenza sul tema del riuso alimentare di alcuni ingredienti che generalmente vengono buttati, come le bucce delle patate e gli scarti di sedano, carota e cipolla (immagine 8). Nel simpatico fumetto sono reinterpretate le tradizionali 3R (Risparmia, Ricicla, Riusa) in chiave alimentare (Ricorda, Riduci, Riusa), stimolando la fantasia per creare nuove ricette. La cosa interessante, su cui ci soffermeremo anche in seguito, è la sinergia che si vuole creare tra scuola, bambini e famiglia: nel fumetto è infatti rappresentata una bambina che, dopo una lezione in classe, fa la spesa assieme alla mamma; la

donna rimane positivamente colpita dalla sensibilità ambientale e alimentare della bambina, tanto da affermare: *"Bene, i nostri ragazzi stanno crescendo e stanno diventando responsabili... ben vengano le sane iniziative scolastiche."*



Immagine 8, "Fumetto su riciclo e riuso alimentare", I.C. S. Giovanni in Fiore, classe 4ª, Cosenza (CS)

Una delle caratteristiche di questa edizione di Ora di Futuro/THSN consiste proprio nel fatto che molto spesso i bambini cercano negli adulti degli alleati per poter realizzare i loro progetti. È il caso della bella lettera che i bambini di una classe quinta di Pernumia hanno scritto al Sindaco del loro comune per proporre l'acquisto di un parco comunale, temendo che tale bene prezioso potesse essere sdeமானIALIZED e venduto a privati (immagine 9).

Pernumia 22 febbraio 2022

LETTERA AL SINDACO

Egregio Signor Sindaco,

siamo gli alunni della VA della Scuola Primaria "A. Beolco".

Le scriviamo a proposito del Parco di Villa Maldura, noi bambini amiamo quei giardini che sono un bellissimo luogo di ritrovo e fonte di tanti ricordi.

Auspicheremmo che ci fosse una maggiore manutenzione perché il parco è un luogo fantastico che merita di essere valorizzato.

Le confidiamo di essere molto preoccupati per una notizia che circola nei social : si dice che il parco potrebbe essere venduto ad un privato e questo ci addolora molto.

Se la notizia fosse vera, siamo a chiederLe di prendere in considerazione la possibilità di acquistarlo ; noi saremmo disponibili ad offrire il nostro personale contributo pur di non rinunciare a questo luogo di incontro e divertimento, a questa oasi di verde del nostro paese.

Confidando in una Sua risposta, Le porgiamo distinti saluti e cogliamo l'occasione per ringraziarLa di tutto ciò che fa per la nostra scuola.

Gli alunni della VA

Immagine 9, "Lettera al sindaco", I.C. G. Zanellato, classe 5ª, Pernumia (PD)

La maggior parte degli elaborati di quest'anno si concentra sui comportamenti individuali a tutela dell'ambiente, come si può osservare da questo colorato cartellone di una classe terza di Capri (immagine 10), in cui sono rappresentati alcuni dei comportamenti necessari da tenere a tutela della natura e del decoro urbano.

Il focus quest'anno è infatti proprio sul potenziale delle persone per cambiare il mondo in meglio, come si può evincere anche dall'elaborato di una classe terza di Rossano (immagine 11) in cui si vuole punire "severamente" chi getta oggetti dalle auto in corsa.

Le tecnologie messe in campo sono quasi sempre ampiamente consolidate (pannelli solari, pale eoliche, auto elettriche), senza nessun particolare guizzo di fantasia e creatività nell'ambito delle tecnologie innovative, con tematiche che possono essere ben riassunte dall'elaborato di una classe quinta di Castrovillari, che in merito ha realizzato un vero e proprio *Libro sull'energia solare* (immagine 12).



Immagine 10, "Bambini a tutela dell'ambiente", I.C. I. Nievo, classe 3ª, Capri (NA)



Immagine 11, "Proposta di legge per l'ambiente", I.C. Rossano III, classe 5ª, Rossano (CS)



Immagine 12, "Libro sull'energia del sole", C.D. Castrovillari 1, classe 5ª, Castrovillari (CS)

In certi casi compaiono inoltre alcune proposte interessanti di utilizzo delle tecnologie esistenti per favorire i comportamenti virtuosi individuali, come si può notare dal simpatico elaborato di una classe di Tricase, in cui si immagina per legge l'utilizzo di fotocellule per controllare il flusso dell'acqua dei rubinetti domestici, come già oggi accade negli autogrill (immagine 13).



Immagine 13, "Rubinetto con controllo", I.C. G. Pascoli, classe 5ª, Tricase (LE)

L'attenzione verso l'ambiente inoltre riguarda anche una preoccupazione verso il benessere del mondo animale, spaziando dalle fattorie didattiche alla fauna selvatica. Molto affascinante in merito è il bellissimo lavoro teatrale con le marionette realizzato da una classe terza di Oristano (immagine 14), in cui si racconta del terribile incendio che nel luglio del 2021 ha devastato quasi 13 mila ettari di terreni nel Montiferru. La narrazione in questo caso avviene dal punto di vista degli animali costretti a scappare dai boschi in fiamme e si conclude con l'impegno per la ricostruzione del bosco, a cui hanno partecipato attivamente anche gli stessi bambini attraverso un'associazione di volontariato sociale (immagine 15).



Immagine 14, "Terra dei fuochi", I.C. Santu Lussurgiu, classe 3ª, Oristano (OR)

Concludiamo il paragrafo con una bellissima proposta di legge a favore della biodiversità di una classe terza di Lecce, in cui l'attenzione è riposta sugli animali che raramente rientrano nelle campagne di tutela promosse dalle grandi organizzazioni internazionali. Attraverso questa proposta di legge i bambini vogliono esplicitamente accrescere la consapevolezza in merito sia alla fragilità degli equilibri naturali sia alla necessità di riduzione del nostro impatto sull'ecosistema. Commuove la scelta di voler tutelare gli insetti, animali tanto importanti per l'ambiente quanto lontani dall'essere umano, lasciando ben sperare per il fatto che forse le generazioni del futuro sentiranno la presenza umana come parte di un unico ecosistema da tutelare e di cui prendersi cura.

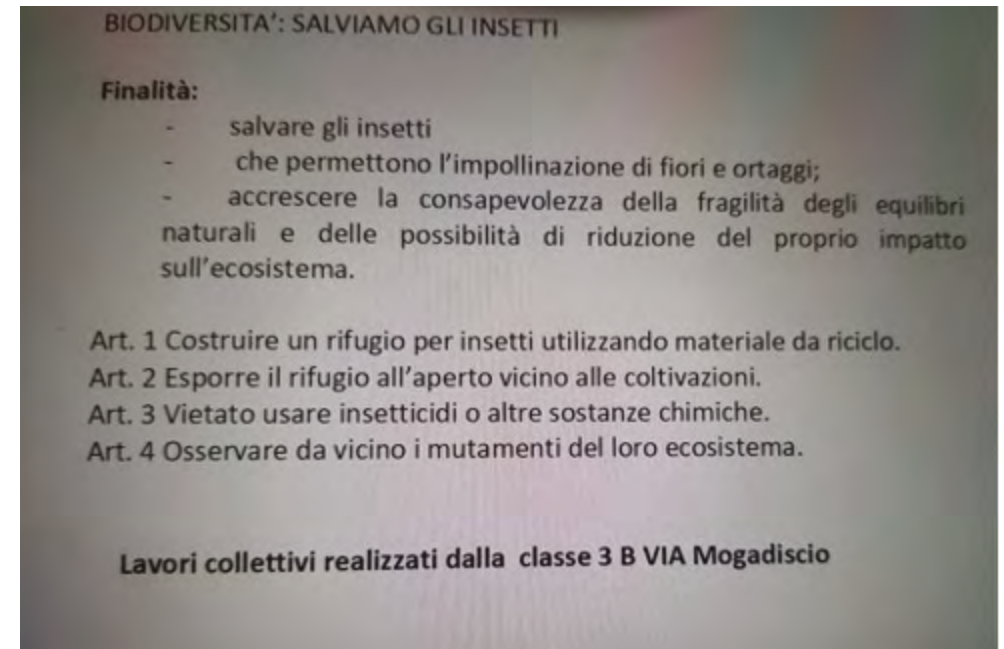


Immagine 15, "Legge per la tutela degli insetti", I.C. San Giuseppe da Copertini, classe 3ª, Lecce (LE)

¹¹ MIUR, Linee Guida all'Educazione Civica, allegato https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee_guida_educazione_civica_dopoCSPI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7cd119e?t=1592916355306.

¹² Organizzazione delle Nazioni Unite, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 Settembre 2015. Trasformare il Nostro Mondo, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>, A/RES/70/1, distr. Generale 21 ottobre 2015.

¹³ Edgar Morin, La Via. Per l'Avvenire dell'Umanità, trad. S. Lazzari, Milano, Raffaello Cortina, 2012, pag. 204.

Solidarietà e comunità

Si propone che la comunità di Dervio adotti il seguente regolamento: ogni residente nel comune di Dervio a partire dai sei anni di età è tenuto ad effettuare almeno un'ora pro-bono all'anno, a seconda delle proprie competenze e abilità. Ne sono esentati solo gli inabili. Il non rispetto della Norma comporta la sanzione di euro 50 e tale somma sarà ripartita tra le associazioni no-profit presenti sul territorio

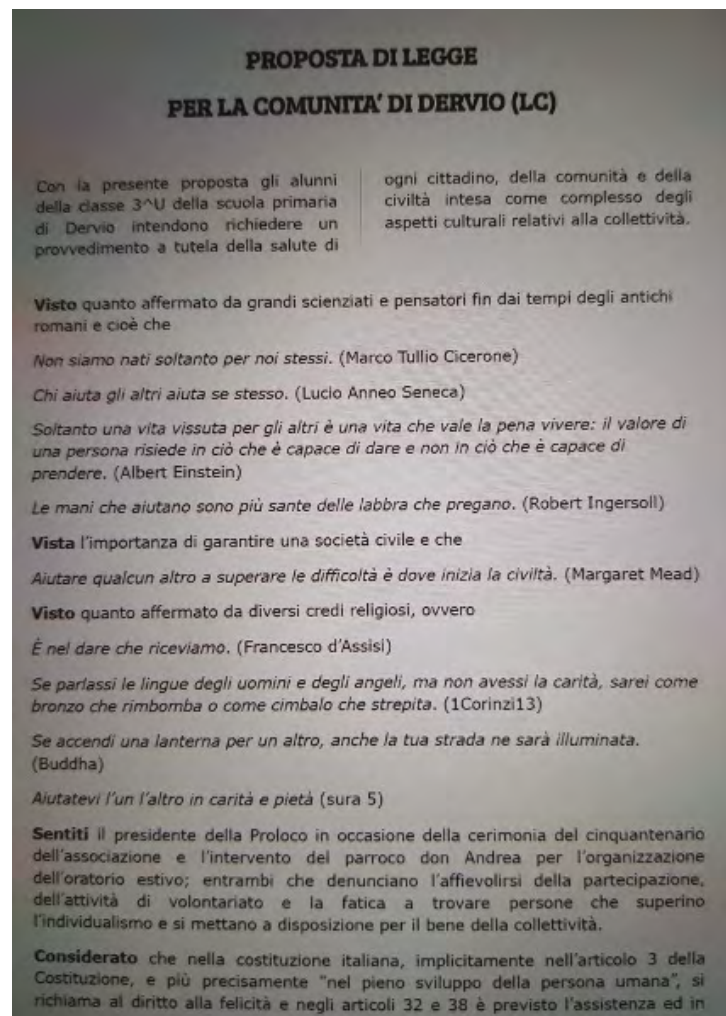


Immagine 1, "Legge per aiutare gli altri", I.C. Dervio, classe 3ª, Bellano (LC)

L'elaborato della classe terza di Bellano rappresenta molto bene l'approccio generale alla società che i bambini hanno presentato in questa edizione del progetto (immagine 1). Questa "proposta di legge" presenta infatti dei punti di contatto con l'elaborato presentato nel paragrafo precedente, pur provenendo da classi di Istituti diversi. In questo caso però non si tratta di svolgere attività a favore dell'ambiente, ma più in generale a favore della comunità o della salute dei cittadini. Nel lungo preambolo, ricco di citazioni di grandi pensatori del passato, i nuovi legislatori affermano di aver contattato il presidente della proloco e il sacerdote locale, rappresentando così molto bene gli elementi principali dell'approccio che hanno i bambini di Ora di Futuro/THSN nei confronti della società e della comunità:

- 1) Solidarietà;
- 2) Richiesta di supporto da parte del mondo degli adulti;
- 3) Normativizzazione dei valori della solidarietà attraverso obblighi (di legge) diretti.

Sembra infatti che i bambini, usciti dall'emergenza sanitaria e in piena emergenza bellica, abbiano capito che quello di cui ha davvero bisogno la società è un forte supporto di carattere comunitario, come dimostra anche l'elaborato di una classe quinta di Pavullo nel Frignano in cui, per migliorare la vita della comunità, si propone un vero e proprio "passaggio di favori" tra persone con il progetto Passa il favore (immagine 2).

Nell'elaborato si vuole anche specificare il potenziale trasformativo che ci sarebbe per la comunità sociale se, per ogni favore ricevuto, una persona ne facesse due a sua volta.



Immagine 2, "Passa il favore", I.C. E. De Amicis, classe 5ª, Pavullo nel Frignano (MO)

Il valore della bontà e delle buone azioni, che hanno da sempre fatto parte della retorica scolastica dal celebre romanzo *Cuore* di De Amicis, è ben rappresentato anche dal disegno di una classe di Arona (immagine 3).



Immagine 3, "Bontà e buone azioni", I.C. Paolo Nicotera, classe 4ª, Arona (NO)

Sembra tuttavia che i bambini della generazione Alpha abbiano compreso come le buone azioni, per svilupparsi pienamente, abbiano bisogno di una società che le supporti anche sul piano normativo, come è espresso dall'affascinante elaborato di una classe quarta di Poviglio che presenta delle scatoline contenenti proposte concrete per il miglioramento della vita comunitaria (immagine 4).



Immagine 4, "Gesti gentili", I.C. Poviglio-Brescello, classe 4ª, Poviglio (RE)

Si tratta di proposte realizzabili, volte a un nuovo modo di intendere la vita di comunità, più solidale e di certo più a misura di bambino. Ad esempio, una di esse propone che ciascuno debba *una volta al mese pensare a un gesto gentile da fare al proprio vicino di casa*.

Un'altra propone che le amministrazioni comunali si preoccupino di *chiudere le vie del paese ogni domenica, affinché i bambini possano tornare a giocare in strada senza pericoli e le famiglie possano ritrovarsi in campagna, ma anche di programmare due domeniche in piazza, in cui si creano oggetti con materiali di riciclo (per esempio con scarti aziendali)*.

La cosa davvero interessante di queste due ultime proposte consiste nel fatto che, pur ricalcando attività già messe in campo da alcune amministrazioni comunali (chiudere il centro alle auto e fare mercatini domenicali non è poi così raro nelle nostre città), in realtà de-strutturano completamente questi progetti. I mercatini domenicali svolti oggi nelle città, ad esempio, sono spesso un'occasione di carattere consumistico, in cui le famiglie hanno l'opportunità di girare per le strade e acquistare prodotti artigianali di vario genere, con un focus sul consumo ancor prima che sull'aspetto sociale. Le proposte dei bambini vanno invece nella direzione di un modello completamente opposto: chiudere le vie la domenica, nella loro idea, non serve per consumare di meno, ma per permettere ai bambini di giocare e alle famiglie di stare assieme. Allo stesso modo il mercatino domenicale non diventa un momento di ghiotto consumismo, in cui le famiglie possono provare deliziosi formaggi di montagna o dolci artigianali, bensì un'occasione in cui si costruiscono oggetti con materiali di riciclo a costo 0, ma di certo interessanti anche per innescare un vero e proprio approccio di riuso e riciclo delle risorse.

Molto simile nei contenuti anche la proposta di una classe quarta di Petacciato in cui si immagina per il 2035 lo sviluppo di un eco-villaggio moderno ed ecologico (immagine 5): si osserva ancora una volta come i bambini si facciano portatori di un modello sociale molto diverso da quello consumistico, più orientato a valori solidali ed egualitari.

COME IMMAGINIAMO IL FUTURO

Noi alunni della classe quarta immaginiamo un futuro ecosostenibile... Ve lo presentiamo!!!

E' l'anno 2035 e nella regione dell'Italia, il Molise, c'è il nostro piccolo paese davvero speciale! Perché vi chiederete! Che cosa ha di particolare? In realtà non è un paese come gli altri, ma ci piace definirlo "Ecovillaggio". Le abitazioni sono interamente costruite con materiale naturale: legno, paglia, e pietra e sono immerse in ampi spazi verdi. L'ecovillaggio è autonomo dal punto di vista energetico, infatti è illuminato grazie all'energia del sole (fotovoltaico), all'energia del vento (eolico) e dell'acqua (centrali idroelettriche). Utilizziamo acqua dei pozzi e acqua piovana per l'igiene personale e l'irrigazione dei campi. L'alimentazione si basa soprattutto sul consumo di prodotti biologici di stagione coltivati nei campi e negli orti che ogni famiglia ha a disposizione. Tutti i prodotti inoltre vengono condivisi. Tanti sono gli spazi aperti adibiti a zone relax, maneggio, area pic-nic, area campeggio, parco giochi con case sugli alberi e fattorie didattiche. I bambini frequentano una scuola e hanno a disposizione numerosi spazi in cui praticare tante attività laboratoriali musicali, artistiche e sportive. Nei momenti liberi si divertono a scorrazzare con le biciclette sulle piste ciclabili e a giocare all'aria aperta. Respirano tanto ossigeno. Di tanto in tanto si divertono a progettare e poi a costruire oggetti aiutati dai nonni. Nel villaggio è vietato l'uso di imballaggi e oggetti di plastica. La maggior parte dei rifiuti vengono riciclati e/o riutilizzati. Una volta al mese nella piazza del villaggio si allestisce un mercato libero dove ognuno può comprare o scambiare oggetti, giochi, libri e indumenti in buono stato. Gli adulti si spostano per andare a lavorare con le biciclette o con automobili elettriche.

Ecco questo è il futuro che desideriamo, ma siamo sicuri che con il nostro impegno non resterà solo un sogno.

Immagine 5, "Villaggio ecosostenibile", I.C. San Giacomo degli Schiavoni, classe 4ª, Petacciato (CB)

La socialità è anche il tema chiave della proposta di legge di una classe quinta di Nerviano in cui si propone che ogni Comune metta a disposizione della comunità un centro ricreativo, aperto a tutti e gestito direttamente da operatori del Comune stesso, nel quale possono essere svolte sia attività ludiche sia laboratoriali di vario genere seguiti da educatori (immagine 6). Anche in questo ambito l'interesse prioritario dei bambini è la qualità della vita e la possibilità di svolgere attività socializzanti.



Immagine 6, "Spazio ricreativo comunale", I.C. Rita Levi Montalcini, classe 5ª, Nerviano (MI)

Contemporaneamente osserviamo, come già abbiamo espresso nel capitolo introduttivo, che lo spazio individuato è relativamente ristretto alla comunità locale. I bambini di Ora di Futuro quest'anno hanno forse un approccio meno internazionale ma di grande cura della propria comunità, e anche il rapporto con l'altro, che compare nel 37% degli elaborati, è visto nell'ottica dell'*inclusione dell'altro* nella comunità, più che di apertura verso l'esterno.

Questo, assieme alla scelta di orientare le proprie idee e proposte verso le comunità locali, potrebbe essere anche sintomo del fatto che i bambini percepiscono delle inquietudini legate al periodo che stiamo vivendo, come rappresenta con grande forza uno dei pochissimi elaborati pessimisti (immagine 7) in cui gli autori affermano con una straordinaria lucidità:

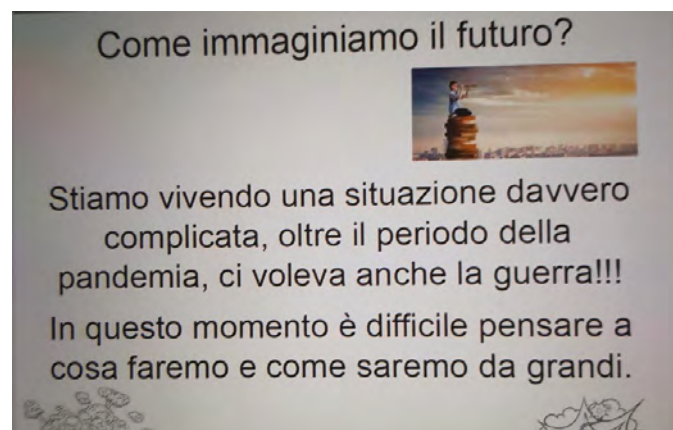


Immagine 7, "Fatica ad immaginare il futuro", I.C. Tenuta Borbone, classe 5ª, Viareggio (LU)

La stessa inquietudine emerge, in maniera più indiretta, anche da altri elaborati: ad esempio nella serie di disegni di una classe terza di Trieste, in cui i bambini hanno illustrato gli articoli della Convenzione dei Diritti del Fanciullo del 1989 (immagine 8): gli alunni presentano quasi unicamente situazioni di grave pericolo e allarme per i bambini, spesso con persone armate che vogliono fare loro del male, indipendentemente dal testo dell'articolo che avrebbero dovuto illustrare, come nel disegno riportato. Nell'elaborato grafico infatti, pur dovendo illustrare l'art. 2, che tratta in sostanza l'impegno verso i fanciulli degli Stati parti¹⁴, viene presentato un uomo armato contrapposto a una donna che protegge una bambina.



Immagine 8, "Bisogno di protezione", Scuola paritaria Sacro Cuore di Gesù, Classe 3ª, Trieste (TS)

Tra i paesi modello immaginati dai bambini troviamo anche quello di una classe di Spigno Monferrato, una pluriclasse con alunni misti della quinta e della terza, situata in un piccolo paese (immagine 9). In questo caso la proposta è ad ampio respiro e riguarda tutto il paese, che dovrà essere reso raggiungibile solo da automobili elettriche. Tutti i prodotti alimentari dovranno essere sostenibili, così come le fonti di energia, specificando che: *ogni paese dovrà avere un centro sportivo e ricreativo dove i ragazzi possono socializzare ed esprimere la propria personalità. Tutto deve essere fatto nel rispetto della natura dell'individuo.*

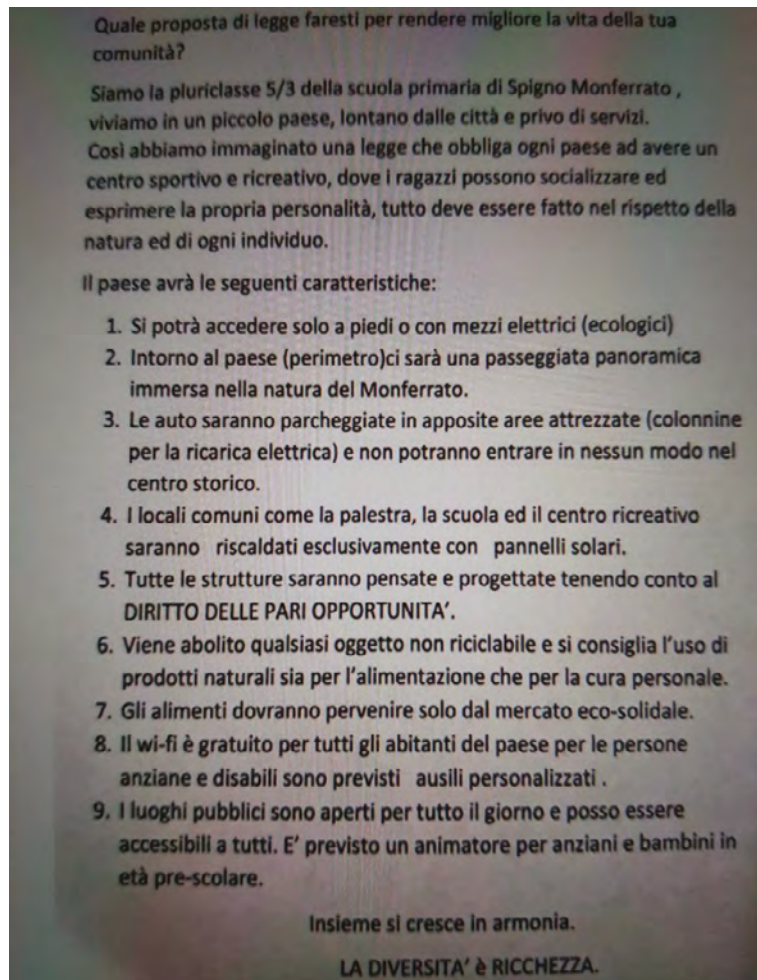


Immagine 9, "La diversità è ricchezza", I.C. Spigno Monferrato, Classe 3ª, Spigno Monferrato (AL)

La **valorizzazione delle diversità** è un altro tema che è emerso sempre più forte negli ultimi due anni del progetto.

Soprattutto quest'anno il **tema dei diritti**, con particolare attenzione ai diritti dei più deboli e dei diversamente abili, compare nel 20% degli elaborati.

Il concetto di "prendersi cura", che può di certo evocare l'insegnamento pedagogico di Don Milani e della scuola di Barbiana, quest'anno si ritrova in numerosi elaborati, come ad esempio nel video di una classe quarta, nel quale il concetto di *l-care* viene declinato in numerose dimensioni: prendersi cura *delle parole, delle persone, dei gesti, dei pensieri, delle azioni, dei posti, degli animali, della terra* (immagine 10).

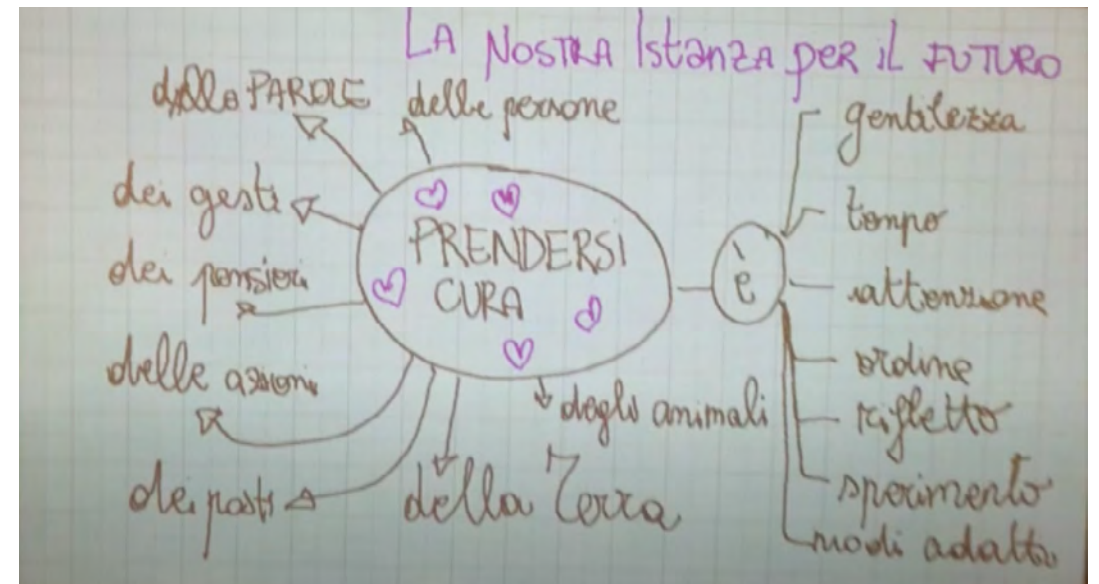


Immagine 10, "Prendersi cura", I.C. Cazzago, classe 4ª, Pianiga (VE)

A questo proposito compaiono spesso anche delle proposte pratiche e operative, come nell'elaborato di una classe di Scilla in cui si chiedono delle pedane sulle spiagge che aiutino i disabili ad arrivare fino alla battigia (immagine 11).



Immagine 11, "Stradine lastricate in spiaggia per disabili", I.C. R. Piria, classe 4ª, Scilla (RC)



Immagine 12, "Insieme si vola alto", I.C. Monserrato 1, classe 4ª, Monserrato (CA)

Il valore positivo della diversità è spesso visto come una delle chiavi per il futuro da insegnare e apprendere a scuola, affinché quest'ultima diventi quasi una seconda famiglia, come spiegato dal video di una classe di Monserrato, di cui mostriamo un frame in cui compare lo slogan *Insieme si vola alto* dipinto dai bambini (immagine 12).



Immagine 13, "La legge che promuove i brutti", I.C. San Giuseppe da Copertino, classe 3ª, Copertino (LE)

Tra le varie riflessioni relative all'ambito della diversità, troviamo anche l'elaborato di una classe di Copertino che con grande semplicità spiega che *la legge deve promuovere il valore dei belli e brutti*, immaginando, per spiegare il concetto, l'incontro tra Cocci e Nella, con Cocci disperata perché non ha le macchie nere come le altre coccinelle (immagine 13).

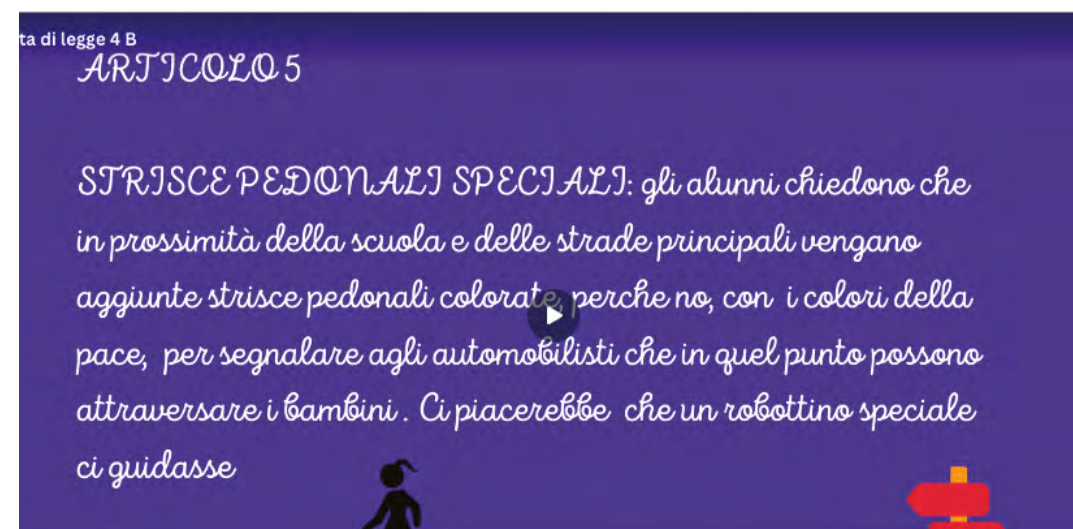


Immagine 14, "Strade pedonali speciali", I.C. San Giovanni Bosco, classe 4ª, Napoli (NA)

Concludiamo il paragrafo con una proposta molto semplice ma emblematica da parte di una classe quarta di Napoli (immagine 14): anche in questo elaborato si chiedono degli spazi urbani più a misura di bambino, in cui ci si possa sentire al sicuro e accolti, con strade munite di strisce pedonali colorate, per indicare agli automobilisti che lì potrebbero attraversare dei bambini.

In altri numerosi elaborati gli alunni esplicitano il loro bisogno di costruire parchi, spazi dedicati o barriere per proteggere i minori dalle macchine. Richiedono dunque il segno della loro presenza, anche se niente sembra costruito a loro misura che sembrano avere, oggi più che mai, davvero poca voce in capitolo. Via libera alle strisce colorate, dunque, e, perché no, contrassegnate dai colori della bandiera della pace!

Salute, economia, famiglia e lavoro

Un'isola ancora da immaginare, dove ancora non abita nessuno, dove possiamo essere noi a decidere le regole, la nostra isola.

Diciamo: no alle guerre; no all'avidità; no all'inquinamento.

Perché vogliamo un mondo: in pace; dove ognuno si senta responsabile per tutti e dove respirare aria pulita (...).

Vivere in maniera sana - preferendo frutta e verdura alle merendine confezionate; spostandosi a piedi o con i mezzi pubblici; trascorrendo il tempo libero all'aperto; e sempre in buona compagnia.



Immagine 1, "La nostra isola", I.C. A Diaz, classe 3ªB, Catania (CT)

Il simpatico elaborato di una classe di Catania rappresenta molto bene il mondo ideale che i bambini vorrebbero costruire, con un programma per un futuro migliore suddiviso in due punti: nel primo concentrano la loro attenzione sull'importanza di vivere in maniera sana; nel secondo, invece, esaltano il valore della collaborazione, ritenendo che *collaborare è prendersi cura dei più deboli e trovare il valore in tutte le persone* (immagine 1).

In questa proposta, dunque, la vita sana non può essere disgiunta da altri valori di carattere più etico, come la collaborazione.

Lo stesso concetto è espresso dall'interessantissima mozione proposta da una classe quinta di Sulmona, nella quale si chiede che i genitori e i maestri portino i

bambini a giocare all'aperto per almeno 2-3 ore al giorno, specificando addirittura che ciò deve accadere *con il sole o con il freddo*, facendo giochi semplici anche inventati sul momento (immagine 2).

I bambini hanno inoltre voluto porre l'attenzione su quanto sia importante utilizzare lo strumento ludico al fine di stimolare la propria creatività.

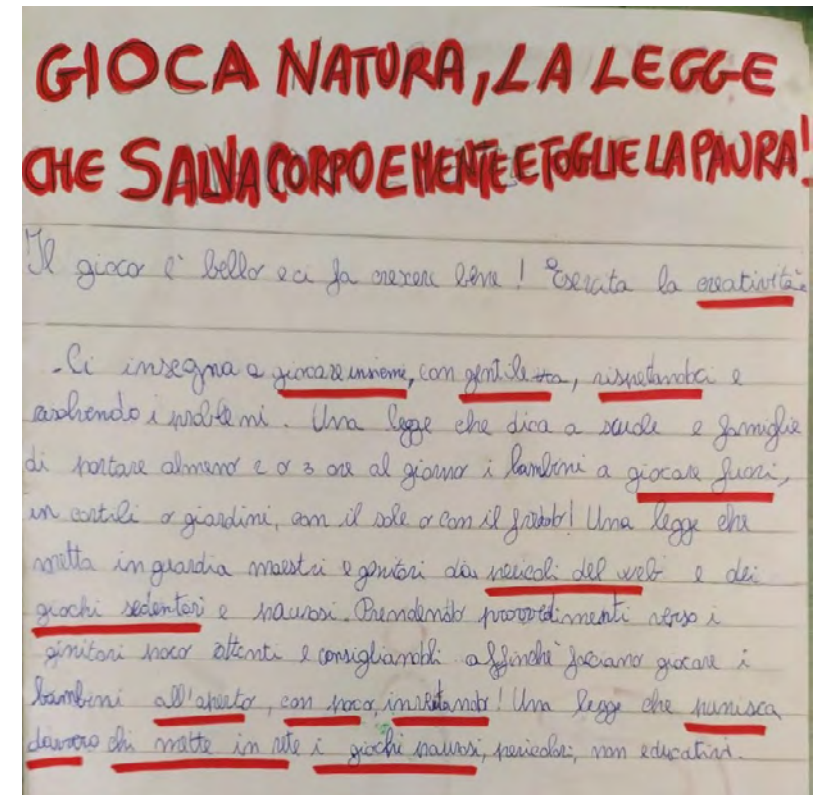


Immagine 2, "Legge per stare all'aperto", I.C. Serafini, classe 5ª, Sulmona (AQ)

Lo stesso gruppo chiede inoltre che i genitori e i maestri vengano messi in guardia dai pericoli del web, evidentemente per essere in grado di proteggere meglio i bambini, e chiede di punire chi mette in rete e diffonde giochi spaventosi.

Ecco quindi che il gioco all'aperto per il suo valore positivo e socializzante viene messo in opposizione al gioco in rete, rappresentante di potenziali pericoli. Il desiderio di passare più tempo all'aperto è espresso anche dalla mozione presentata da una classe di Venezia, i cui alunni propongono che *tutte le persone trascorran un'ora o più all'aria aperta praticando uno sport* (immagine 3).

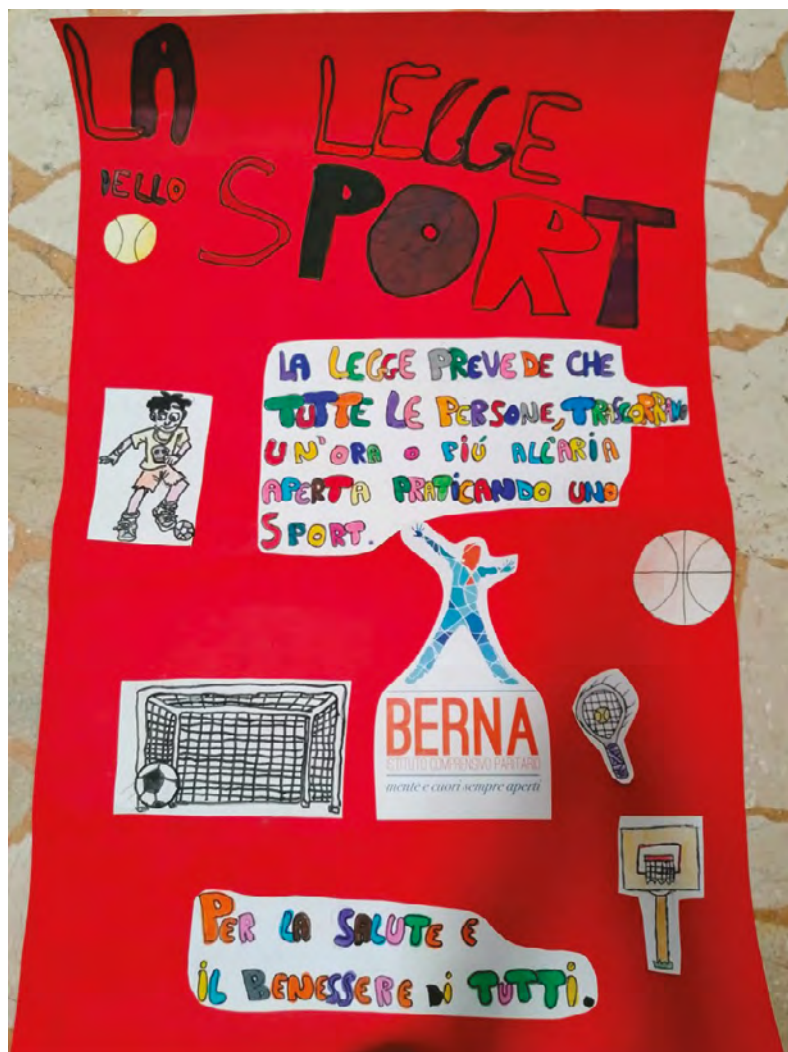


Immagine 3, "Sport e aria aperta", Istituto paritario Berna, classe 5ª, Venezia (VE)

La grande importanza attribuita alle attività svolte all'aria aperta è di certo una conseguenza del difficile periodo passato e dei *lockdown* che hanno penalizzato in particolare i più piccoli.

Rimane però interessante il fatto che, dopo questo periodo così difficile, i bambini abbiano imparato ad apprezzare come necessaria la presenza e la vicinanza fisica dei propri simili e la considerino addirittura una condizione di vita essenziale per la buona salute, come è espresso anche dal lavoro svolto da alcuni alunni di Avellino (immagine 4). In questo elaborato, infatti, si specifica che *per stare bene bisognerebbe passare più tempo insieme*, con raffigurata un'allegria famiglia impegnata in un pic-nic.

Questo è anche uno dei pochi elaborati in cui compare direttamente una famiglia, che in generale compare appena nell'11,50% dei lavori, ma sempre con un ruolo o

un potenziale positivo: spesso infatti i bambini esprimono il desiderio di passare più tempo di qualità con i propri familiari.



Immagine 4, "Per stare bene insieme", I.C. R. Margherita - L. da Vinci, classe 5ª, Avellino (AV)

Lo strumento ludico è in molti casi esaltato e valorizzato, come nel caso dell'elaborato di una classe quinta di Mesenzana, che ha addirittura scritto una filastrocca sull'importanza del gioco, di cui riportiamo un estratto (immagine 5):
 (...) *Ci piace giocare, correre e saltare
 e inventare nuove regole per collaborare
 il gioco è uno sfogo che ci aiuta a crescere
 sviluppando in noi il nostro benessere.*

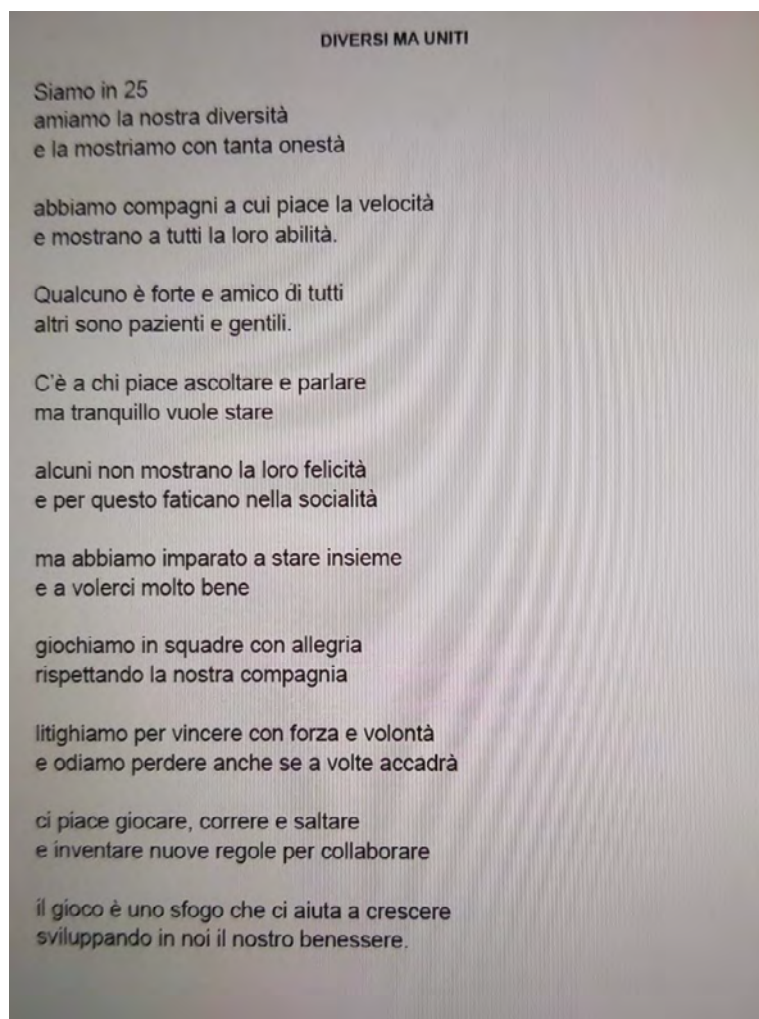


Immagine 5, "Diversi ma uniti", I.C. L. da Vinci, classe 5^a, Mesenzana (VA)

La proposta di una classe di Matera va nella stessa direzione; all'interno di quest'ultima, infatti, i bambini chiedono più spazi comunali all'aperto per giocare a calcio con i propri amici e per portare a spasso il cane, ormai diventato un vero e proprio membro della famiglia: gli animali domestici, del resto sono anche stati nel corso dei *lockdown* degli straordinari compagni contro la solitudine.

Anche quest'anno inoltre, gli animali sia domestici sia selvatici compaiono in molti elaborati e talvolta sono presenti anche all'interno delle aule scolastiche, come vedremo nel capitolo successivo dedicato esplicitamente alla scuola (immagine 6).

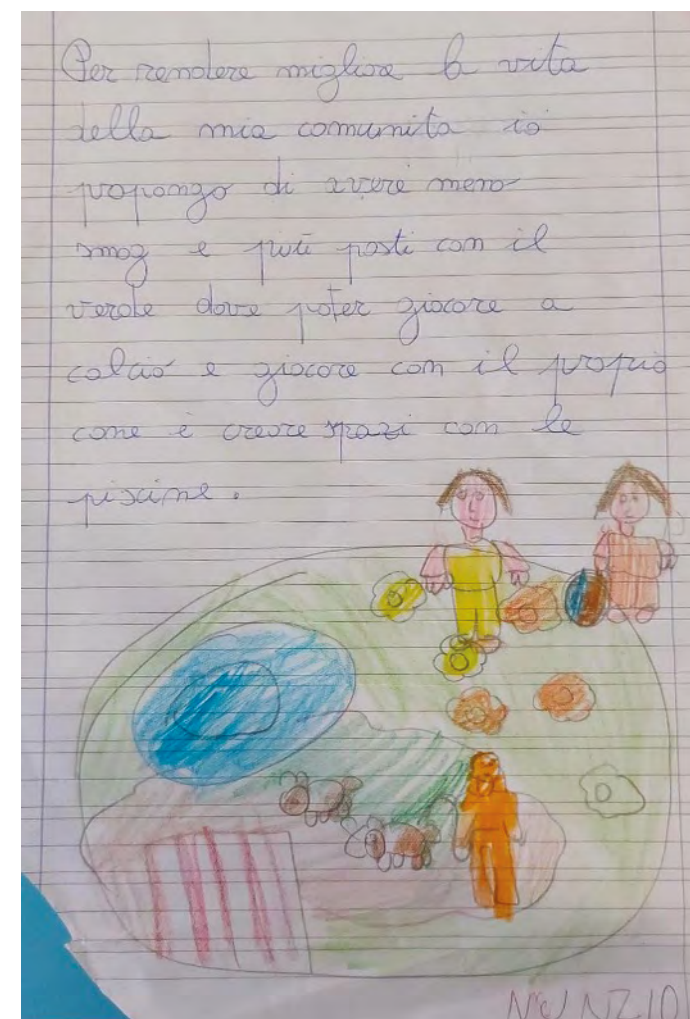


Immagine 6, "Spazi per giocare", I.C. G.Pascoli, classe 3^a, Matera (MT)

Se un buon stato di salute, secondo i bambini, può essere perseguito soprattutto attraverso dei ritmi di vita più a misura d'uomo e di bambino, per quanto riguarda l'economia e il lavoro permangono alcuni degli approcci che hanno già caratterizzato le edizioni precedenti. Anche quest'anno, infatti, si parla complessivamente poco di lavoro, tanto che nell'insieme viene citato appena nel 13,50% delle "mozioni".

Tuttavia, secondo i bambini della generazione Alpha, il lavoro non è solo un mezzo per raccogliere gli strumenti necessari a vivere, ma è un diritto finalizzato all'ottenimento della giustizia sociale e dell'equità nelle relazioni tra individui, come esprime la presentazione di una classe quarta di Viareggio, dove si afferma esplicitamente *vogliamo lavoro per tutti*, attraverso una serie di cartelloni nei

quali sono rappresentati dei disegni altamente simbolici (immagine 7). In uno di essi si esprime anche l'esigenza di una maggiore parità di genere nei lavori, tramite vari esempi di attività (un ingranaggio, una macchina da cucire, dei cuori che indicano attività di cura, una persona dietro una scrivania) sormontati dall'immagine stilizzata di un uomo e di una donna collegati da una freccia. Nello stesso elaborato i bambini affrontano anche il tema della parità d'accesso alle risorse per tutti i cittadini del mondo, rappresentando una grande tavolata con persone di varie etnie sedute di fronte a diversi generi alimentari, tra cui, assieme al pane e all'acqua, troviamo anche un vasetto di nutella. In un ulteriore riquadro del cartellone, possiamo invece osservare un bambino nell'atto di segnare un goal in una porta di calcio, azione che simboleggia probabilmente il raggiungimento dell'obiettivo.



Immagine 7, "Per un futuro migliore", I.C. Don Lorenzo Milani, classe 4ª, Viareggio (LU)

Oltre a essere un diritto (del resto sancito dall'art.1 della nostra Costituzione), il lavoro secondo i bambini deve preferibilmente avere anche un ruolo sociale ed etico. Così la cura del sociale, secondo i nostri ragazzi, dovrebbe essere addirittura una finalità resa obbligatoria per legge, come abbiamo già visto nel paragrafo sulla società e come si può osservare ancora una volta dall'elaborato

di una classe di Nicotera, nel quale viene presentata una proposta di legge in relazione alla quale occorre *istituire delle associazioni di volontariato per garantire l'abbattimento della solitudine* (immagine 8).



Proposta di legge contro la solitudine:

"istituire delle associazioni di volontariato per garantire l'abbattimento della solitudine...diversi ma non soli!"

Immagine 8, "Diversi ma non soli", I.C. A. Pagano, classe 3ª, Nicotera (VV)

Nello stesso elaborato compare poi un'interessantissima proposta di relativismo culturale secondo cui per tutelare le diversità *ogni cittadino in un periodo di sua scelta vive secondo gli usi e costumi di altre etnie diverse per provare concretamente cosa significa essere diverso ma non inferiore agli altri*.

L'importanza delle attività etiche e delle associazioni di volontariato è ribadita anche dal lavoro svolto da una classe quarta di Ripa Teatina che, in collaborazione con la Protezione Civile, si è impegnata nella realizzazione di un collage di disegni all'interno del quale vengono rappresentate diverse situazioni di emergenza gestite

con successo attraverso la convergenza di sentimenti e obiettivi (immagine 9).
Il punto focale dell'elaborato è costituito dal nome che i bambini hanno scelto per il loro interessante lavoro: *Come ti senti quando aiuti l'altro*.



Immagine 9, "Il volontariato della protezione civile", I.C Ripa Teatina, classe 4ª, Ripa Teatina (CH)

Una soluzione possibile alla mancanza di lavoro si può quindi individuare attraverso l'attività sociale, di cui la nostra società ha in effetti sempre più bisogno, come esprime molto bene la proposta di una classe quinta di Bari (immagine 10).



Immagine 10, "Lavoro per il sociale", I.C.Gianni Rodari, classe 5ª, Bari (BA)

Nel disegno si può osservare una donna che accompagna un anziano in sedia a rotelle, con un testo che specifica che *tutti i disoccupati iscritti alle liste di collocamento saranno impiegati in lavori socialmente utili (...), ricevendo una ricompensa in buoni per l'acquisto di alimenti e abbigliamento, inoltre le aziende che erogano questi buoni avranno sgravi sulle loro tasse*.

Questa proposta sembra essere consapevole di come le modifiche già in corso nel mondo del lavoro avranno delle conseguenze importanti anche in futuro, tali per cui il mercato del lavoro potrebbe subire una riduzione dell'offerta per effetto dell'innovazione tecnologica che in futuro, come già sta accadendo, provvederà probabilmente ad automatizzare molti processi in precedenza svolti da lavoratori in carne ed ossa. Ciò potrebbe portare di conseguenza alla creazione di nuove povertà per coloro che si troverebbero a essere senza lavoro, oppure potrebbe portare a ridefinire il mercato del lavoro stesso, riducendo le ore lavorative a favore del tempo libero, da occupare con attività di qualità per sé e per gli altri, come propone il sociologo Domenico de Masi con riferimento alle straordinarie intuizioni in merito del grande economista John Maynard Keynes¹⁵.

Prendersi cura degli altri rappresenta quindi un modo efficace di riprendere una nuova dimensione del patto sociale, adatta a un nuovo mondo in cui potrebbe essere centrale non solo la crescita del PIL, quanto piuttosto la crescita del

benessere della società nel suo insieme, attraverso un approccio di cura degli altri, dell'ambiente e dell'ecosistema, come sembrano rappresentare i numerosi elaborati dei ragazzi relativi all'economia circolare.

Un esempio in merito è l'elaborato di una classe quarta di Serino, in cui si specifica che *l'economia del futuro sarà quella circolare che dovrà trasformare l'intero sistema produttivo, non più inquinante ma solidale, sostenibile e soprattutto giusto ed etico per tutti gli abitanti di questo pianeta.*

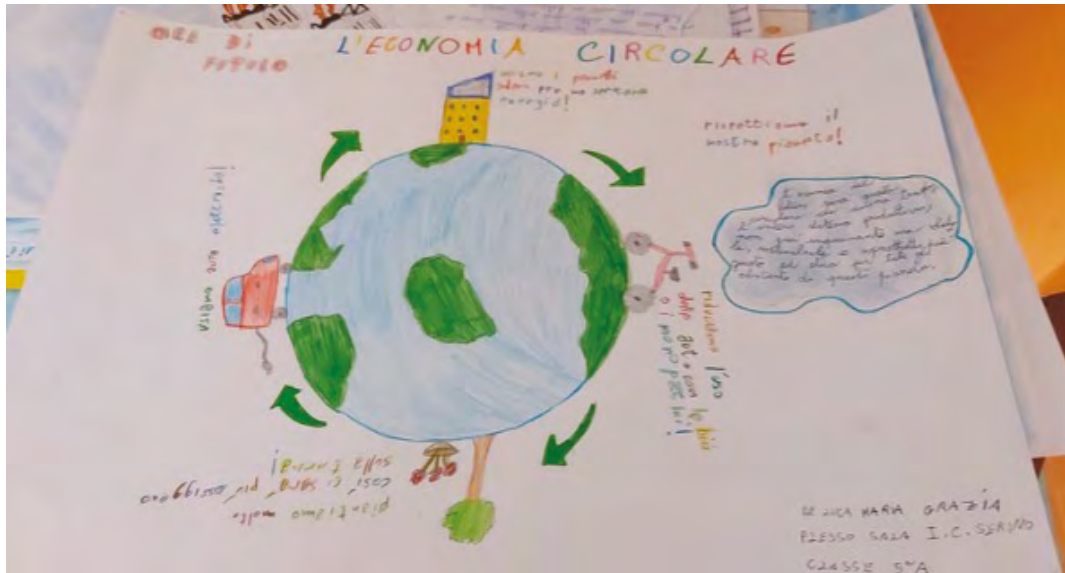


Immagine 11, "Economia circolare", I.C. Serino, classe 4ª, Serino (AV)

Del resto, anche l'idea che a livello globale saremo tutti sempre più soggetti a una costante accelerazione sociale, economica, demografica e scientifica, tesa a un incremento della produzione di beni, è stata recentemente messa in discussione sul piano sostanziale dai dati, dai quali sembra emergere che sia sul piano dell'incremento della popolazione sia su numerosi altri indicatori di sviluppo globale, stiamo vivendo un periodo di decelerazione, iniziato subito dopo la seconda metà del secolo scorso.

La sfida per il futuro, di conseguenza, non dovrebbe essere tesa all'incremento dell'economia, ma a una migliore gestione delle nostre vite, come afferma Danny Dorling, autore di un ampio studio sul rallentamento globale:

Il rallentamento ci dà il tempo di preoccuparci maggiormente degli altri e meno di quanto riceveremo noi in futuro. Rallentamento significa più tempo per mettere in discussione quello che i nostri nonni non avevano avuto il tempo di questionare perché erano alle prese con tante cose nuove¹⁶.

In questa lunga decelerazione, che oggi risulta evidente soprattutto sul piano dell'incremento della popolazione (in particolare in occidente) si può trovare modo di riflettere anche sulle dinamiche di potere interne alle società e, nell'ambito di tali riflessioni, se la direzione sarà quella di un ampliamento della base democratica, riteniamo che una delle domande ineludibili sarà quella riguardante il ruolo dei bambini all'interno delle nostre società e alla necessità del loro ascolto da parte del mondo degli adulti.

Concludiamo il paragrafo con l'elaborato di una classe quarta di Torre de' Passeri riguardante il lavoro minorile e portatore di un messaggio che potremmo prendere come contenuto emblematico del mondo dei bambini che si rapporta a quello degli adulti (immagine 12):

*I bambini devono sognare, non lavorare
I sogni si possono realizzare.*



Immagine 12, "I sogni si possono realizzare", I.C. Alberto Manzi, classe 4ª, Torre de' Passeri (PE)

Quale tecnologia?

Compensare la minore produzione di devices incentivando la produzione agricola; si propone di coltivare campi a grano, riso, patate e cereali vari. Aumentare quindi la produzione alimentare mondiale. Si propone in particolare di ripensare il senso di solidarietà e di aiuto reciproco degli abitanti del neolitico che si aiutavano tra loro senza chiedere nulla in cambio ma facendo tutto per il bene comune.

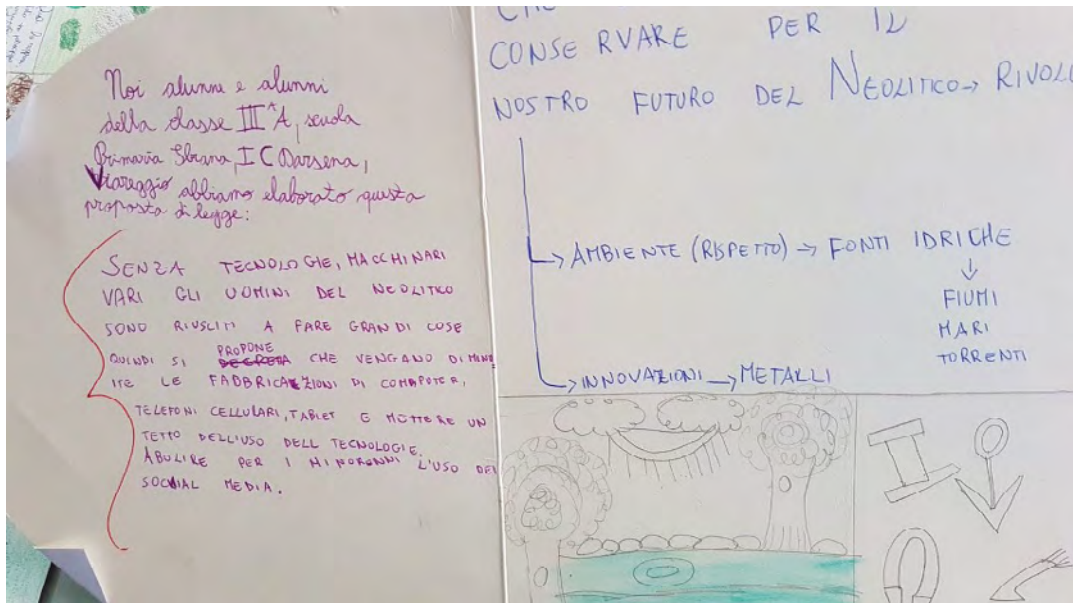


Immagine 1, "Ritorno al passato", I.C. Darsena, classe 3ª, Viareggio (LU)

Iniziamo il capitolo sulla tecnologia con l'elaborato di una classe terza di Viareggio, di certo un po' spiazzante rispetto a quanto abbiamo raccontato nelle scorse edizioni del progetto (immagine 1). Questa classe non solo non ha la grande fiducia nella tecnologia che aveva caratterizzato le edizioni passate di Ora di Futuro/THSN, ma addirittura retrocede i valori morali di riferimento sui quali poter fondare un nuovo *ethos* per il bene comune, non alla generazione dei nonni o addirittura dei bisnonni, ma ad un passato così lontano da essere di fatto metastorico e fantastico, oltre la storia e quindi non concreto e reale, ma immaginato, come il neolitico (di cui in effetti sembra improbabile per chiunque conoscere davvero le chiavi etiche dei rapporti sociali).

L'elaborato presenta anche la ricostruzione di un modellino di Stonehenge, specificando che

senza tecnologie, macchinari, vari uomini del neolitico sono riusciti a fare grandi cose, quindi si propone che vengano diminuite le fabbriche di computer, telefoni cellulari, tablet, e (di) mettere un tetto all'uso delle tecnologie. Abolire per i minorenni l'uso dei social-media (immagine 2).



Immagine 2, "Modellino di Stonehenge", I.C. Darsena, classe 3ª, Viareggio (LU)

La cosa interessante, oltre all'evidente sfiducia nei confronti della tecnologia e delle possibilità che ha quest'ultima di dare delle risposte utili per il nostro futuro, risiede anche e soprattutto nel fatto che non si identificano dei valori di riferimento in un passato conosciuto e relativamente recente, a cui poter eventualmente ritornare per un rinnovato "contratto sociale", ma si effettua uno strappo che di fatto rappresenta una vera e propria mozione di sfiducia nei confronti di tutta la società umana, con valori etici che si ritiene debbano essere rifondati dall'origine.

Molto simile per i concetti espressi anche l'elaborato di una classe quinta di Avellino (immagine 3). In questo simpatico fumetto, che si riporta integralmente, le donne del 2022, bardate con tanto di mascherine per prevenire il COVID-19, incontrano in un viaggio nel passato le donne dell'epoca romana, ricevendo da loro dei preziosi consigli per la tutela dell'ambiente e il risparmio energetico, come l'utilizzo di piante per guarire dalle malattie, l'utilizzo della legna per cucinare i cibi al posto dei piani a induzione e infine il lavaggio a mano dei panni anziché l'uso della lavatrice.

Anche in questo caso sembra che i bambini della classe propongano piuttosto

che un concetto di sviluppo sostenibile, una vera e propria regressione verso un passato lontanissimo e oramai completamente slegato rispetto al nostro presente. Risulta molto interessante, inoltre, riflettere sulla rappresentazione simbolica del ruolo della donna veicolata dall'elaborato: da una parte sono presenti delle figure di sesso femminile che, parlando con altre donne, si fanno portatrici di una rivoluzione (o involuzione) nelle abitudini; dall'altra il riferimento al lavaggio dei panni a mano può indurre a immaginare una proposta sottesa di ritorno a ruoli rigidi e fortemente genderizzati per sesso, in cui la donna si occupa delle faccende domestiche. Molto interessanti al riguardo le vistose toppe e gli evidenti rammendi rappresentati negli abiti delle romane, indici di certo di attenzione al risparmio e al riuso, ma forse contemporaneamente di limitato benessere, oltreché di rifiuto dei valori consumistici.



Immagine 3, "Un salto nel passato", 5 Circolo di Avellino, classe 5ª, Avellino (AV)

Per altri versi la tecnologia è spesso assente pur essendo indirettamente presente nelle modalità con cui i bambini hanno realizzato i loro elaborati: all'interno di questi ultimi, infatti, espliciti riferimenti al mondo tecnologico sono presenti solo nel 21,5% dei casi. Gli strumenti tecnologici utilizzati per eseguire gli elaborati

spaziano dai video e dai libri digitali alle tracce audio, mentre sono del tutto scomparsi gli elaborati in grafica 3D, con un aumento dei testi scritti e delle foto di cartelloni elaborati a mano attraverso lavori di gruppo.

La grande quantità di elaborati grafici di quest'anno probabilmente risente anche positivamente dell'effetto "rientro a scuola" dei bambini che, dopo due anni scolastici in DAD, finalmente hanno potuto lavorare assieme in classe. Maestre e bambini probabilmente avevano davvero una gran voglia di mettere mano a carta, cartone, colla, matite e colori "fisici" e di lavorare tutti assieme attorno a un cartellone.

La tecnologia però è molto spesso assente anche nell'immaginazione che i bambini vogliono esprimere riguardo al futuro: quando compare, è quasi sempre una tecnologia molto stabile, orientata alla tutela dell'ecosistema, come ad esempio con l'utilizzo dei pannelli solari e delle pale eoliche.

Davvero simpatico al riguardo l'elaborato di una classe quinta di Tricase, in cui un bambino porta energia a una centrale elettrica pedalando con la sua bicicletta, che sembra contenere un sole all'interno del suo generatore (immagine 4). Guardando con attenzione uno dei piloni dell'alta tensione, si osserva scritta sulla sua base la parola "comunità", facendo così intendere che è la comunità stessa ad aver bisogno di essere alimentata dall'energia. Si tratta di un elaborato dall'elevato valore simbolico (il bambino ha anche disegnato sulla maglietta un arcobaleno con i colori della pace e due mani, una bianca e una nera, che sorreggono il pianeta Terra) ed è interessante notare come, anche in questo caso, il focus non sia sulla tecnologia, bensì sui valori morali o etici sottesi riguardanti la società nel suo insieme.



Immagine 4, "Energia pedalando", I.C. G. Pascoli, classe 5ª, Tricase (LE)

Sono invece del tutto scomparse tecnologie di punta e avveniristiche per risolvere i problemi dell'inquinamento, che, secondo l'opinione dei bambini di quest'anno, sembra si possano risolvere soprattutto attraverso comportamenti quotidiani personali, come rappresenta bene, tra i tanti, il video prodotto dalla classe quinta di Cosenza nel quale si propone un impegno collettivo per il futuro del pianeta citando un proverbio cinese che recita *molti piccoli gesti fatti da molta piccola gente in molti piccoli luoghi possono cambiare la faccia della terra* (immagine 5).

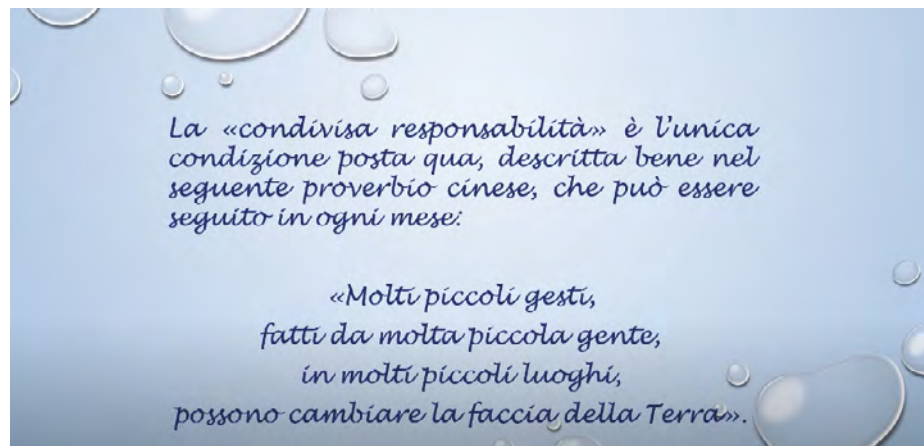


Immagine 5, "Piccoli gesti per l'ambiente", I.C. S. Pietro in Guarano, classe 5ª, Castiglione Cosentino (CS)

La chiave per il futuro, in questo come in molti elaborati, non sembra quindi offerta da una soluzione tecnologica, ma da una scelta di carattere etico, come raccontato dall'elaborato di una classe quinta di Avellino (immagine 6), che mostra un uomo di fronte a due strade, una che porta alla rovina ecologica, rossa come le fiamme dell'inferno e con i vulcani in eruzione, e l'altra che porta a un mondo verde pieno di stelle e pale eoliche, rinforzando il concetto espresso dal loro lavoro con la citazione di Albus Silente *fai ciò che è giusto non ciò che è facile*.



Immagine 6, "La scelta", I.C. Serino, classe 5ª, Avellino (AV)

Raramente nei lavori di quest'anno compaiono robot, dischi volanti o basi spaziali, come invece accade nell'elaborato di una classe quinta di Serino, in cui vediamo una Terra del futuro desertificata, grigia, piena di crateri e circondata da dischi volanti e una base spaziale "Green" che fluttua (immagine 7).

Un discorso simile compare anche in un secondo elaborato della stessa classe in cui delle navi spaziali stanno abbandonando un mondo divenuto oramai deserto in direzione di una nuova Terra, accompagnato da un testo davvero significativo: *il mondo è un bel posto e per esso vale la pena lottare. Stiamo vivendo su questo pianeta come se ci fosse un altro posto dove poter andare*. In questo caso la tecnologia viene vista come la soluzione a un problema creato dai comportamenti umani sbagliati. Abbandonare la cara vecchia Terra per colonizzare nuovi pianeti, per questi bambini, non sembra essere una soluzione ideale per l'umanità, con buona pace di tutta la ricca produzione immaginativa di mondi futuribili in cui l'essere umano si diffonderà nello spazio, dal *Ciclo delle Fondazioni* di Isaac Asimov fino al sogno marziano di Elon Musk.

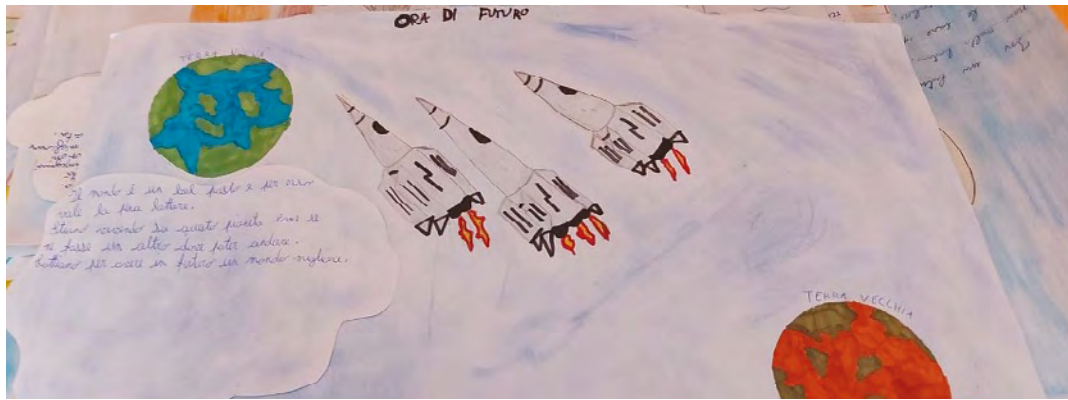


Immagine 7, "Terra abbandonata", I.C. Serino, classe 5ª, Serino (AV)

Viceversa, nella maggior parte degli elaborati di quest'anno, la tecnologia è spesso legata a un'utilità comune, come nella proposta dell'app *Cittadini green* di una classe terza di Trini, in cui viene esaltato il valore del volontariato sociale (immagine 8).

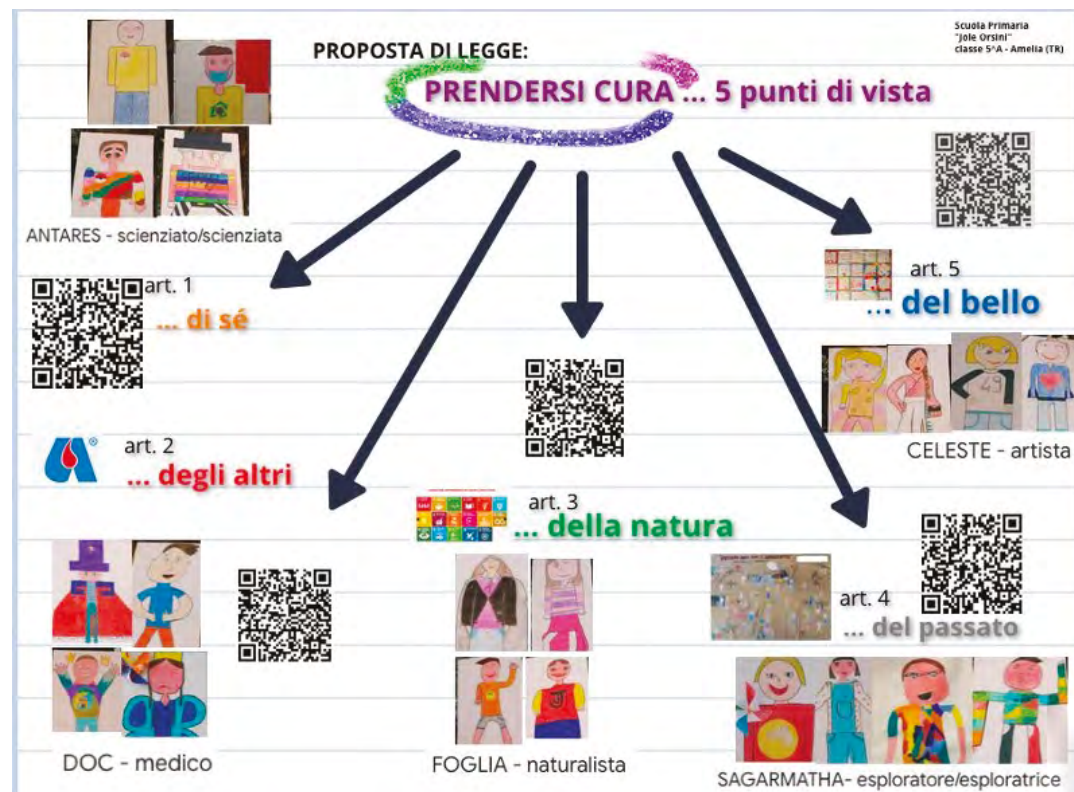


Immagine 8, "App cittadini green", I.C. King Mila, classe 3ª, Trini, (TO)

Nella proposta, molto concreta, si ipotizza che un ufficio del comune sia preposto alla gestione dei progetti legati alla sostenibilità, inserendoli in una piattaforma supportata da un'app dedicata: i cittadini, attraverso l'utilizzo di questa, avrebbero la possibilità sia di svolgere come volontari alcune delle iniziative proposte sia di consigliarne a loro volta. I cittadini impegnati nel volontariato avrebbero poi diritto a sconti, oppure a ingressi gratuiti nei cinema o in alcune manifestazioni. La proposta in questo caso rientra nel concetto di *smart cities*, città divenute intelligenti attraverso una costante connessione alla rete.

Le app, o addirittura gli oggetti connessi alla rete, possono modificare radicalmente e in meglio il nostro modo di vivere, creando uno spazio definito da alcuni come *senseable*, con un neologismo formato dalla crasi delle espressioni *sensibile* e *able to sense*¹⁷. Con questo si vuole intendere un modello di sviluppo urbano che va ben oltre il concetto di *smart*, sviluppando la città come uno spazio ricettivo ai bisogni dei cittadini permettendo di potenziare una dimensione di vita a misura d'uomo attraverso una tecnologia sofisticata.

La tecnologia, in questo spazio *senseable*, acquisirebbe un ruolo centrale ma completamente al servizio della dimensione umana e relazionale, come proposto dagli alunni di questo elaborato.

Un approccio simile è quello espresso dall'insieme degli elaborati di una classe di Amelia:

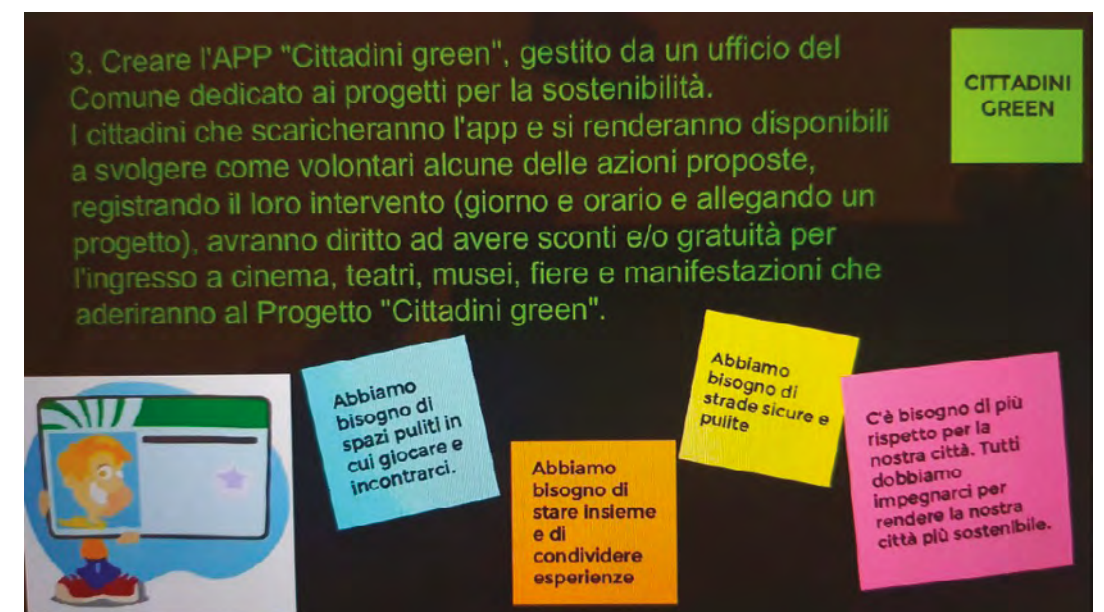


Immagine 9, "Prendersi cura", C.D. J. Orsini, classe 5ª, Amelia (TR)

Il primo elaborato, che riportiamo, è parte di un libro digitale e la mozione proposta consiste, ancora una volta, nel concetto di *prendersi cura*, da 5 diversi punti di vista: *di sé, degli altri, della natura, del bello* (immagine 9).

La cosa ulteriormente interessante è che per la realizzazione i ragazzi hanno utilizzato davvero tantissima tecnologia: dal libro digitale su apposita piattaforma per la presentazione, alla tecnologia dei QR-code, da cui è possibile collegarsi ad altri libri digitali o video caricati su piattaforme.

Nel capitolo in cui analizzeremo le proposte delle ragazze e dei ragazzi della generazione Alpha per la scuola del futuro, vedremo anche quanto questi siano ben consapevoli dell'importanza della tecnologia per il mondo contemporaneo e pertanto richiedano alla scuola e al mondo degli adulti un supporto didattico specifico per imparare a utilizzare nel miglior modo possibile il potenziale delle tecnologie dell'informazione.

La tecnologia, però, smette di avere il ruolo di veicolo delle soluzioni dei problemi dell'umanità per divenire solo uno strumento utile per un rinnovo etico che deve partire non dallo spazio della tecnè ma piuttosto dallo spazio dell'*ethos*, attraverso i comportamenti della vita di ogni giorno e soprattutto attraverso un rinnovato valore dato alle relazioni umane, vero ambito da presidiare e da sviluppare.



CAPITOLO 3

LE PAROLE CHIAVE PER LA SCUOLA DEL FUTURO



Durante l'anno scolastico, con le nostre insegnanti abbiamo più volte riflettuto su varie tematiche che riguardavano la nostra vita di comunità scolastica. Il progetto Ora di futuro ci ha aiutato ad affrontare alcune di queste tematiche: il rispetto degli altri, le regole di convivenza in classe e in palestra, lo stare bene insieme, la salvaguardia del nostro pianeta, l'importanza di tenere viva la memoria degli errori dell'uomo per provare a non commetterli ancora, il confronto costruttivo tra culture, etnie e religioni diverse, presenti nelle nostre classi. Abbiamo provato a metterci in gioco e a ipotizzare una proposta di legge per rendere migliore la vita della nostra comunità.

La scuola è il luogo dove noi ci formiamo per diventare cittadini del mondo, quindi abbiamo deciso di immaginarci come membri del Ministero dell'Istruzione e proporre una riforma scolastica.

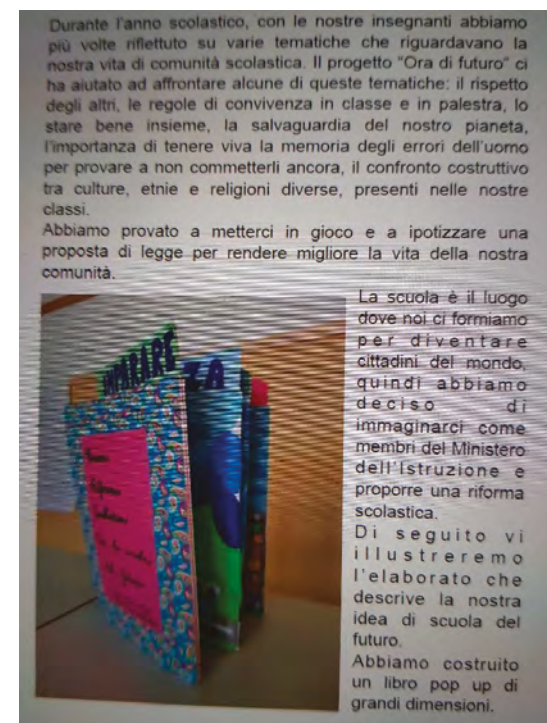


Immagine 1, "Riforma della scuola", I.C. Sondrio Paesi Orobici, classe 3ª, Sondrio (SO)

Inizia così il bellissimo elaborato di una classe di Sondrio, che ha costruito una vera e propria *mozione per una riforma scolastica* (immagine 1).

I bambini della generazione Alpha credono molto nella scuola, sia come spazio di vita e di incontri fondamentali per i bambini sia come Istituzione avente il compito di prepararli a essere cittadini consapevoli.

Come abbiamo sostenuto nelle edizioni precedenti, nella visione dei bambini la scuola può e dovrebbe essere un vero e proprio *hub* territoriale, in cui vivere, incontrarsi e apprendere. Negli anni di crisi questo concetto non è cambiato, anzi, si è ulteriormente rafforzato, perché la scuola è comunque per i bambini uno spazio sicuro, nonché lo spazio principale in cui si incontrano tra di loro. È, alla fine, lo spazio più "dei bambini e per i bambini" che offre la nostra società.

Abbiamo deciso di strutturare questo capitolo attraverso delle parole chiave, in modo da focalizzare maggiormente cosa ci chiedono i bambini e come si immaginano la scuola del futuro.

Tecnologia

La scuola del futuro deve essere una scuola tecnologica. Questo è particolarmente interessante, anche in considerazione del fatto che la tecnologia, quest'anno, non ha trovato molto spazio negli elaborati dei ragazzi, che si sono concentrati maggiormente sulla società e sui rapporti umani.



Immagine 2, "Scuola tecnologica collegata con il mondo", Istituto paritario S. Benedetto, classe 3ª, Roma (RM)

Nell'interessante elaborato di una classe di Roma, si immagina una classe nella quale tutti gli alunni sono dotati di un device portatile e soprattutto un'organizzazione scolastica tale per cui tutti i bambini, anche di diverse città del mondo, possono collaborare insieme (immagine 2). Anche qui però, come in quasi tutti gli elaborati in cui si immagina l'utilizzo di una tecnologia avanzata, vediamo in alto a destra la scritta *la tecnologia al servizio del mondo*, quasi a voler specificare una scelta di campo.

Tuttavia, la struttura della classe di questo disegno per certi aspetti sembra un po' alienante, nonostante i volti sorridenti e la maestra amorevole nella classe londinese. Probabilmente l'esperienza della pandemia, con le rigide regole e distanziamento di almeno un metro tra un alunno e l'altro ha contribuito a ridurre la possibilità di immaginarsi immersi nei lavori di gruppo, anche se, come vedremo più avanti, è presente una grande richiesta di laboratori e spazi per stare insieme.

La scuola sembra infatti uno dei pochi ambienti nei quali poter vivere in qualche modo una forma di internazionalizzazione, anche se questa è molto legata alla vita scolastica e, come già espresso, è spesso più orientata all'inclusione del diverso o alle esperienze virtuali, piuttosto che a fare esperienze fisiche in altri paesi.

La presenza di tecnologia nelle scuole e nelle aule è inoltre molto spesso correlata alla necessità di tutela e rispetto dell'ambiente; le scuole si fanno infatti portavoce di una costante attenzione al riciclo, all'utilizzo di energia pulita e alla riduzione degli sprechi.

Anche in quest'ottica, nell'elaborato di una classe di Milano, ad esempio, si cerca di coniugare la tecnologia con il rispetto dell'ambiente (chiedendo però anche i condizionatori per il caldo estivo) e contemporaneamente si chiedono banchi modulari per i lavori di gruppo (immagine 3):

Immaginiamo che in un futuro ogni bambino possa avere un'aula davvero speciale. Vorremmo che fosse così: molto grande, ben areggiata (magari anche con un condizionatore) e dipinta con colori rilassanti; creata con tanti angoli diversi per studiare scienze e matematica, per scrivere, per leggere ed ascoltare, per pitturare, per giocare liberamente, ecc...;

I banchi dovrebbero essere mobili, così da fare lavori di gruppo o altro;

Ci dovrebbe essere una LIM e soprattutto ogni bambino dovrebbe avere un computer portatile a disposizione, così non dovremmo più portare avanti e indietro i libri pesanti e soprattutto non servirebbero più i libri cartacei e questo sarebbe IL VERO REGALO PER IL NOSTRO PIANETA. Meno carta = meno alberi abbattuti.

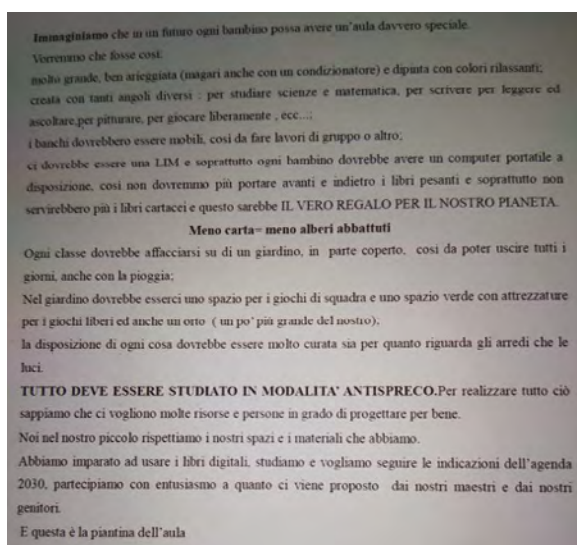


Immagine 3, "Il vero regalo per il nostro pianeta", I.C. Barozzi Beltrami, classe 4ª, Milano (MI)

Nuove discipline

Strettamente correlata alla richiesta di più tecnologia nelle scuole, è presente da parte dei bambini la consapevolezza che quella del mondo contemporaneo ha grandi potenzialità ma presenta anche delle problematiche e delle sfide: ecco perché, in alcuni elaborati, gli alunni chiedono esplicitamente una nuova disciplina di insegnamento, che favorisca l'apprendimento all'utilizzo delle tecnologie della comunicazione.

È il caso dello straordinario elaborato di una classe quarta di Scicli (immagine 4), scritto interamente a mano su un cartellone e realizzato attraverso un'attività di tipo cooperativo e strutturato quasi come una vera e propria proposta di legge, divisa in articoli e con un'ampia premessa iniziale che recita:

Si propone di educare la futura generazione ad un uso più consapevole delle nuove tecnologie per fornire l'educazione necessaria ad un approccio corretto della rete, dei social media e dei principali servizi attraverso internet (...); pertanto i bambini, con l'aiuto dell'insegnante, sono arrivati alla conclusione che bisogna riqualificare, adeguare e ridefinire l'atteggiamento per evitare la formazione di fenomeni come l'adescamento, il cyberbullismo, lo stalking, le dipendenze da giochi on-line e dall'uso di tecnologie (...).

All'art.1 si chiede l'istituzione della figura di un insegnante di educazione digitale in tutte le scuole d'Italia. La cosa particolarmente interessante è che questo insegnamento, nell'idea di questi ragazzini, non si ferma a una semplice abilitazione all'utilizzo degli strumenti tecnologici, ma si caratterizza come un vero e proprio corso sulla comunicazione. Come specifica infatti l'art.2 della mozione, per i primi anni l'insegnante si concentra sulla comunicazione in modo ampio, dedicandosi anche a prossemica, comunicazione non verbale e mimica, per passare poi alla comunicazione digitale e sui social.

Sono previsti, negli articoli successivi, strumenti per il raccordo tra ordini di scuola, valutazioni ogni tre anni a partire dall'avvio delle attività coordinate da un'apposita *Commissione Nazionale per navigare sicuri*, CANSI.

È addirittura prevista l'istituzione della *giornata nazionale dedicata all'uso positivo dei dispositivi mobili*.

Alla conclusione del percorso, ai ragazzini in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, è rilasciato un *patentino di buon comportamento digitale*.

Questa proposta sembra molto in sintonia con le idee degli insegnanti in merito

alla "Scuola del Futuro" che sarà raccontata nella prossima parte dell'Osservatorio, laddove questi chiedono *una scuola innovativa che abbia le impronte del passato ma anche una scuola che sappia creare cittadini competenti e attenti ai problemi del presente e del futuro, che imparino a gestire non solo nozioni complesse ma anche emozioni, idee, relazioni.*

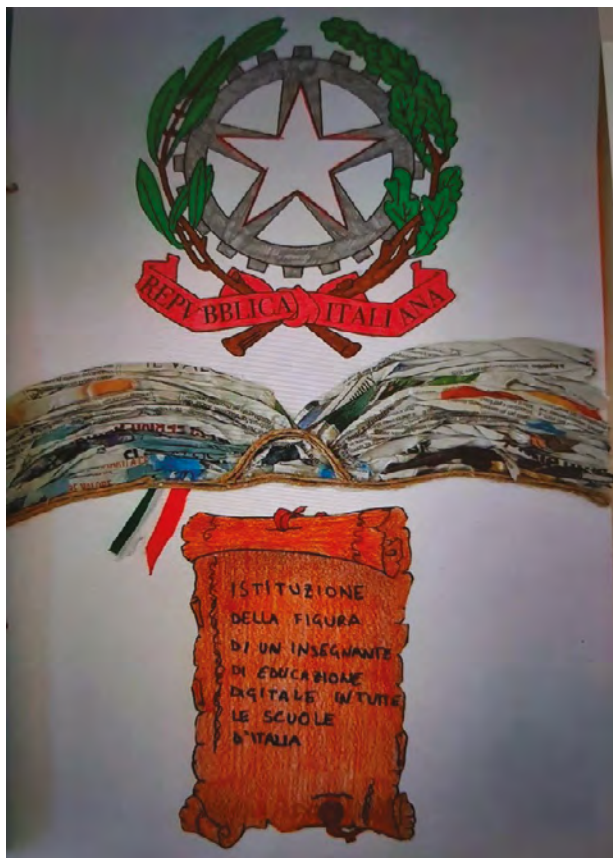


Immagine 4, "L'educazione tecnologica a scuola", I.C. Elio Vittorini, classe 4ª, Scicli (RG)

Tutela delle diversità e inclusione

Quest'anno, come abbiamo già scritto sopra, una delle tematiche prevalenti è quella della solidarietà, che in ambito scolastico si declina necessariamente come tutela della diversità.

In precedenza, abbiamo già visto numerosi elaborati che proponevano diverse forme di tutela per la diversità, a volte anche intesa come rispetto del diverso modo di pensare.

Anche l'elaborato realizzato da una classe terza di Roma esalta il valore della diversità, invitando i lettori ad astenersi da qualsivoglia forma di giudizio, invocando la preziosa mediazione degli adulti per favorire la libertà di pensiero (immagine 5).

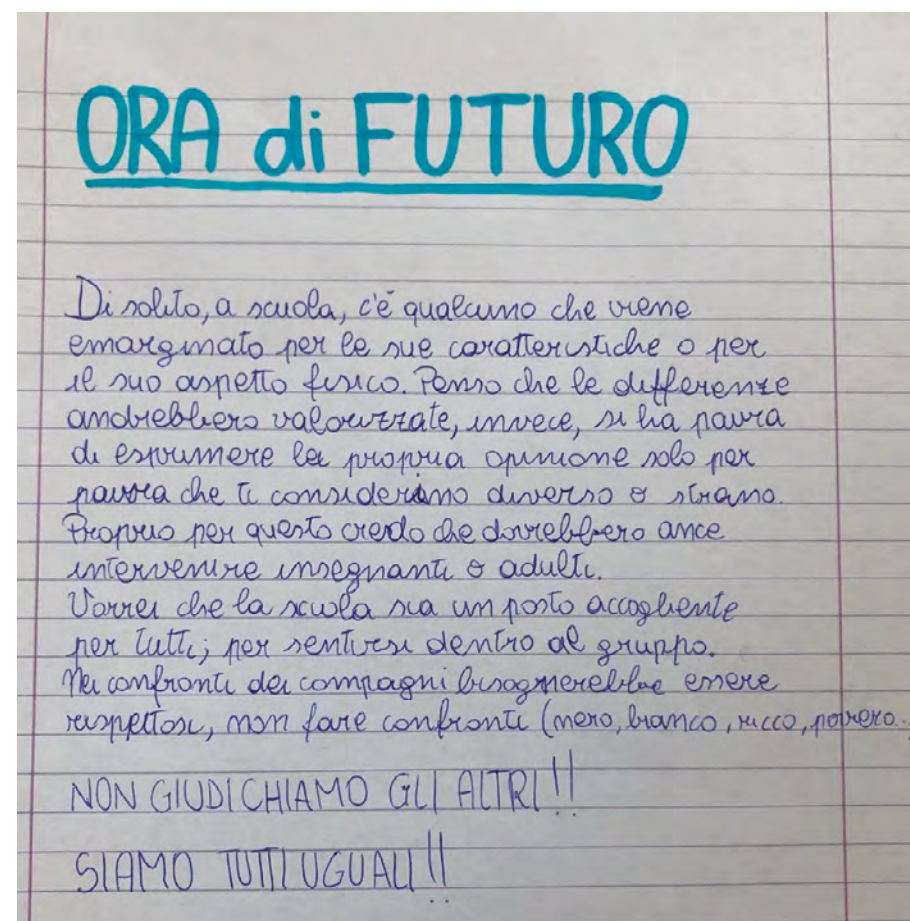


Immagine 5, "Non giudichiamo", I.C. Orsa Maggiore, classe 3ª, Roma (RM)

Sulla stessa tematica risulta essere molto interessante, anche per la sua valenza simbolica, l'elaborato di una classe terza di Marcellinara, parte di un'ampia rassegna di temi sulle relazioni, in cui compaiono bambini, robot e alieni. In questo simpatico racconto degli alieni entrano in una classe di una scuola primaria per fare amicizia, spiegando ai bambini che *"non dovete avere paura di noi, vogliamo solo fare amicizia con voi umani"* (immagine 6).

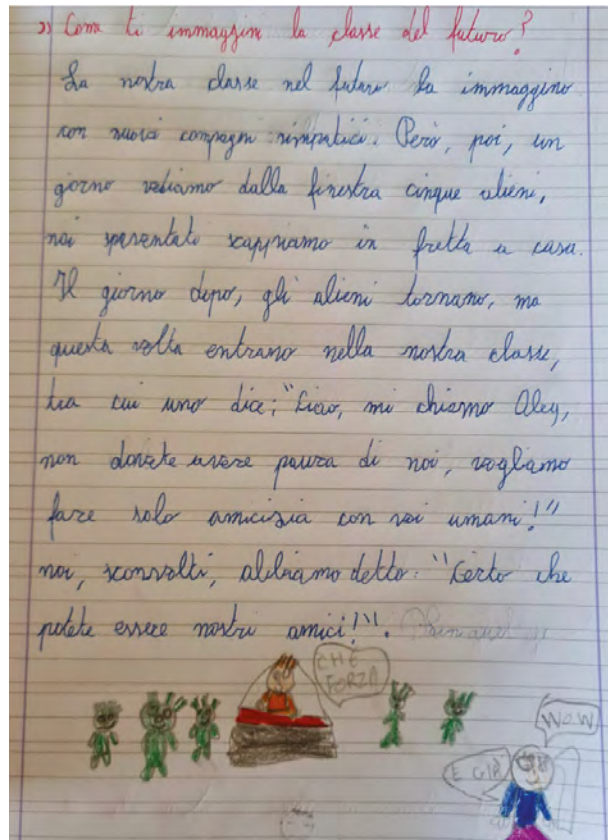


Immagine 6, "Alieni in classe", I.C. Marcellinara, classe 3ª, Marcellinara (CZ)

L'Altro per i bambini della Generazione Alpha, infatti, non rappresenta quasi mai fonte di timore.

In questo, l'approccio inclusivo e interculturale¹⁸, caratteristico della scuola italiana, sembra che abbia dato i suoi frutti positivi negli anni. Nonostante quest'anno l'incontro con gli altri avvenga quasi sempre nel proprio spazio, nella propria città, la curiosità e la voglia di fare amicizia rimangono invariate.

La scuola del futuro è, secondo gli alunni, una scuola senza barriere, come è esplicitato nel simpatico elaborato di una classe quinta di Orsogna, in cui dei bambini sorridenti parlano in varie lingue (quindi si chiede una scuola senza barriere

linguistiche) e ci si accorge a malapena che uno di loro, al centro dell'immagine, è seduto su una sedia a rotelle (immagine 7). Si capisce infatti chiaramente, da tutta la composizione, che il suo handicap fisico è ben compensato e quindi si è riusciti a rendere positiva e piena l'interazione tra questo bambino e il mondo circostante¹⁹. Sullo sfondo, dietro una finestra, compaiono delle pale eoliche ed edifici immersi nel verde, con vegetazione lussureggiante anche nei vari piani dei palazzi, che ricordano un po' i "boschi verticali" di Tito Boeri a Milano e che fanno comprendere come i bambini mantengano sempre alta l'attenzione nei confronti della sostenibilità ambientale.



Immagine 7, "Scuola senza barriere", I.C. Orsogna, classe 5ª, Orsogna (CH)

Molto interessante e molto particolare al riguardo è anche l'elaborato di una classe quarta di Turbigo (immagine 8): si tratta, infatti, di un testo che esplicita i diritti dei bambini secondo la Convenzione del 1989 (CRC), realizzato attraverso la *Comunicazione Aumentativa e Alternativa per semplificare ed incrementare la comunicazione nelle persone che hanno difficoltà ad usare i più comuni canali comunicativi, con particolare riguardo al linguaggio orale e alla scrittura*.

La cosa particolarmente rilevante in questo elaborato risulta essere la trasmissione in modo alternativo di contenuti importanti, come quelli relativi ai diritti dei minori.



Immagine 8, "Comunicazione aumentativa e alternativa", I.C. Aldo Moro Robecchetto, classe 4ª, Turbigo (MI)

Molto interessante, in tema di diritti, anche l'elaborato di una classe di Monserrato (immagine 9). In un video in cui la scuola viene quasi paragonata a una famiglia, si propone esplicitamente che il docente di sostegno nelle classi venga affiancato da un "educatore scolastico" con il compito di favorire la comunicazione e l'inclusione sociale.

Questa figura, a onor del vero, già esiste, supportata solitamente dagli Enti Locali. Evidentemente si vuole chiedere un maggior impegno e continuità di risorse.

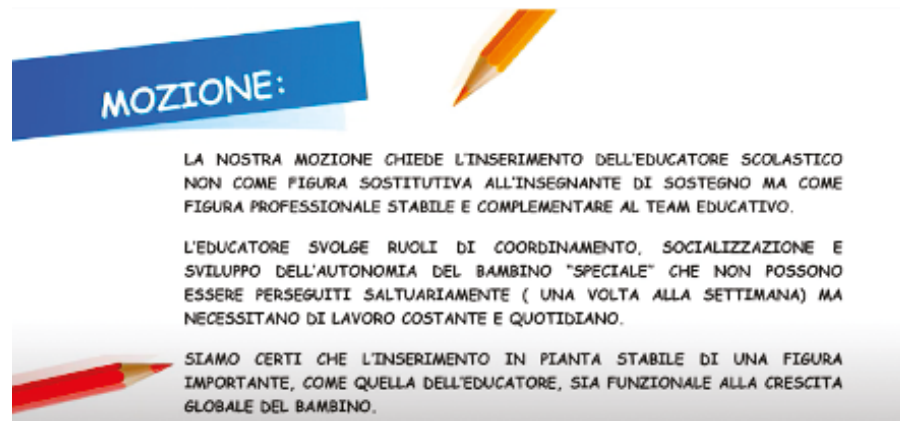


Immagine 9, "Educatore scolastico per la socializzazione", I.C. Monserrato 1, classe 4ª, Monserrato (CA)

Nuovi spazi verdi e Laboratori

La scuola del futuro deve sviluppare competenze e non solo conoscenze, che rischiano spesso di restare lettera morta se non sono davvero agite, attraverso attività concrete o mediante quelli che nella pedagogia scolastica si chiamano "compiti di realtà".

La scuola infatti deve insegnare a *saper fare e saper essere*, senza limitarsi al sapere. Per fare questo, però, è necessario modificare in modo radicale il processo di insegnamento e apprendimento.

A tal fine, la scuola deve essere dotata di spazi adeguati dove sperimentare, fare attività laboratoriali, creare e sviluppare progetti attraverso lavori di gruppo.

Anche gli insegnanti della community di Ora di Futuro hanno chiesto "Più compiti laboratoriali, più metodologie partecipative, più attività che abbiano un legame reale con i temi che stanno a cuore alle nuove generazioni".

I bambini della Generazione Alpha sono consapevoli che per sviluppare queste attività partecipate la scuola deve dotarsi di spazi adeguati.

Così, una classe di Fabriano, tra le altre, immagina una scuola con un vero teatro interno, con tanto di palcoscenico e poltroncine, ma anche con una piscina per dedicarsi al nuoto (immagine 10).



Immagine 10, "A scuola con teatro e piscina", I.C. Fabriano Est A. Moro, classe 4ª, Fabriano (AN)

Più in piccolo, i bambini di una scuola di Chieti chiedono di poter utilizzare gli spazi esterni come laboratorio per imparare a conoscere meglio le piante e gli animali, ma anche per dare il proprio contributo positivo per arricchire l'ecosistema urbano (immagine 11):

Il giardino scolastico diventa una piccola aula naturale dove poter osservare volatili, piccoli mammiferi, insetti e animali impollinatori; si piantano alcuni ortaggi, dei semi e altre piante aromatiche, in modo da aumentare di erbe, arbusti ed essenze il giardino per creare un circolo virtuoso di miglioramento della BIOdiversità urbana.



Immagine 11, "Orti scolastici", I.C. Chieti n. 3, Classe 3ª, Chieti (CH)

Simile, ma più ingegneristicamente elaborato, il progetto per una scuola più verde di una classe di Malo che presenta serre, sistemi per la gestione dell'acqua piovana e, naturalmente, la possibilità di utilizzare la frutta e verdura raccolta per la mensa scolastica (immagine 12).

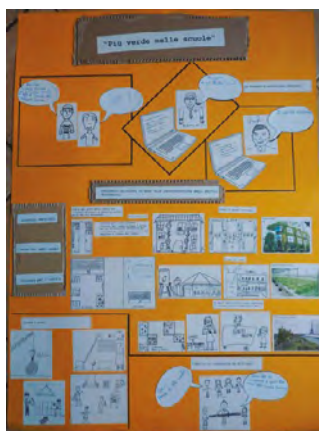


Immagine 12, "Più verde nelle scuole", I.C. G. Ciscato, classe 4ª, Malo (VI)

Un progetto molto completo per una scuola futuristica è quello della classe di Sondrio (immagine 13).



Immagine 13, "Nuova riforma scolastica", I.C. Sondrio Paesi Orobici, classe 3ª, Sondrio (SO)

Nel lungo elaborato, strutturato come un libro illustrato che si apre a fisarmonica, si immagina una scuola totalmente trasformata nella gestione degli spazi. Dal concetto di aula didattica, come spazio sostanzialmente prioritario se non unico per la singola classe di bambini, si propone infatti di fare lezione attraverso laboratori e atelier creativi. Si immagina così nelle scuole:

- Una "stanza dei viaggi" per scoprire il mondo circostante (anche se è interessante come il mondo circostante possa essere racchiuso in una stanza, nell'immaginazione dei bambini, che evidentemente tradiscono un po' il desiderio di sicurezza e protezione offerti dagli spazi scolastici);
- Uno spazio esterno dedicato al benessere interiore strutturato come un

"giardino zen";

- Una "bosco biblioteca", ovvero una biblioteca immersa nel bosco;
- Un "orto fattoria", dove imparare a prendersi cura degli animali e *capire l'importanza del ciclo della vita e del rispetto dei tempi della natura*;
- Campi sportivi per la pallacanestro e il calcio specificando che *lo sport ci fa diventare amici e anche felici*;
- Aule dove si trovano i laboratori di musica, ceramica, scienze e arte;
- Una "stanza per imparare", dove è possibile conoscere e apprendere le nozioni delle varie discipline (italiano, matematica, storia e geografia), e che sembra essere la nipote dell'aula tradizionale in questa utopia scolastica;
- Una "stanza dei ricordi", dove chi entra può per un attimo ricordare come era da piccolo e ritornare piccolo;
- Una "stanza dell'amicizia", per favorire il dialogo ed il confronto tra amici.

Oltre a essere un progetto molto ampio, e certo in parte utopistico dal punto di vista delle risorse e della strutturazione degli spazi, si rende però portavoce concreto di un'esigenza di stimoli e di spazi laboratoriali, di cui i bambini hanno davvero molto bisogno.

Gli apprendimenti disciplinari tradizionali in questo modello progettuale non sono scomparsi, ma sono accompagnati a tutta una serie di altri laboratori finalizzati a ricchi apprendimenti trasversali, tra cui colpisce molto l'esigenza di spazi specifici per riflettere (il giardino zen) e di spazi dove coltivare le relazioni di amicizia.

Le prove INVALSI, di cui nel mese di luglio è uscito il report annuale, analizzano i risultati del sistema educativo in alcune competenze chiave (Italiano, Matematica, Inglese) e hanno certificato, nell'insieme, l'efficacia del sistema della scuola primaria anche in questi difficili anni di pandemia²⁰.

È da chiedersi però se non sia giunto il tempo di implementare tali rilevazioni anche con altre competenze, magari trovando degli strumenti per valutare alcune *softskills*, come ad esempio le capacità collaborative, sulla scorta di quanto già hanno fatto in anni passati le prove internazionali PISA²¹. Questo sarebbe prezioso anche per stimolare l'attività didattica di tutte le scuole per lo sviluppo delle competenze trasversali e dei softskills.

Socializzazione

La scuola, uscita dall'emergenza del COVID-19, ha dimostrato di non essere solo un luogo di apprendimenti, ma prima di tutto una comunità. Una comunità di bambini che condividono tra loro e assieme alle loro maestre, maestri, e tutto il personale, un'importante parte della loro vita, forse la più importante per la loro età, dal punto di vista della socializzazione e della relazione con gli altri e con la società al di fuori dalla famiglia nel suo insieme.

Questa realtà, così evidente, sembra non sia stata considerata o sia stata misconosciuta dai decisori politici nel corso dell'emergenza da COVID-19. Forse, a torto, si è ritenuto che l'ambito sociale di un bambino si risolva per lo più nella famiglia di origine e nei rapporti di amicizia e parentela a essa correlati. Tuttavia non è propriamente così, e i bambini della Generazione Alpha ne sono estremamente consapevoli, quando chiedono spazi adeguati nelle scuole per stare assieme, interventi educativi e didattici non solo a carattere disciplinare, ma orientati al supporto per lo sviluppo di un'ampia gamma di soft-skills, fondamentali non solo nella società di oggi e nel mondo del lavoro futuro, ma ancora di più nell'ambito delle relazioni che i bambini intessono ogni giorno con i propri amici e amiche, e, perché no, nell'ambito del loro impegno scolastico e sociale.

È evidente che famiglie in grado di offrire svariati stimoli educativi e culturali, di solito supportano sufficientemente lo sviluppo di tali competenze. È anche evidente però che non sempre le famiglie sono perfette e che anche famiglie di status socioeconomico elevato possono, magari anche solo per certi periodi della vita, avere delle caratteristiche che le rendono disfunzionali per i bambini e i ragazzi.

La scuola è una grande agenzia educativa ed è anche la più grande comunità di bambini e bambine che abbiamo in Italia, supportata e sostenuta da professionisti altamente qualificati che (nella maggior parte dei casi) amano profondamente il proprio lavoro.

Il futuro della scuola non è solo nell'offrire una gamma più o meno vasta di apprendimenti, ma nel fornire, in piena alleanza con le famiglie e il territorio, uno spazio nel quale favorire lo sviluppo pieno del fanciullo in tutte le sue dimensioni²².

La scuola del futuro non dovrebbe essere quindi solo un luogo per i ragazzi, ma prima di tutto un luogo *dei* ragazzi, da cui partire per cambiare il mondo, come rappresentato simbolicamente dall'elaborato di una classe di Roma in cui possiamo notare i volti sorridenti dei bambini che escono come tanti palloncini colorati dal camino della scuola, per disperdersi poi nel mondo, portando con sé tutto il bagaglio prezioso di conoscenze e competenze apprese (immagine 14).



Immagine 14, "Alunni palloncino", I.C. Paolo Stefanelli, classe 4ª, Roma (RM)

CAPITOLO 4

FOCUS: RESILIENTI O RASSEGNA TI?

Come i bambini stanno affrontando le crisi in atto, come è cambiata la loro visione del futuro e cosa chiedono a noi adulti

Sarebbe bello se fosse una matita a poter cancellare il dolore e le lacrime della gente del mondo.

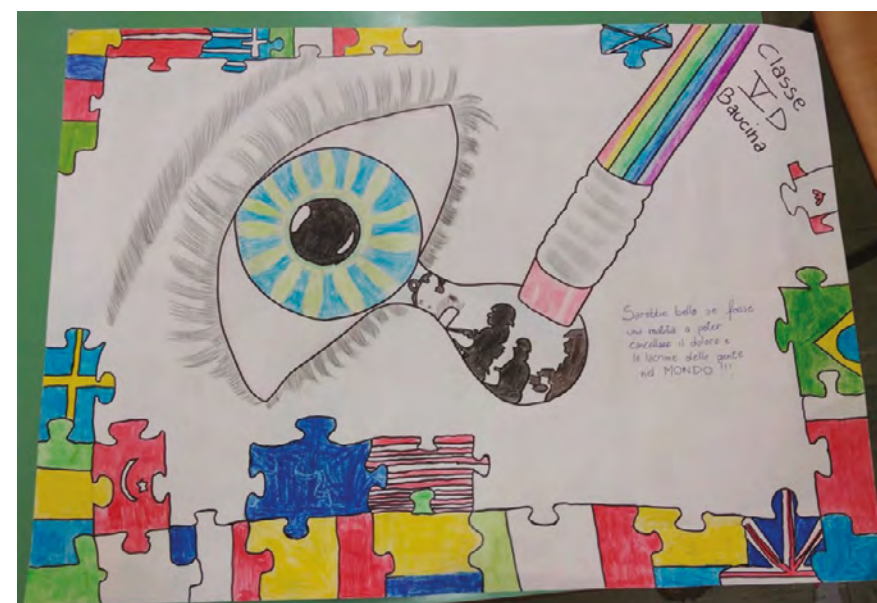


Immagine 1, "Cancellare il dolore della guerra", I.C. Ciminna-Don Rizzo, classe 5ª, Ciminna (PA)

Questo bellissimo disegno rappresenta la guerra in una lacrima, una lacrima che può essere cancellata, in quanto (immagine 1).

Intorno all'occhio piangente, raffigurato con i colori della bandiera ucraina, bandiere di diversi paesi del mondo compongono un puzzle.

Crediamo che in questo elaborato ci siano diversi elementi di riflessione: il desiderio di cancellare la guerra con un atto di magia e la contemporanea consapevolezza che questo non sia possibile, così come la consapevolezza dell'enorme complessità del mondo di oggi (rappresentato dal puzzle non completato di bandiere) a cui

è difficile per i bambini dare un senso e orientarsi: la guerra in Ucraina è stata di certo un evento scioccante per i bambini, già provati dal lungo periodo di crisi dovuto al COVID-19.

In effetti, di fronte a eventi di tale portata, davanti ai quali gli adulti stessi si sentono impotenti e incapaci di intervenire in modo efficace, non è lecito aspettarsi che i bambini si dimostrino in grado di qualcosa in più di solenni dichiarazioni di principio, come si può osservare nel delizioso elaborato di una classe di Lamezia Terme nel quale dopo il titolo, "Vogliamo la pace", scritto con i colori della bandiera ucraina, i bambini raccontano una storiella in cui i colori, credendosi superiori l'uno all'altro, litigavano tra loro, finché non ci fu un forte tuono e scoppiò un temporale, quindi *presi dalla paura, i colori si abbracciarono e formarono il colore preferito dagli uomini, l'arcobaleno, i colori della pace* (immagine 2).



Immagine 2, "Vogliamo la pace", I.C. Ardito-Don Bosco, classe 3ª, Lamezia Terme (CZ)

Il cartellone continua poi rappresentando anche cannoni che sparano arcobaleni, con una fotografia, una visione dall'alto, che immortalava i bambini mentre formano con i loro corpi la parola "pace" durante un flashmob: come si può osservare in questo elaborato serpeggia la paura della guerra. Anche nella storiella raccontata, ciò che pone fine ai litigi, in effetti, non è una soluzione condivisa di qualche

genere, ma un moto di paura di fronte al temporale, quindi di fronte a quello che può essere percepito come una minaccia per tutti.

Il desiderio di far "sparire" la guerra è espresso in diversi disegni e cartelloni, ma anche da alcune poesie, come quella che riportiamo di una classe di Lecce (immagine 13) nella quale si legge, con straziante consapevolezza, che

*La guerra una volta era finita,
ora di nuovo è scoppiata
e speriamo che non sia più scatenata.
Senza la guerra potremo vivere felici
ed essere tutti più amici.*

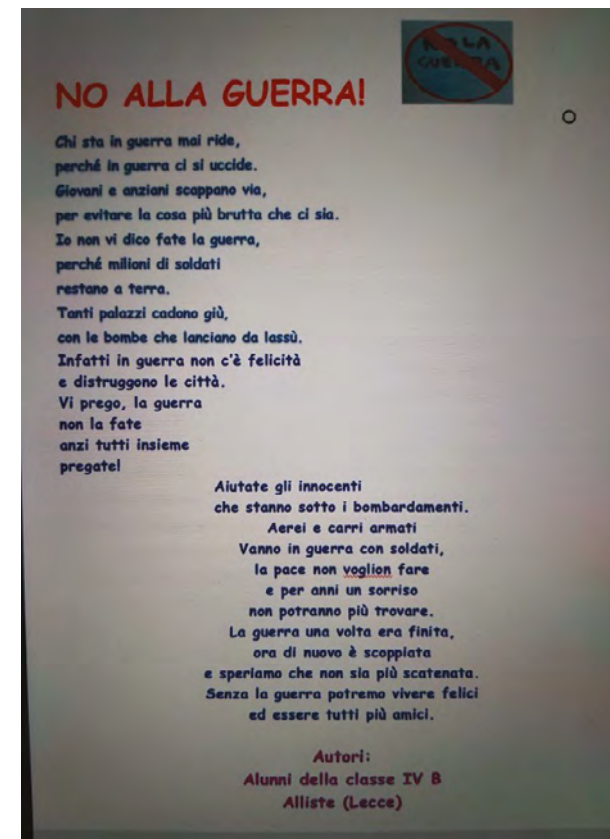


Immagine 3, "No alla guerra", I.C. Calvino, classe 4ª, Alliste (LE)

Interessanti sono anche due elaborati, di due classi diverse, riportati di seguito. Il primo immagina di "bombardare" le fabbriche di armi (immagine 4); il secondo prende spunto dalla guerra per immaginare, con il tipico pensiero magico e un po' "onnipotente" infantile, di risolvere i problemi ambientali grazie ad una "bomba verde" (immagine 5).



Immagine 4, "Distruggere le fabbriche di armi", I.C. A. Manzi, classe 4ª, Torre de' Passeri (PE)

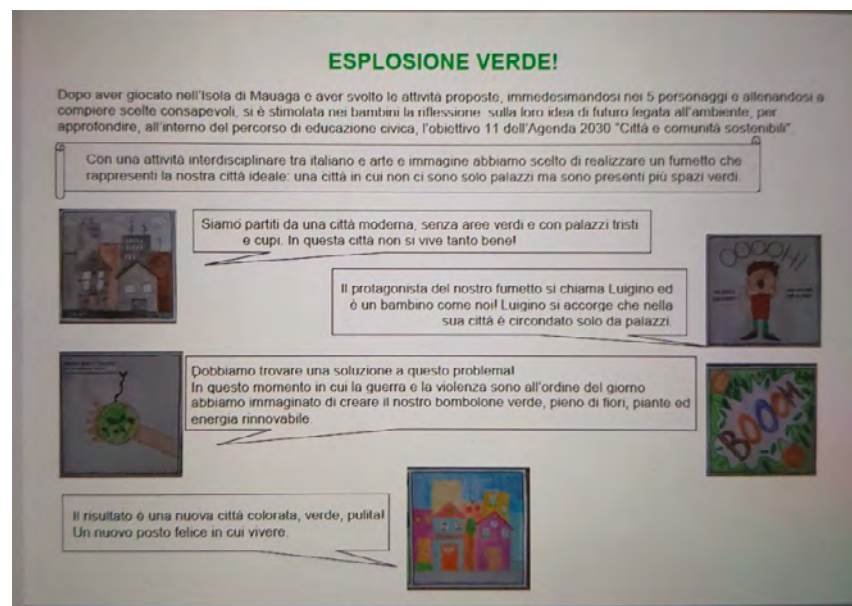


Immagine 5, "La bomba verde", I.C. Azeglio-Caravino, classe 3ª, Azeglio (TO)

Entrambi gli elaborati cercano di trovare una soluzione alla guerra più su un piano magico che su un piano delle azioni concrete, facendo slittare il tema, fonte di grande paura e inquietudine, in uno spazio fantastico dove potersi sentire potenti ed efficaci, almeno nell'immaginazione.

Naturalmente questo slittamento è indice di un problema traslato in un mondo magico-onnipotente e non affrontato sul piano del mondo reale e, se questo può essere parte di un processo di autoprotezione dalle paure, di certo non attiva delle strategie riflessive e proattive.

Diverso approccio su tale tema, invece, lo riscontriamo in un elaborato di una classe di Avellino (immagine 6).

In un interessante video, i bambini prima mostrano come hanno accolto gli alunni ucraini nella loro classe, e successivamente prendono spunto dal dramma della guerra in corso per riflettere sulle parole della pace, necessarie per un futuro migliore: *scelte, risorse, priorità, incontrare il diverso, ottimizzare, pazientare, tutelare, biodiversità, prudenti, equità, organizzarsi, evitare sprechi, accettare il nuovo, arricchirsi con le differenze.*

Queste parole, scritte sulla lavagna della classe e sotto le quali trovano spazio la bandiera ucraina, quella italiana e la valigia del gioco presentato nel primo modulo di Ora di Futuro, rendono invece bene l'idea di come anche da un dramma sia possibile mettere in campo delle risorse antifragili, secondo l'efficace definizione di N.N. Taleb²³ e dall'esperienza della guerra sia possibile attivare delle riflessioni utili per affrontare meglio il mondo di ogni giorno e successivamente il futuro, per sé e gli altri.



Immagine 6, "Parole per la pace", I.C. Regina Margherita-L.da Vinci, classe 5ª Avellino (AV)

In questa direzione, proprio per offrire strumenti di riflessione per affrontare temi così complessi e dolorosi come la guerra e trovare strategie per sentirsi attivi ed efficaci, abbiamo costruito il modulo "Il Parlamento di Mauaga", di cui parleremo in seguito.

I bambini della Generazione Alpha sono in genere molto consapevoli dell'importanza delle relazioni tra i pari, che compaiono nel 37% degli elaborati e sono viste praticamente sempre come un potenziale positivo.

Un indice in questo senso è rappresentato anche dall'elaborato di una classe di Salandra, che tratta espressamente il valore dell'amicizia, affrontando anche il tema della disabilità e facendo un diretto riferimento all'esperienza vissuta sull'isola di Mauaga (immagine 7): nel testo di accompagnamento del cartellone, i bambini dichiarano che sull'isola hanno imparato l'importanza della fiducia reciproca.



Immagine 7, "L'amico è", I.C. Ten. R. Davia, classe 5ª, Salandra (MT)

Come ampiamente espresso nel capitolo sulla solidarietà e la società, il momento di crisi che abbiamo vissuto e stiamo vivendo ha di certo avuto l'effetto positivo di far riflettere i bambini sull'importanza dello stare assieme e sul valore della comunità, che diventa sia rifugio di fronte alle inquietudini del mondo esterno, sia nucleo resiliente attorno cui poter costruire il proprio orizzonte di senso personale ed essere protetti e supportati.

La comunità è quindi il focus di resilienza per questi bambini, e probabilmente il luogo dal quale partire per esplorare il mondo quando questo momento di crisi sarà stato superato; anche se, come espresso in precedenza, la comunità locale è contemporaneamente uno spazio ristretto per dei bambini che vivono (ancora) in un mondo globalizzato.

La forte riduzione del tema dell'internazionalizzazione è un elemento da considerare per il suo potenziale di problematicità, su cui forse sarà opportuno intervenire con delle azioni e delle politiche (anche scolastiche) appropriate per favorire la consapevolezza che, nonostante il periodo di crisi in atto, il mondo rimane interconnesso e il futuro sarà in ogni caso e con ogni probabilità un futuro di cittadini globali.

Se la comunità percepita oggi dai bambini come potenziale di azione è soprattutto la comunità locale, diventa però ancora più importante dare voce e parola ai bambini che richiedono soprattutto migliori spazi pubblici e per la socializzazione, aprendo con loro un canale di dialogo, che li faccia sentire come cittadini attivi e partecipi a tutti gli effetti. Esistono già diverse esperienze del genere all'attivo, tra cui in Italia quella dei Consigli Comunali delle ragazze e dei ragazzi che potrebbero diventare degli organi consultivi stabili per diverse amministrazioni comunali e magari estendersi anche a livello regionale.

Questo potrebbe avere un effetto di *empowerment* dei bambini, proprio in un momento in cui essi si sentono forse poco attivi e poco ascoltati.

Anche quest'anno la riduzione della percezione di efficacia da parte dei bambini si riflette anche nell'orizzonte temporale delle loro proposte per il futuro: ben l'83% delle loro proposte, infatti, è ristretto a un futuro immediato, senza grandi capacità di immaginare un futuro a lungo termine, anche se si deve riconoscere che tra questi il 75% prevede un impegno personale.

L'attenzione a cercare soluzioni per un futuro immediato risulta essere anche

un atteggiamento positivo, laddove il mondo degli adulti ascolti i bambini per discutere con loro di progetti reali e applicabili anche nel breve periodo.

Caratteristica delle nuove generazioni è però la capacità di pensare al futuro ad ampio spettro, volando con la fantasia ma con la volontà di calare i propri sogni nella realtà pratica.

Per questo è fondamentale che chi sogna abbia la percezione e la consapevolezza che i sogni possono diventare realtà e a tale fine, ancora una volta, è fondamentale il ruolo del mondo degli adulti, che deve offrire serenità ma anche spazi e momenti in cui potersi esprimere ed essere ascoltati.

Come espresso in precedenza, i bambini dai 6 anni di età sono stati considerati quasi degli adulti in relazione alle responsabilità che sono state loro attribuite per ridurre i contagi del virus. Hanno subito come e forse più degli adulti le politiche di chiusura e di riduzione delle possibilità di interazione sociale, il tutto in nome della superiore importanza della società e della salute. Non sono stati mai ascoltati per queste decisioni, eppure la società ha chiesto loro un prezzo alto, entrando nelle loro vite e negli spazi loro dedicati.

Sta a noi ora fare comprendere ai bambini che non sono stati manipolati senza rispetto, ma sono stati responsabilizzati, perché in un momento difficile è giusto che tutti i membri di una comunità, di una società, facciano la loro parte.

Con un ardito rimando storico, si ricorda che nell'antica Roma repubblicana, chi andava in guerra aveva poi anche diritto di voto, più dei cittadini che in guerra non andavano. La logica, allora, consisteva nel fatto che si riteneva giusto dare il diritto di esprimere la propria opinione in merito alla gestione della *res publica* a chi soffriva e si impegnava in prima persona per il benessere collettivo.

Forse ora è giusto che, dopo aver chiesto tanti sacrifici ai nostri figli, le comunità e lo Stato diano loro anche qualcosa. Non diciamo il diritto di voto ma di certo il diritto a un ascolto reale e a una considerazione vera per le loro idee, per il loro modo di affrontare il mondo e per quanto richiedono.

Concludiamo il capitolo con i testi tratti da due elaborati del gruppo di una classe di Positano, che rappresentano insieme il manifesto di un futuro migliore per tutta l'umanità, visto con la semplicità degli occhi di un bambino (immagine 8).

*Immagino il futuro come un mondo senza guerre, inquinamento e malattie (...).
Immagino che in futuro la terra diventi un solo continente, e tutta l'umanità i suoi
cittadini. Un mondo perfetto, senza discriminazioni di sesso o di colore (...)* e che i
bambini di oggi rimedino al male degli adulti.



Immagine 8, "Immagino il futuro...", I.C. Positano, classe 5ª, Positano (SA)

CAPITOLO 5

FOCUS: IL PARLAMENTO DI MAUAGA

Un nuovo modulo per tenere viva la cultura democratica



Sempre tramite fumetti e mappe abbiamo cercato di rappresentare ciò che ci è stato chiesto, le regole per vivere serenamente in classe e come gestire un'assemblea; abbiamo trattato anche il tema dell'inclusione (...); infine, sempre con il fumetto, abbiamo cercato di esprimere come è nata la nostra PROPOSTA da presentare alla sindaca del nostro paese RIGUARDO IL COMPOSTAGGIO allegando anche delle foto.



Immagine 1, "Proposta alla sindaca", I.C. S. Giovanni in Fiore, classe 4ª, San Giovanni in Fiore (CS)

Questo testo è tratto dall'introduzione all'elaborato della classe di San Giovanni in Fiore presentata da una docente (immagine 1).

Come si può osservare, dal testo emerge una questione di metodo di elevata complessità, spesso sottostimata nell'ambito della didattica.

La legge 92/2019 ha introdotto nelle scuole l'insegnamento dell'educazione civica e le successive *Linee guida* hanno specificato i contenuti trasversali che caratterizzano questo insegnamento, senza però indicare, nel rispetto della libertà di insegnamento, un approccio didattico opportuno per raggiungere questi contenuti, tra i quali spicca la valorizzazione dei principi della nostra Costituzione. Il team di Ora di Futuro/THSN, coerentemente con l'approccio didattico generale al progetto, secondo cui le competenze vengono acquisite nel modo migliore e

più stabile quando i bambini agiscono *direttamente* in un mondo che li vede e li valorizza come *soggetti attivi*, ha valutato invece che la democrazia è qualcosa che deve essere vissuta e che deve essere agita.

Se ciò che caratterizza la democrazia non è tanto "il libero consenso, quanto il libero dissenso"²⁴, come autorevolmente afferma il giurista Luigi Ferrajoli, la chiave per capire i processi democratici e per valorizzare la loro unicità, in contrapposizione ad altri strumenti per la gestione del potere è proprio la gestione del dibattito, valorizzando il dissenso come un prezioso contributo nella generazione di un processo decisionale.

Il nuovo modulo di quest'anno, dedicato trasversalmente a tutte le classi di Ora di Futuro, aveva proprio l'obiettivo di affrontare la democrazia non tanto e non solo come un'Istituzione, ma piuttosto come un approccio utile per la generazione di processi decisionali efficaci.

Parlare di democrazia come processo vivo (e non solo come oggetto giuridico) è di particolare rilievo in un momento storico come quello odierno in cui molti osservatori mettono in evidenza una crisi sostanziale del modello democratico un po' in tutti i paesi del mondo.

Tale crisi oggi è dovuta, tra le altre cose, al rischio che le democrazie moderne, allontanandosi dalle persone, che dovrebbero essere la vera fonte di potere in questo sistema, acquisiscono una sorta di "vita artificiale, in cui le persone prendono le decisioni chiave senza intuizioni creative, facendo le cose in maniera automatica, con noncuranza, oppure agendo d'impulso"²⁵, come segnala David Runciman in un saggio in cui presenta possibili futuri (non sempre rosei) per questa splendida forma di governo.

La democrazia infatti si nutre di costante impegno, personale e collettivo. Senza tale impegno, per cui è necessaria una vera e propria passione civica, potrebbe continuare a sopravvivere come strumento formale ma completamente svuotata di senso e di reale utilità, diventando altro da sé.

Sulla base di questa consapevolezza, abbiamo così deciso di creare un nuovo modulo per Ora di Futuro che abbiamo intitolato **Il Parlamento di Mauaga**.

Nel momento in cui abbiamo concepito questo modulo, la società italiana stava vivendo un periodo molto complesso, in quanto le politiche di contenimento del COVID-19 e in particolare le politiche legate ai vaccini, stavano sviluppando una vera e propria *faglia* nella società, con tutti i rischi per la tenuta democratica e

civile del paese che si possono generare in queste situazioni.

Proprio a tale fine, oltre che per le considerazioni di cui sopra, ci sembrava necessario e centrale parlare di democrazia, della sua bellezza e della sua importanza come strumento per la gestione del bene pubblico e per il confronto di idee, necessità e visioni del mondo.

Avevamo appena concluso la preparazione del modulo quando è subentrato un altro evento, ancora più grave: la guerra in Ucraina.

Il dramma della guerra e dell'invasione di uno stato sovrano, come noto, è stato, ed è, un vero *shock* per tutti i cittadini europei.

La guerra in Europa, che sembrava un incubo ormai allontanato per sempre, si è nuovamente materializzata nella storia, e ovviamente i singoli Stati si trovano in grande difficoltà a gestire una situazione di aggressione armata ai danni di un paese, che, seppure non formalmente parte della Comunità Europea, in realtà dal punto di vista geografico (e in parte geopolitico) è pienamente parte dell'Europa. Tale dramma porta con sé anche tutti i timori legati a una possibile estensione del conflitto, considerato poi il fatto che, se pure non direttamente belligeranti, tutti i paesi europei sono impegnati nelle sanzioni ai danni della Federazione Russa e molti di essi, tra cui l'Italia, riforniscono di armi l'Ucraina.

Inoltre, la presenza molto attiva degli Stati Uniti d'America nelle operazioni belliche, sia sul piano economico sia degli aiuti militari e probabilmente anche delle attività di *intelligence*, richiama direttamente gli spettri di una guerra diretta tra le due grandi potenze, USA e Russia²⁶, con conseguenze assolutamente imprevedibili e potenzialmente fatali per il mondo intero.

In questa grave situazione, con decisioni vitali che passano non solo sopra le teste dei cittadini dei singoli Stati, ma addirittura sopra le teste degli Stati stessi, è assolutamente normale provare una sensazione di preoccupata impotenza da parte di tutti noi, percezione che di certo comunichiamo, volenti o nolenti, anche ai nostri figli.

Le ragazze e i ragazzi della Generazione Alpha così escono dalla crisi del COVID-19 per ritrovarsi, immediatamente dopo, in un'altra crisi ancora più grave e nella quale la loro percezione di impotenza di fronte agli eventi non si è di certo ridotta ma addirittura acuita, mentre contemporaneamente è aumentata la sensibilità dei bambini agli eventi drammatici, anche se accadono in un altro paese, in quanto la *distanza psicologica* rispetto agli eventi rischiosi, anche per effetto del complesso

periodo di COVID-19, si è ridotta, come osservano diversi psicologi infantili²⁷.

Il nostro compito come educatori, in questa situazione di aumentata percezione di vicinanza rispetto a tali eventi, è quello di dare ai bambini e ai ragazzi gli strumenti utili ai fini di percepirsi ed essere efficaci nelle proprie vite e nel mondo.

In effetti, la riduzione della distanza percepita tra noi e gli altri, da un certo punto di vista può rappresentare anche una risorsa, predisponendo i ragazzi a mettere in campo delle strategie volte a mettere in atto azioni concrete per affrontare la situazione di difficoltà, anche nel proprio piccolo, ed effettivamente alcuni elaborati finali dei bambini di Ora di Futuro sono andati proprio in questa direzione.

Attraverso il modulo **Il Parlamento di Mauaga**, pur pensato in tempi di pace (ma di crisi del patto sociale), abbiamo cercato di supportare questo potenziale positivo in un momento di crisi, pertanto il modulo diventa ancora più centrato proprio ora, quando le tenebre della guerra si allungano sul nostro paese.

Il modulo inizia infatti proprio alla vigilia di un litigio, in un momento di crisi nella comunità di Mauaga: alcuni dei nostri eroi ed eroine non sono contenti del ruolo che gli è stato assegnato, ritenendo di subire delle ingiustizie.

Invece di evitare la situazione di tensione, comprimendo i dissidi, le ragazze e i ragazzi dell'isola di Mauaga decidono di affrontarla, in modo franco e diretto, attraverso il dialogo.

La possibilità di dialogare, soprattutto con chi la pensa diversamente, è la chiave della democrazia, ed è lo strumento principe per evitare possibili *escalation* di conflitti. Quando infatti nell'art.11 della nostra Costituzione si afferma che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", non si afferma il diritto del più forte a prevaricare il più debole, e neppure ci si fa portavoce di un principio di evitamento dei conflitti.

I conflitti ci possono essere, ci sono, ed è giusto che vadano affrontati.

La violenza non è però l'unico strumento per fare valere le proprie ragioni, anzi non dovrebbe mai essere presa neppure in considerazione come strumento.

I bambini sono stati dunque stimolati a comprendere che è possibile affrontare i litigi attraverso il dialogo, che è possibile trovare degli strumenti che diano a tutti, non solo ai più aggressivi o ai più esuberanti, diritto reale alla parola, e infine che è molto utile, quando si devono prendere delle decisioni importanti, informarsi, ascoltare le opinioni degli esperti, ma che poi è necessario essere responsabili

della decisione presa, senza delegarla ad altri.

La democrazia, e in particolare la democrazia costituzionale in cui lo stesso potere sovrano del popolo è soggetto al limite rappresentato dalla Costituzione, è per ora, nella storia umana, lo strumento principe per affrontare i conflitti in modo non violento ma efficace.

La democrazia inoltre non è uno strumento fisico, come una macchina, ma uno strumento del pensiero, quindi può essere appresa e utilizzata da ognuno, anche nel proprio piccolo.

La democrazia, come approccio, può diventare allora una pratica quotidiana e, attraverso l'utilizzo di questo strumento nella loro vita di ogni giorno, le ragazze e i ragazzi hanno modo di sentirsi efficaci e comprendere che anche attraverso le loro scelte acquisiscono il potere per cambiare il mondo in meglio. Perché la guerra non è mai una soluzione ma sempre parte di un problema.

Se i bambini e le bambine imparano a risolvere già oggi i problemi attraverso un approccio democratico, fiducioso nel dialogo e mai succube di chi è più forte o arrogante, gettano le basi per un futuro di pace domani, quando anche questa crisi sarà un ricordo del passato.

¹¹ MIUR, Linee Guida all'Educazione Civica, allegato https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee_guida_educazione_civica_dopoCSPI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7cd119e?t=1592916355306.

¹² Organizzazione delle Nazioni Unite, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 Settembre 2015. Trasformare il Nostro Mondo, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>, A/RES/70/1, distr. Generale 21 ottobre 2015.

¹³ Edgar Morin, *La Via. Per l'Avvenire dell'Umanità*, trad. S. Lazzari, Milano, Raffaello Cortina, 2012, pag. 204.

¹⁴ Si riporta il testo integrale dell'art. 2 della Convenzione: (1) Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta ed a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza. (2) Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari. Unicef, Convenzione dei Diritti sull'Infanzia, <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/>, [Ultimo accesso 09/09/2022].

¹⁵ In merito si segnala l'opera di Domenico de Masi, *Il Lavoro nel XXI Secolo*, Torino, Einaudi, 2018; ma anche l'interessante conferenza dallo stesso titolo tenuta dal sociologo a Foligno alla VII Festa Scienza e Filosofia, l'innovazione (2018) rinvenibile anche su <https://www.youtube.com/watch?v=hETA2i4fnk8>.

¹⁶ Danny Dorling, *Rallentare. La Fine della Grande Accelerazione e Perché è un Bene*, trad. G. Carlotti, Milano, Raffaello Cortina, 2021, pag. 40.

L'autore ha effettuato un ampio studio sul rallentamento in corso a livello globale attraverso numerosi indicatori di carattere demografico, ma anche sociale, economico e informativo, attraverso raffinati strumenti statistici rappresentati dalle timeline delle curve di Bézier.

¹⁷ Salvatore Rossi, *Indagine sul futuro*, Roma, Laterza, 2022, pag. 133.

¹⁸ Nell'ampia rassegna normativa al riguardo, si segnala il recente documento del Ministero dell'Istruzione *Orientamenti interculturali. Idee e Proposte per l'Integrazione di Alunni e Alunne Provenienti da Contesti Migratori* a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale - <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/scuola-presentati-gli-orientamenti-interculturali-idee-e-proposte-per-l-integrazione-di-alunne-e-alunni-provenienti-da-contesti-migratori-bianchi-docu>, 17 marzo 2022.

¹⁹ Le scuole per effetto delle modifiche introdotte dal D.lgs 66/17, già utilizzano per quanto riguarda la tutela degli alunni diversamente abili il modello ICF dell'OMS in cui si specifica che "il funzionamento di un individuo in un dominio specifico è un'interazione o una relazione complessa fra la condizione di salute e i fattori contestuali (cioè i fattori ambientali e personali). Tra queste entità c'è un'interazione dinamica: gli interventi a livello di un'entità potrebbero modificare una o più delle altre entità". O.M.S. ICF. Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute. Versione Breve, trad. a cura di G. Lo Iacono, D. Facchinelli, F. Cretti, S. Banal, Trento, Edizioni Erickson, 2004, pag. 34.

²⁰ Rapporto INVALSI 2022, Roma, pag. 144.

²¹ Le prove standardizzate PISA (Programme for International Student Assessment), rivolte agli studenti di 15 anni, oltre alle competenze di base (linguistiche, matematiche, scientifiche) studiano specifiche dimensioni relative agli skills necessari per la vita reale; nel 2018, anno di partenza del progetto Ora di Futuro, si erano occupate delle competenze economico-finanziarie; nel 2015 avevano effettuato un'interessante analisi delle competenze collaborative degli studenti - <https://www.oecd.org/pisa/test/pisa2015/#d.en.537240>

²² Il ruolo fondamentale della scuola come comunità del resto è indicato da tutta la recente normativa scolastica italiana, tra cui spicca lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti di cui al DPR 249/98 in cui si specifica già nell'art. 1 comma 2 che "La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni".

²³ Nassim Nicholas Taleb, *Antifragile. Prosperare nel disordine*, Milano, Il Saggiatore, 2013

²⁴ Luigi Ferrajoli, *La democrazia attraverso i diritti. Il costituzionalismo garantista come modello teorico e come progetto politico*, Roma, Bari, Laterza & Figli, 2013, pag. 32.

²⁵ David Runciman, *Così finisce la democrazia, paradossi, presente e futuro di un'istituzione imperfetta*, Torino, Bollati Boringhieri, 2019; pag. 80.

²⁶ Del resto anche il titolo della rivista Italiana di geopolitica LIMES del mese di luglio 2022 lascia pochi dubbi interpretativi sui contendenti e sui rischi potenziali: La guerra russo-americana.

²⁷ Il concetto di "distanza psicologica" è utilizzato in psicologia clinica, ed indica la distanza che una persona può percepire tra sé e determinati eventi, in questo caso traumatici. Tale distanza può aumentare o diminuire a seconda della situazione che sta vivendo il soggetto e in questo periodo storico tende a diminuire dopo la pandemia, come racconta, tra gli altri un recente articolo di Matteo Innocenti e Lorenzo Ciabini sulla rivista online specializzata "State of mind" - <https://www.stateofmind.it/2022/03/distanza-psicologica-covid-guerra/>.





PARTE B

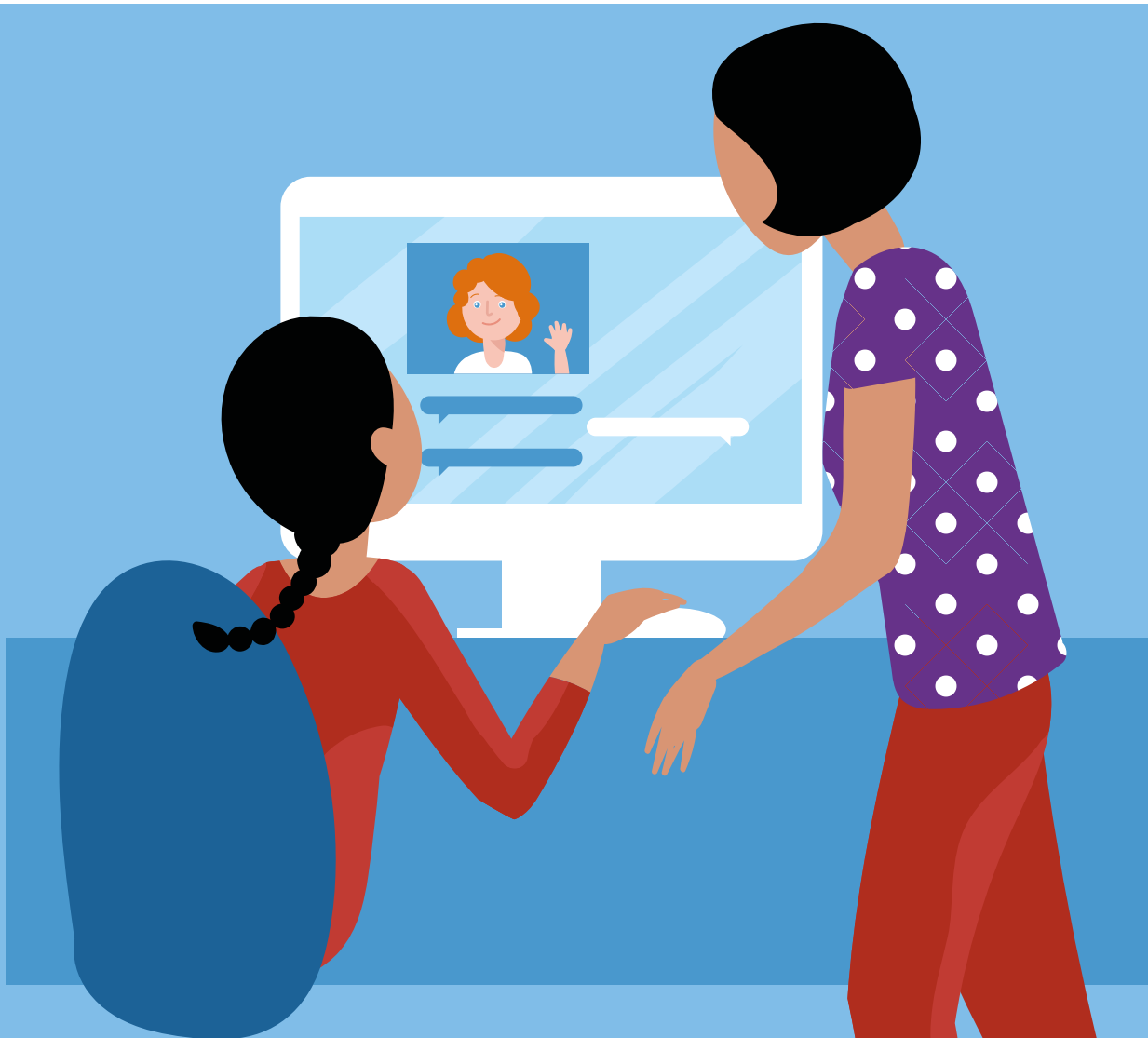
LA VOCE DEGLI INSEGNANTI





LA PAROLA AGLI INSEGNANTI INTRODUZIONE

A cura di **R. Benes**



La seconda parte di questo Osservatorio, *La voce degli insegnanti*, è una novità di quest'anno che ha coinvolto WeSchool e ScuolAttiva Onlus.

Entrambe le realtà hanno supportato uno degli aspetti più ambiziosi di questo progetto per la parte riguardante le scuole: la creazione e lo sviluppo di una vera e propria comunità di pratiche di docenti.

Le comunità di pratiche sono una condizione naturale della vita organizzativa, nascono e spesso prosperano indipendentemente dal loro riconoscimento esterno o dal supporto che viene dato al loro sviluppo da un'organizzazione. È anche vero però che se alcune comunità di pratiche crescono spontaneamente, altre hanno bisogno di essere propriamente coltivate, come specificano con un'affascinante metafora E. Wenger e colleghi²⁸.

La coltivazione di una comunità di pratiche permette di sviluppare, sia per l'organizzazione sia per i partecipanti, numerose energie creative e straordinari potenziali, in quanto è all'interno della comunità di pratiche che si sviluppa la vera conoscenza.

All'interno della comunità, attraverso la condivisione, possono emergere infatti anche gli aspetti taciti e impliciti della conoscenza e delle competenze, aspetti che sono altrettanto importanti di quelli espressi in modo più formalizzato.

In una comunità di pratiche si valorizza sia la conoscenza individuale che quella sociale, frutto di un coinvolgimento collettivo comune, favorendo così il dinamismo del suo sviluppo, la sua costante vitalità e generatività, evitando il suo irrigidimento.

Forse questo è il motivo per cui oramai da anni la formazione professionale guarda con molta attenzione alle comunità di pratiche per lo sviluppo di competenze, anche in ambito educativo e didattico.

L'obiettivo di una formazione *on the job*, soprattutto quando riguarda professionisti che devono mettere in campo elevate competenze su più livelli, come è il caso dei docenti, è spesso quello di costruire una vera e propria comunità di ricerca all'interno di una comunità di pratiche, favorendo processi narrativi e discorsivi all'interno di questa comunità.

Tali metodologie si integrano pienamente con gli strumenti della ricerca-azione e della ricerca-intervento.

In un contesto di ricerca formativa infatti "gli attori partecipanti alla ricerca si impegnano insieme nella definizione dei problemi (...) promuovendo processi di generazione e trasferimento della conoscenza da piani individuali e impliciti a livelli di formalizzazione più generali e condivisi"²⁹.

Attraverso una comunità di pratiche l'apprendimento non viene veicolato dall'esterno, secondo la tradizionale dinamica *top-down* ma avviene trasformando i soggetti stessi, impegnati nell'apprendimento, in ricercatori di senso e conoscenze e in coloro che sono in grado di individuare nuovi problemi e nuovi potenziali di ricerca.

Del resto, se Ora di Futuro/THSN si propone di veicolare un nuovo modo di apprendere, attivo e partecipato per gli studenti, sarebbe paradossale se invece, rivolgendosi ai docenti, scivolasse sul vecchio metodo frontale così osteggiato.

Nel progetto, quindi, gli insegnanti non sono solo fruitori di un progetto didattico e di un percorso "pronto", predisposto da altri, ma ne diventano co-creatori attraverso la comunità.

Nelle pagine che seguono verrà data voce agli insegnanti, al loro pensiero riguardo alla scuola e alle modalità con cui hanno reso Ora di Futuro/THSN un percorso didattico vivo e dinamico nelle loro classi, impegnandosi sempre in prima persona e mettendo molto spesso l'anima in quello che è indubbiamente uno dei mestieri più belli del mondo.



I DOCENTI DI ORA DI FUTURO, TRA WEB E DIDATTICA IN PRESENZA

A cura di WeSchool

Perché una community docenti online

"Cosa scopriresti se potessi condividere le tue idee con altri 1000 docenti da tutta Italia?"

"Quanto potresti imparare dal confronto quotidiano con loro e quanto avresti da insegnare?"

Queste domande sono la sfida da cui prende vita la community dei docenti di Ora di Futuro/THSN sulla piattaforma WeSchool: un luogo di apprendimento condiviso, interazione e scambio di buone pratiche. Su Ora di Futuro, ma non solo. Negli ultimi due anni, più di 900 docenti hanno scoperto un modo diverso di affrontare il progetto: entrando in un'aula fuori dal comune, dove incontrare colleghi, ricevere supporto e scambiare opinioni.

Un'Avventura con la A maiuscola

Buon pomeriggio. Insieme alla mia classe ci accingiamo a terminare il nostro viaggio sull'isola. Esperienza che ci ha completamente rapiti. Ogni argomento affrontato è stato vissuto a 360 gradi. Grazie! È stata davvero un'avventura con la A maiuscola.

Partiamo dalla fine. Quello qui sopra è uno dei post scritti dagli insegnanti della community al termine dei percorsi di Ora di Futuro/THSN. Prima di questo commento? mesi di viaggi, esperienze, condivisione e crescita: per gli alunni, ma anche per i docenti.

Come le classi hanno trovato uno spazio di condivisione e crescita sull'isola di Mauaga, infatti, così molti docenti di Ora di Futuro hanno trovato nella community una loro "isola", dove incontrare altri viaggiatori e a cui rivolgersi per supporto, ascolto, condivisione di buone pratiche e nuove idee.

È quello che si chiama *social learning*: nella community, i docenti hanno partecipato a eventi *live*, si sono messi alla prova con quiz interattivi e hanno commentato

contenuti di approfondimento, confrontandosi con i colleghi e i tutor WeSchool - esperti di didattica innovativa pronti a rispondere a tutti i dubbi degli insegnanti, sia tecnici sia metodologici.

Un'unica Mauaga, mille viaggi diversi

Il primo dei valori della community? lo scambio di esperienze fra docenti. La community ha connesso le esperienze di tutti, mostrandoci che per ogni docente che ha intrapreso il progetto è esistita una Mauaga diversa, peculiare, con le sue difficoltà e i suoi propri sviluppi della storia. C'è chi - ha raccontato alla community - si è trovata senza LIM e senza il PC di classe proprio poco prima del progetto. Come veri naufraghi su un'isola inesplorata, docente e bambini si sono dati un momento per ripianificare il percorso e hanno tratto il meglio da quello che avevano a disposizione: un vecchio computer intorno a cui i bambini si radunavano per le avventure e poi... carta, penna e pennarelli per rappresentare i propri viaggi sull'isola.

Un altro docente aggiorna i colleghi: con la sua classe sta usando i percorsi di Mauaga per organizzare attività collaterali. I bambini racconteranno la loro esperienza alle altre classi con un cartellone illustrato e la scuola ha addirittura organizzato un'uscita didattica a tema Ora di Futuro!

Per ogni docente, per ogni classe, è esistita una diversa Mauaga: ma, d'altra parte, i dubbi, le riflessioni e le difficoltà pratiche sono state spesso ricorrenti. Ed è qui che emerge il valore della community come spazio di supporto. Da parte dei tutor ma spesso anche fra docenti: chi aveva risolto autonomamente una difficoltà interveniva tempestivamente per risolvere i dubbi altrui.

Tutti inclusi. Dal primo all'ultimo.

La dinamica di domande, ascolto e scambio di pareri non si è limitata all'interazione scritta: i partecipanti hanno creato connessioni anche tramite eventi *live*. Per guardarsi in faccia - per così dire - e confrontarsi, anche solo virtualmente, con colleghe e colleghi da tutt'Italia. È ciò che è successo a febbraio, quando abbiamo chiesto a Maria Antonietta Accaputo, una delle vincitrici della precedente edizione, di ripercorrere la propria esperienza in un webinar aperto ai docenti della community. Maria Antonietta, in un racconto emozionante, ha ripercorso i punti di forza del progetto. Ci ha parlato di tecnologia, osservando che portare Ora di Futuro/THSN in una classe di nativi digitali vuol dire portare i bambini in un mondo che è loro proprio: "anzi - aggiunge - loro hanno portato *me*", spesso

guidandola attivamente nell'uso della piattaforma, permettendole di cogliere competenze e capacità che non sarebbero emerse neanche in altri tipi di lezioni esperienziali. Con un arricchimento nell'autostima, nell'autonomia e nella partecipazione attiva di tutti. *Tutti*, ci ha tenuto a ribadire, parlando di inclusività e consigliando il progetto ai docenti quanto più le loro classi sono vivaci e variegiate per provenienze, culture, abilità, modalità di apprendimento: "i bambini si sono sentiti tutti inclusi in questo progetto. Dal primo all'ultimo".

Fare rete per agire un futuro di pace

Il potere della community, poi, è quello di espandersi oltre i propri stessi confini quando necessario. È ciò che è successo quest'anno, quando alle tensioni della pandemia si sono aggiunti i terribili eventi dell'invasione in Ucraina, generando spesso nei bambini incertezza e paura, ma anche tante domande e voglia di mettersi in gioco attivamente per portare aiuto. I dubbi e i timori dei bambini, a loro volta, hanno generato nei loro docenti una necessità di fare rete in maniera efficace e rapida, per confrontarsi sulle risposte migliori da dare e per trovare formazione pedagogica su come affrontare il tema in classe. E così in un incontro *live* della community decine di domande dei docenti hanno riguardato proprio questo tema: come risponde Ora di Futuro per dare speranza in un momento così carico di tensioni a livello mondiale? "I bambini" - ha risposto il dott. Benes - "e tutti noi in effetti, ci sentiamo impotenti di fronte a decisioni che vengono prese sopra le nostre teste. Nel Parlamento di Mauaga abbiamo cercato di rimediare proprio a questo: sono i bambini che risolvono in prima persona i conflitti, con un dialogo democratico". Senza retoriche e senza soluzioni semplificanti, come nello spirito di Ora di Futuro, che ai bambini spiega che i momenti di difficoltà e di disaccordo sono fisiologici e inevitabili nella convivenza e nella gestione della "cosa pubblica", come è Mauaga. Dei conflitti non si nega l'esistenza e non li si risolve in un "fare la pace" privo di spiegazioni: si insegna che i conflitti si possono affrontare con il dialogo e si parla della democrazia come spazio di discussione. Roberto Benes ci ha parlato dei *Future Studies* che hanno ispirato il modulo **Il Parlamento di Mauaga**: secondo questi, l'avvenire non va solo previsto, ma va immaginato e "occupato con un pensiero che crea un modello di futuro, creando un *habitus* mentale a pensarsi attori di un futuro di pace". Un incontro "metodologico" si è così trasformato in una valigia carica di nuovi stimoli e nuove ispirazioni non solo per le avventure su Mauaga, ma in generale per una didattica sempre attiva, cooperativa e attenta alla formazione di cittadini consapevoli.

Formazione continua

Oltre che spazio di condivisione e interazione, *learning community* significa anche formazione continua. Nella community i docenti hanno trovato suggerimenti e tutorial che li hanno accompagnati in ogni fase del progetto, dai video per supportarli nell'iscrizione fino alle guide didattiche che illustrano e approfondiscono i percorsi di Mauaga.

Ma non solo! Il progetto, di anno in anno, si rinnova anche e soprattutto grazie ai suggerimenti e alle richieste dei partecipanti stessi. Al termine della scorsa edizione, avevamo raccolto alcune richieste frequenti: espandere le attività del progetto "oltre l'isola", sia a livello disciplinare, sia a livello cronologico, per proseguire l'esperienza di Ora di Futuro anche nei mesi fra un'edizione e la successiva; proporre attività aggiuntive connesse al benessere alimentare, alla sicurezza informatica e all'agricoltura; attività che prevedessero una consistente parte pratica o applicativa, come ad esempio l'orto didattico, e che avessero un approccio reale, legato alla vita di tutti i giorni.

Ma come raggiungere questo scopo? la risposta è arrivata proprio da... Ora di Futuro! I percorsi su Mauaga insegnano infatti a riunire competenze diversificate, ciascuna insostituibile, e a farle interagire per raggiungere uno scopo comune. Così un gruppo di esperti con competenze diversificate ha realizzato contenuti sui temi richiesti dai docenti.

Il risultato? Nella community i docenti hanno trovato dieci video didattici animati a integrare quel "bagaglio" di attività che si arricchisce di anno in anno: grazie ai video, i docenti hanno portato in classe il tema della sicurezza informatica con Informatici Senza Frontiere, che ci ha parlato della storia dei computer e ci ha dato consigli su come comportarci in rete per navigare in sicurezza; il tema della sana alimentazione e del benessere con la Fondazione Valter Longo, le cui biologhe nutrizioniste ci hanno spiegato come una dieta sana ci aiuta a stare meglio con noi e con gli altri; e infine l'agricoltura con Genagricola, che ci ha fatto riflettere su come tutto quello che mangiamo deriva dalla coltivazione e ci ha spiegato perché le piante sono fondamentali per la vita sul pianeta.

Per ognuno dei tre temi, i docenti hanno potuto portare in classe dei *lesson plan* realizzati grazie alle competenze degli esperti, con attività calate nella quotidianità della didattica e legate a compiti di realtà, interattivi e partecipativi. Un esempio?

Un percorso di *outdoor education* per imparare la fotosintesi muovendosi nello spazio, pensato per gli ultimi giorni di scuola, quando, come racconta una docente all'interno della community, "i bambini sono più stanchi, e presentare queste attività alternative molto interessanti e accattivanti è un'ottima idea per coinvolgerli".

Sentirsi ascoltati

La community è, infine, un luogo in cui sentirsi ascoltati. A conclusione dei percorsi di Ora di Futuro, abbiamo creato tre lavagne interattive per permettere ai docenti di rispondere alla domanda: come sarà la scuola del futuro? Insieme abbiamo affrontato speranze, timori e prospettive di chi entra in classe ogni giorno: abbiamo parlato delle sfide dell'insegnamento, di innovazione, di cittadinanza e metodologie didattiche.

Le lavagne hanno ricevuto centinaia di risposte e commenti, i cui temi spesso risultano in sintonia, si riprendono, si rispondono direttamente o a distanza. Offriremo una panoramica dei temi più rilevanti nel *Dizionario del Futuro*, ma una breve introduzione è utile a contestualizzare e tirare le fila dei numerosi contributi.

I docenti hanno parlato del tempo e dello spazio della scuola. Si augurano uno spazio che si allarghi oltre i banchi: in senso reale, con l'utilizzo di spazi esterni e un potenziamento dell'*outdoor education*, ma anche in senso figurato, collaborando con enti locali e territorio. Nella scuola del futuro i docenti immaginano una rete dell'apprendimento più ampia e comprensiva, che esce dalla scuola e dialoga con la città e la società. Spazio, sì, ma anche tempo. Un tempo che sia più lento e accogliente quando si tratta di sviluppare un pensiero ragionato, di accogliere i ritmi di tutti; e più veloce quando invece ci si deve adeguare alle tecnologie, ai temi del mondo che cambia.

Interessante notare che, dopo due anni in cui la nostra percezione degli spazi e della routine è profondamente mutata, i docenti si augurano da un lato di tornare a una temporalità scandita, senza fretta, ma anche alleggerita dal peso dell'assenza di innovazione, sia nelle infrastrutture, sia nei programmi. Dall'altro lato, invece, è come se gli ultimi anni avessero fatto riscoprire la necessità di vivere gli spazi in quanto fisici, non solo come "bolle digitali" ma come luoghi immersi in una storia e in un tessuto sociale.

Quando le risposte, poi, hanno chiamato in causa le competenze da sviluppare, si sono concentrate soprattutto sull'educazione emotiva, l'educazione alle diversità e al rispetto per l'ambiente e sui compiti di realtà, possibilmente all'aria aperta. Anche qui è impossibile non notare un legame con le recenti esperienze della scuola, su ciò che più è mancato in questi anni di pandemia (una solida preparazione emotiva, il rapporto con il verde e con l'esterno) e con le nuove priorità di un mondo che si è scoperto mutato: primo fra tutti, l'attenzione alle tematiche ambientali.

E il digitale? è oggetto di molte risposte, e, anche qui, la richiesta dei docenti è quella di trovare un giusto equilibrio: con un uso frequente ma responsabile della tecnologia e una compresenza sana di virtuale e reale.

Dalle risposte alle lavagne, ma anche dalle interazioni e dai nuovi post che sono apparsi quotidianamente, la community degli insegnanti ha costantemente confermato ciò che crediamo e ci auguriamo per la scuola.

Prima di tutto, che una scuola più digitale, aperta e collaborativa, è un valore aggiunto non solo per chi studia, ma anche per chi insegna.

Poi, che i contenuti didattici possono essere insieme accessibili a tutti eppure non semplificanti; che possono essere divertenti e appassionanti ma insieme profondi e formativi.

Infine, che coinvolgere i docenti in un progetto digitale innovativo e attento alle loro necessità, favorendo il confronto e l'interazione fra pari, permette di instaurare una riflessione collettiva davvero a 360°: non solo sui temi del progetto, ma anche su un modo di fare scuola, che rimette gli insegnanti e gli alunni al centro delle scelte formative e che promuove un rapporto sano, attivo e propositivo con la tecnologia e con il mondo intorno.

In una frase: che il Futuro della scuola è già Ora.



UN SISTEMA DI VALORI

A cura di **ScuolAttiva Onlus**

*"Ragazzi, sapete cosa rappresentate per me?
Immagino che non lo sappiate. Voi rappresentate lo Stato."
Prof. Luca Serianni*

L'avventura di ScuolAttiva Onlus sull'isola di Mauaga, al fianco degli insegnanti, è iniziata durante l'anno scolastico 2019/2020.

Nel corso di una stagione caratterizzata da profonde difficoltà e stravolgimenti, determinate dallo scoppio della pandemia, il progetto didattico ha rappresentato uno strumento nonché un'opportunità di connessione proprio nel momento in cui le pratiche e i processi collettivi come quelli educativi si trovavano a fronteggiare la chiusura degli spazi e dei tempi corali "trasferendosi" totalmente all'interno di una dimensione domestica, che, in molteplici casi, ha favorito l'insorgere di instabilità emotiva e disuguaglianza.

Cogliendo l'opportunità fornita dagli strumenti digitali del progetto, però, è stato possibile creare un collegamento di profonda umanità tra noi e il mondo della scuola, alimentando sentimenti di empatia e solidarietà che hanno rinsaldato un inaspettato spirito di comunità. Non sono state poche infatti le occasioni in cui in tarda serata ci si scambiava telefonate e messaggi con docenti bisognosi di supporto e prodighi di spunti e di racconti delle esperienze vissute grazie al viaggio dei bambini sull'isola.

Una delle prime docenti a scegliere con grande entusiasmo di aderire all'iniziativa è stata Ilaria Cervo, dell'I.C. Caiazzo, provincia di Caserta. Riteniamo interessante riportare la testimonianza della sua esperienza nell'ambito del progetto:

"Ora di futuro.... mai titolo di progetto fu più profetico!"

Anno scolastico 2019/2020... sembrava un anno scolastico come tanti altri... invece il futuro ci attendeva, travestito da virus... e non ci piacque.

Il 4 marzo 2020 per me è stato il punto di non ritorno. Segna l'anno 0.

L'anno del terrore e della speranza. L'anno che ha scavato un solco tra la scuola di prima e la scuola del dopo Covid-19. Fu l'anno in cui imparammo che si può "fare

scuola senza scuola"; avevamo paura, ma ci affidammo alla didattica a distanza che fu capace di bucare il buio pesto di un freddo monitor ed afferrare e non mollare nessuno dei nostri alunni. Alunni che altrimenti rischiavano di diventare "bambini invisibili".

Fummo bravi. Quell' inaspettata "Ora di futuro" che ci aveva colti di sorpresa e mandati nel panico, divenne, pian piano, parte di noi: imparammo a coglierne gli aspetti migliori e scoprimmo che si può essere uniti in tanti modi, ad esempio osservando la Luna, tutti insieme lo stesso giorno alla stessa ora, mandandoci le foto.

Fummo bravi. Imparammo a fare rete. Diventammo una squadra vincente: maestre, bambini, famiglie.

Un unico cuore.

Provvidenziale fu il progetto proposto dalla Onlus ScuolAttiva dal nome, appunto, Ora di futuro. Un aiuto enorme arrivò attraverso le sue proposte di attività che utilizzavano la rete, con giochi interattivi, esperienze virtuali da vivere e da raccontare confrontandosi e quindi stando insieme, anche se distanti. Fino a vincere!

La mia classe IV risultò tra le 100 classi vincitrici del concorso grazie ad un lavoro di riciclo di materiale...un lavoro che aveva intanto permesso ai bambini di mettersi in gioco prima di tutto con sé stessi.

Profonda gratitudine."

Docenti così appassionate non hanno fatto altro che stimolare sempre di più l'entusiasmo dei bambini nell'affrontare il percorso di gioco; il tutto è divenuto ben presto impegno maturo ed esercizio razionale e creativo al tempo stesso, permettendo di apprendere non semplici nozioni ma valori e buone pratiche da applicare nella propria quotidianità.

Con Ora di Futuro alunni e comunità educante sono stati chiamati ad attuare delle scelte e prendere decisioni, collaborare nella risoluzione di problemi facendo tesoro della diversità di opinioni e di condizioni di partenza, "remando" tutti insieme verso un obiettivo comune e restituendo centralità al concetto di cooperazione, rinnovando e valorizzando il suo senso più autentico e democratico.

Per poter realizzare la consapevolezza del valore della cooperazione, il progetto ha creato le condizioni affinché insegnanti e alunni potessero nutrire, preservare e coltivare il terreno del confronto alla ricerca della comprensione reciproca.

L'esercizio del confronto ha permesso a ciascuno di conoscersi, approfondire, capire e sviluppare nuove capacità e contenuti, stimolare la creatività e individuare soluzioni originali e innovative per affrontare i problemi e le discussioni che

prendevano forma nei lavori e nelle attività svolte in classe, all'aperto o a distanza nelle proprie abitazioni sui temi di Mauaga e della nostra attualità.

In un periodo di grande difficoltà per tutto il mondo, attraversato dalla pandemia, dall'inasprirsi della crisi climatica e dall'aumento e avvicinamento dei teatri di guerra fino alle porte dell'Europa, un'intera comunità ha potuto recuperare e sperimentare l'importanza di esserci e prendersi cura gli uni degli altri, il valore della vicinanza e dell'empatia; ha avuto modo di impegnarsi affinché nessuno venisse lasciato indietro e da solo. Le difficoltà vissute in questo periodo, grazie ai contenuti educativi del percorso, hanno potuto convertirsi in attenzione verso gli altri e comprensione dell'importanza che l'azione di cura verso il prossimo svolge per il benessere non solo del singolo ma dell'intera collettività, rendendoci complici gli uni degli altri nell'affrontare gli ostacoli più o meno difficili che la vita presenta a ciascuno di noi.

Per realizzare un progetto importante, fosse anche solo apparentemente un gioco, e che abbia un impatto significativo in termini educativi dentro e fuori le aule scolastiche, davanti ad un pc o all'aperto, è stato necessario prima di ogni altra cosa riuscire a creare momenti di riflessione rispetto al contesto in cui viviamo, di autoanalisi rispetto all'importanza delle nostre azioni e delle nostre scelte e di consapevolezza di come tutti possiamo determinare il miglioramento della comunità in cui viviamo facendo emergere le nostre individualità, ricchezze, forze e fragilità.

La riflessività promossa da Ora di Futuro consente di compiere una vera e propria acrobazia che permette ai bambini e agli adulti di interrogarsi su sé stessi, sugli altri e sul nostro presente, arricchendo in questo modo il bagaglio di valori, punti di vista, sensibilità e diversità con i quali iniziare l'infinito viaggio della formazione e della crescita umana e culturale.

Tradurre in pratica la teoria, lo studio in azioni, il gioco in esperienze, l'immaginazione in realtà, i pensieri in proposte ha rappresentato poi la costante del percorso sull'isola di Mauaga.

Ne è convinta Fortuna Testa, docente dell'I.C. S. Giovanni Bosco di Napoli, la quale collabora con la nostra realtà da molti anni e ha sempre coinvolto con grande passione i suoi alunni nel viaggio verso Mauaga.

Durante lo scorso anno, la sua classe, risultata tra le vincitrici del concorso creativo, ha preso parte all'emozionante iniziativa tenutasi presso il Senato della Repubblica: i bambini e le bambine hanno avuto modo di presentare in tale sede la loro Mozione di Futuro:

L'esperienza è stata estremamente significativa non solo per i bambini ma anche per me docente. Perché ha dato modo a loro di comprendere che in quanto cittadini del mondo hanno voce in capitolo, sensazione che hanno sentito e vissuto intensamente. Hanno dovuto scegliere, pensare una mozione per il futuro e questo ha dato loro la consapevolezza che possono effettivamente contribuire e dare un segnale.

Le attività laboratoriali connesse al percorso Ora di Futuro, inoltre, hanno permesso ai bambini di sperimentare e agire, li ha stimolati alla ricerca di nuovi traguardi, li ha resi protagonisti attivi di azioni finalizzate al cambiamento.

Dal percorso alle proposte e successivamente al fare è stato un attimo, ed ecco che gli interventi e le azioni concrete si sono susseguite nel corso degli anni e continuano ancora. Progettare, discutere e adottare nuovi comportamenti per ridurre la nostra piccola impronta ecologica, ci ha dato la consapevolezza di quanto in realtà questa sia oggettivamente grande e che l'unione di piccoli gesti porta ad un enorme risultato. Non ultimo hanno compreso il valore di sé stessi come parte integrante della vita civile e sociale del loro quartiere: la lettera al Sindaco, la raccolta della carta porta a porta per la produzione di carta riciclata a scuola sono solo pochi esempi di una consapevolezza che va alimentata e costruita come il nostro futuro.

L'insieme dei concetti sviluppati fin qui non può che condurre a un'ultima riflessione che rappresenta per noi, in quanto parte di una comunità dell'educazione, un vero e proprio coronamento, una chiave di volta che suggella la struttura pedagogica del progetto Ora di Futuro e che può essere sintetizzata con l'espressione "Didattica dei beni comuni".

Educare, trasmettere o più convenzionalmente insegnare ai bambini introducendo loro concetti così importanti e complessi, rappresenta un'opportunità di crescita straordinaria resa ancora più speciale dalla fruizione di ciò sotto forma di gioco e di esperienze da vivere insieme.

I concetti fin qui espressi e sviluppati da Ora di futuro all'interno delle scuole a nostro avviso rappresentano tasselli di un grande puzzle che incarna l'insieme degli elementi fondamentali per comprendere a pieno e farsi carico di quelli che sono, di per sé così come nel loro insieme, i beni comuni e dunque il tesoro più prezioso di una comunità che, quasi come nei migliori racconti dei pirati, scopriamo in un'avventura ambientata in un'isola tropicale.

Il nostro lavoro di Onlus, da sempre impegnata accanto alla comunità scolastica e a contatto quotidiano con i docenti, è stato reso speciale dalla consapevolezza,

acquisita grazie al contatto costante nel tempo e durante gli anni in cui abbiamo realizzato il progetto, di aver coinvolto ogni anno un numero crescente di insegnanti e di classi fino a raggiungere lo scorso anno scolastico ben 4.500 classi!

A essere importanti non sono tanto i numeri quanto il portato di relazioni, di scambio e confronto che abbiamo avuto il privilegio di tessere insieme ai docenti. Abbiamo cercato di essere loro di supporto per le questioni più tecniche come per quelle più contenutistiche, cogliendo le loro osservazioni, spunti e criticità; ci siamo impegnati nel monitoraggio dell'andamento del progetto e delle attività svolte, svolgendo il ruolo di testimoni e confidenti dei racconti delle loro esperienze ma anche da motivatori nei momenti di difficoltà in cui lo scoramento dovuto alla situazione pandemica e alle mille problematiche della Scuola italiana, dalla carenza di strumenti digitali e connessione stabili, alle classi uniche, al numero ridotto di insegnanti e il sovraccarico di lavoro, portavano le docenti a pensare di non essere in grado di portare avanti l'iniziativa.

A fronte dei momenti difficili, è stata però per noi fonte di immensa soddisfazione ascoltare le parole dei docenti che hanno concluso il percorso vincendo anche il concorso finale e che testimoniano come il valore aggiunto apportato dal progetto per la didattica sia significativo al punto che, riprendendo le parole di Fortuna Testa:

Il progetto ha consentito agli alunni di lavorare in collaborazione, di scoprire il proprio ruolo all'interno del gruppo, di imparare a gestire le proprie emozioni e i sentimenti proprio perché molte tematiche permettevano di esprimere i loro vissuti e contenuti... a seguito della mozione di futuro al Senato abbiamo realizzato un orto didattico nella nostra scuola. Per i bambini è stato molto significativo perché hanno compreso che ad una richiesta concreta e fattibile, presentata alle istituzioni, possono avere un riscontro positivo e possono, da piccoli cittadini, ottenere un contributo positivo.

Insegnare ai bambini il senso della solidarietà e del lavoro di squadra costituisce dunque uno dei punti cardine del progetto didattico.

Un'altra testimonianza molto indicativa in tal senso ci è stata offerta da Maria Lisa Siciliano, insegnante dell'Istituto Comprensivo V di Udine, anch'essa "fedelissima" dell'iniziativa, la quale ha scelto, insieme ai suoi alunni della classe quinta, di creare un racconto dell'esperienza vissuta dal gruppo classe che, attraverso parole e immagini, possa aiutare a condividere il lavoro svolto con i bambini che, durante

l'anno scolastico 2021-2022, frequenteranno la classe prima:

Partecipare a questo progetto, per noi, ha rappresentato la possibilità di "metterci in gioco" come gruppo classe, concretizzando e condividendo online ciò che avevamo appreso durante tutto il nostro percorso scolastico. Così, parole come rispetto, aiuto, sostegno, amicizia...hanno trovato un riscontro pratico, in modo spontaneo, nel portare a termine le attività proposte da Ora di Futuro. Vincere il concorso, invece, avendo anche la possibilità di presentare la nostra mozione di futuro al Senato della Repubblica, ci ha resi consapevoli del fatto che se si agisce insieme, condividendo gli stessi valori, si può essere più efficaci, raggiungendo così obiettivi impensabili. Dunque, il nostro desiderio più grande è quello di far parte di una comunità educante che veicoli soprattutto messaggi di pace e rispetto. Pertanto, abbiamo deciso di "passare il testimone" ai bambini di prima, augurando loro: BUON VIAGGIO, l'isola di Mauaga vi aspetta!.

Siamo davvero orgogliosi di far parte di un progetto in grado di veicolare mediante l'approccio ludico importanti contenuti relativi alla gestione delle scelte e delle decisioni da prendere all'interno di una comunità, trasmettendo ai bambini un sistema di valori all'interno del quale non conta quali cromosomi o quale colore della pelle condividi, ma quale orizzonte di aspettative, quali progetti, quale futuro.



DIZIONARIO DI FUTURO 10 PAROLE PER LA SCUOLA DI DOMANI. Dai docenti di oggi

A cura di WeSchool e ScuolAttiva Onlus

Fare community, farla davvero, non significa essere sempre d'accordo su tutto. Ma significa sicuramente avere interessi in comune, parole ricorrenti e temi condivisi. Come un dizionario, un lessico familiare che fa sentire vicini e ascoltati. Per questo, abbiamo cercato di riassumere le opinioni dei docenti in 10 parole chiave.

10 parole da segnare su quaderni, tablet, computer e lavagne: un breve vocabolario per iniziare a disegnare insieme il dizionario della scuola del futuro.

1.

Ritmo m.s.: la capacità di fermarsi o accelerare quando serve, di dare valore alla profondità piuttosto che all'immediatezza.

"La scuola del futuro avrà l'orecchio teso all'ascolto del ritmo degli alunni, non dell'orologio."

Una scuola che sappia risolvere le contraddizioni dei nuovi modelli di comunicazione, insegnando la lentezza a chi dovrà correre in un mondo veloce. Per i docenti, l'educazione resta un luogo che deve sfruttare le possibilità del presente per privilegiare il pensiero profondo, uno spazio dove le possibilità della tecnologia diventano strumenti per approfondire temi di interesse comune. Insomma, molti docenti vorrebbero "una scuola innovativa che abbia le impronte del passato", capace di unire "tecnologia e storia".

2.

Competenze f.p.: 1. rispetto, confronto, creatività, spirito critico; 2. diventare cittadini competenti, capaci di individuare problemi e soluzioni per il mondo che sarà.

"Nella scuola del futuro vorrei attività sul problem solving per favorire stimoli nuovi e raggiungere le otto competenze chiave europee."

Flipped classroom, cooperative learning, learning by doing. In questi mesi, all'interno della community, uno dei temi più discussi è stato proprio quello delle competenze e delle metodologie didattiche migliori per allenarle. Dai dati che abbiamo raccolto, l'argomento "competenze" ha occupato quasi il 30% delle discussioni - i docenti hanno parlato di questo tema da molti punti di vista: dalle life skill alla gestione delle emozioni. Non si tratta però soltanto delle otto competenze chiave individuate dalla Raccomandazione del Consiglio Europeo nel 2018: si tratta di formare cittadini competenti e attenti ai problemi del presente e del futuro, che imparino a gestire non solo nozioni complesse ma anche emozioni, idee, relazioni.

3.

Formazione f.s.: 1. diventare insegnanti multitasking; 2. comprendere gli interessi sempre nuovi di sempre nuove generazioni.

"L'insegnante del futuro deve saper ascoltare, accogliere, valorizzando le risorse di ogni alunno. Noi insegnanti possiamo influenzare positivamente o negativamente il percorso dei nostri alunni e questa è una grandissima responsabilità."

Non si tratta solo di pensare agli spazi, ai tempi, ai modi, alle materie o ai percorsi didattici. Quando si parla di scuola del futuro, si parla anche delle persone che la abiteranno: di chi si siederà in cattedra e dovrà indagare nuovi modi per catturare l'attenzione degli studenti e trasmettere la propria passione. Ma quali sono le competenze - sì, sempre di competenze si parla - che renderanno gli insegnanti di oggi a prova di futuro? superare la lezione frontale, saper utilizzare diversi linguaggi di apprendimento, individuare e riconoscere le modalità di apprendimento dei singoli alunni. Soprattutto, la capacità di provare a immaginare nuove prospettive sul ruolo degli insegnanti: da "depositari del sapere" a "registri dell'apprendimento".

4.

Empatia f. s.: creare insieme una scuola emotivamente intelligente, capace di comprendere i pensieri e le necessità degli studenti.

"Vorrei che la scuola del futuro fosse un ambiente "aperto": nessuna aula-classe, ma laboratori e aule studio."

Negli articoli che trattano quotidianamente di scuola si sente parlare molte volte di percorsi a misura di studente. Spesso però anche i docenti più decisi si scontrano con incombenze burocratiche, numeri che non tornano, con il tempo che manca e le altre difficoltà materiali della scuola di oggi (la mancanza di strumenti digitali, per esempio, è stata sottolineata da più di un docente nei commenti che abbiamo raccolto). Sono stati molti i partecipanti a immaginare una scuola in grado di comprendere le necessità non solo scolastiche ma anche emotive, una scuola dove gli studenti possano seguire percorsi personalizzati, che integrino i programmi delle lezioni con esperienze extrascolastiche, coinvolgendo persone che possano motivare gli studenti con il proprio esempio.

5.

Squadra f.s.: comprendere l'importanza di lavorare in gruppo per risolvere problemi comuni.

"La scuola del futuro la immagino con la possibilità di svolgere attività di gruppo senza restrizioni, dove i bambini possono confrontarsi e discutere le soluzioni insieme, ragionando e facendo ipotesi."

E se imparare diventasse un'attività di problem solving di gruppo? sì, ma riguardo scenari veri, possibili. Alcuni docenti, ad esempio, immaginano di chiedere ai propri studenti attività che partano da domande quali: qual è la soluzione migliore per limitare l'inquinamento nella tua città? Oppure: perché non proviamo a curare un orto di classe sul balcone? A prenderci cura delle piante, insieme. A imparare il gesto dell'attesa e della cura.

Insomma, per tutti gli insegnanti attivi nella community, qualcosa è cambiato dopo questo progetto: l'apprendimento non sarà più un esercizio isolato e solitario, ma un percorso condiviso. Come farlo? Più compiti laboratoriali, più metodologie partecipative, più attività che abbiano un legame reale con i temi che stanno a cuore alle nuove generazioni: dal cambiamento climatico alla diversità.

6.

Community f.s.: viaggiare insieme verso la stessa meta, partendo ognuno dalla propria Mauaga.

"Grazie per lo scambio e il supporto tra insegnanti connessi da tutta Italia; personalmente mi ha fatto sentire parte integrante di questa comunità e cerco di

trasmetterla ai miei alunni."

7.

Cooperazione f.s.: trasmettere ai propri studenti quanto sia necessario imparare ad allontanare la competizione nella risoluzione di problemi comuni.

"Il modulo 'Il Parlamento di Mauaga' mi ha offerto la possibilità di riflettere a lungo con i miei bimbi su quanto sia importante cooperare e non competere!"

8.

Confronto m.s.: valorizzare il dialogo tra gli studenti, esaltando le differenze attraverso un approccio interculturale.

"Un progetto in cui il valore della diversità viene trattato in maniera divertente! i bimbi hanno apprezzato molto. Grazie!"

9.

Cura f.s.: indentificare la cura di sé stessi con la cura degli altri, favorendo la costruzione della «salute globale».

"Mettersi nei panni dell'altro e comprendere il suo stato d'animo; la relazione di cura è per eccellenza empatica. Come docente sono felice di aver coinvolto i bambini in un'iniziativa che concentra la sua attenzione su quello che è per me un argomento fondamentale per la formazione dei miei alunni!"

10.

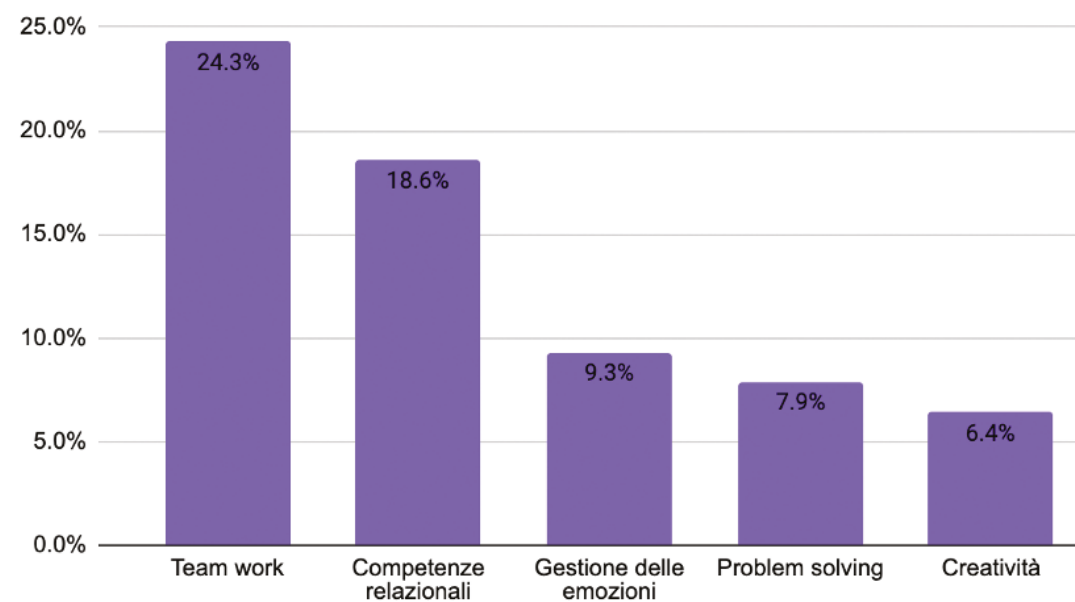
Riflessività f.s.: esplorare criticamente le proprie e le altrui esperienze di vita, attraverso linguaggi creativi e informali.

"La piattaforma Ora di Futuro mette i bimbi di fronte a delle scelte: ritengo che sia uno strumento pedagogico di fondamentale importanza!"

E se la scuola del futuro fosse già quella che stiamo vivendo? è questa una delle ultime domande che abbiamo raccolto dalle lavagne interattive all'interno della community. Una domanda al plurale, che parla dei docenti, dei tutor, degli studenti, di tutte le persone che pensano all'educazione come all'unico strumento che può davvero offrire a tutti la possibilità di affermarsi - domani, ma anche oggi.

Se parliamo di scuola e non di scuole, è perché già oggi la tecnologia ci permette di superare i confini delle aule per entrare in un'unica community. Una community attiva che ci permetta non solo di imparare nuovi linguaggi, ma anche - e soprattutto - di costruire il vocabolario condiviso della scuola del futuro. Partendo da alcune delle parole che usiamo ogni giorno. Cercando di definirle insieme.

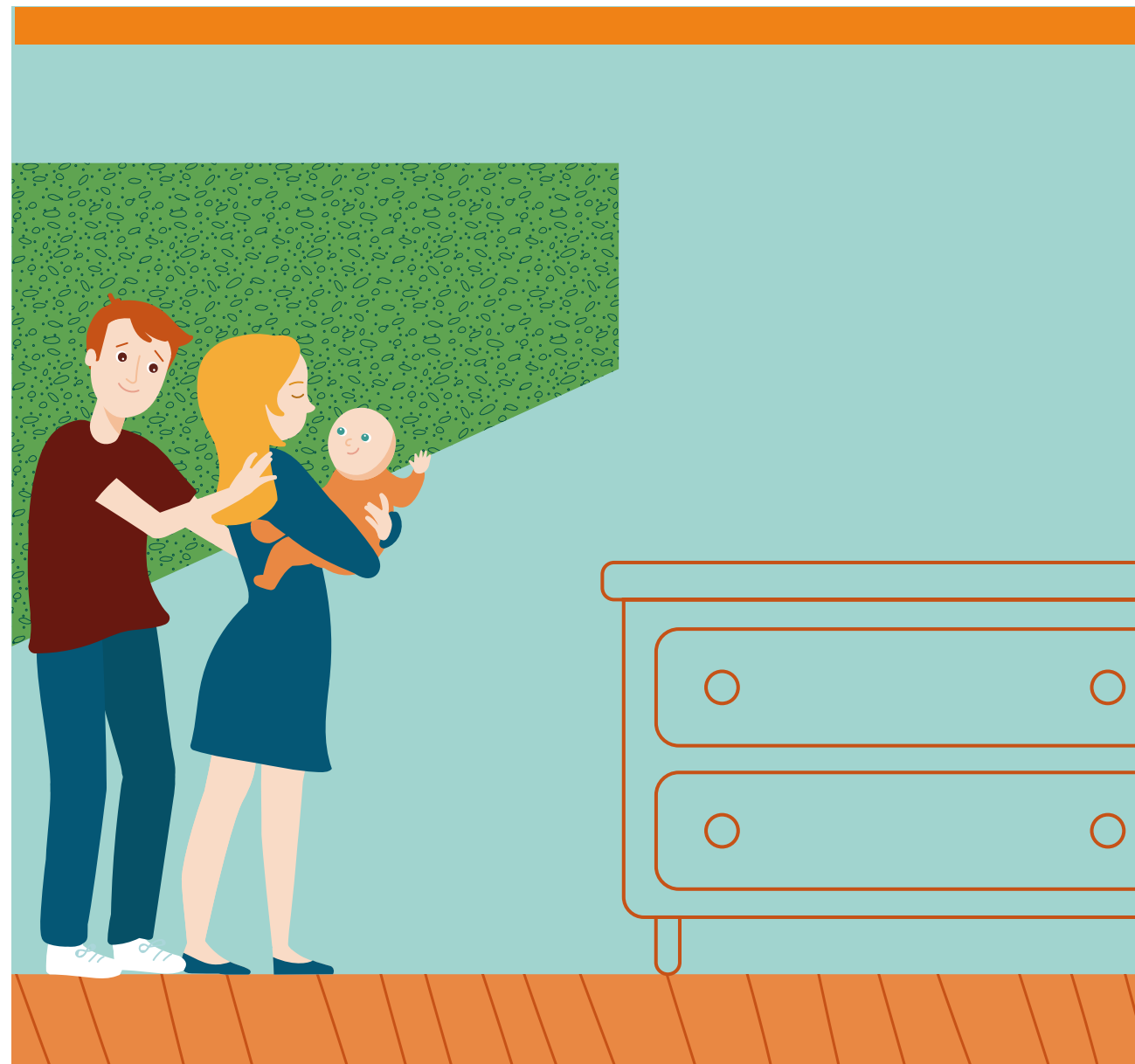
Le competenze più menzionate dai docenti





PARTE C

IL PROGETTO PER LE FAMIGLIE CON BAMBINI DA 0 A 6 ANNI



IL PROGRAMMA PER LE FAMIGLIE THE HUMAN SAFETY NET

The Human Safety Net: persone che aiutano le persone.

The Human Safety Net è la principale iniziativa che riunisce la maggior parte delle attività ad impatto sociale che le società del Gruppo Generali realizzano dal 2017 a livello globale.

È un movimento di *persone che aiutano persone*, con l'obiettivo unico di consentire a ciascun individuo di raggiungere il proprio potenziale partendo dalle risorse che possiede dentro di sé.

The Human Safety Net, attraverso due Programmi, supporta le famiglie che vivono in contesti di vulnerabilità con bambini e bambine con un'età compresa tra gli 0 e i 6 anni e contribuisce all'inclusione sociale ed economica dei rifugiati attraverso il lavoro e l'imprenditorialità.

È attivo in 24 Paesi in Europa, Asia e Sud America, insieme ad una rete di oltre 60 organizzazioni no profit, impegnate tutti i giorni nella costruzione di contesti accoglienti e nella promozione di esperienze positive per i bambini e le bambine attraverso il coinvolgimento diretto dei genitori.

Il Programma per le Famiglie con bambini e bambine tra 0 e 6 anni

Dal 2018 al 2021 il Programma a livello globale ha coinvolto **171.877 genitori, bambini e bambine da 0 a 6 anni**.

In Italia Ora di Futuro è l'iniziativa The Human Safety Net che porta avanti questo Programma e insieme alla rete delle organizzazioni no profit supporta i genitori che vivono in condizioni di fragilità nella delicata fase della prima infanzia dei figli.

Perché i primi anni di vita sono importanti?

Molti studi dimostrano che ciò che siamo oggi si forma in gran parte nei primi sei anni di vita. In questo periodo si sviluppano, infatti, un milione di connessioni neuronali al secondo, più che in ogni altro momento della vita.

Prima dell'inizio della scuola, il 90% del cervello dei bambini e delle bambine è già sviluppato. Le prime relazioni, esperienze ed opportunità di apprendimento hanno un comprovato impatto sulla salute, l'istruzione e l'autonomia dei bambini. Per questo motivo, in una società inclusiva, il miglior investimento a lungo termine è quello realizzato nel periodo che coincide con la prima infanzia.

Agire da subito per fare la differenza!

La prima infanzia è il momento in cui il rischio di creare contesti di vulnerabilità è più alto: povertà, stress, negligenza possono ridurre le possibilità dei bambini e delle bambine di raggiungere, nel resto della vita, il loro pieno potenziale.

Agire sin dal momento del parto per costruire un ambiente favorevole significa porre le basi per uno sviluppo sano. Nelle maggiori avversità, la migliore rete di sicurezza per i bambini nei primi anni è costituita da una relazione costruttiva e amorevole con i propri genitori.

Per questo i genitori sono la chiave per cambiare l'inizio di ogni storia.

La Casa di The Human Safety Net

Il 2022 è stato un anno importante: è stata inaugurata la casa di The Human Safety Net all'interno delle Procuratie Vecchie a Venezia, un luogo unico e sorprendente, affacciato su Piazza San Marco. Un tempo le Procuratie ospitavano le abitazioni e gli uffici dei Procuratori di San Marco, alti funzionari che avevano, tra i loro compiti, anche quello di occuparsi delle fasce più vulnerabili della comunità locale. In seguito l'edificio è stato, dal 1832, la sede di Generali a Venezia.

Importanti lavori di restauro ad opera di David Chipperfield Architects Milan, lo hanno oggi riportato all'antico splendore, trasformando tutto il terzo piano nella Casa di The Human Safety Net, finalmente aperto al pubblico per la prima volta nei suoi 500 anni di storia. All'interno è presente la mostra interattiva *A World of Potential* che propone ai visitatori un vero e proprio viaggio nei loro punti di forza, alla scoperta di quel potenziale che ognuno di noi può sviluppare e mettere a frutto. Ideata da Orna Cohen di Dialogue Social Enterprise e realizzata dallo studio di architettura Migliore + Servetto, *A World of Potential* è strettamente connessa alla visione che è alla base di tutti i nostri programmi: la convinzione che tutti abbiamo un nostro potenziale e il diritto di svilupparlo ed esprimerlo. All'interno sono presenti anche: *l'Hub*, uno spazio di *coworking* (pensato per il nostro network, i nostri partner e organizzazioni attive nelle nostre stesse aree di interesse) per sviluppare nuovi progetti e idee e *La Hall*, un auditorium all'avanguardia dove accogliere eventi e incontri nell'ambito della conversazione globale sui temi dell'inclusione sociale e della sostenibilità.

LE 3 ONLUS PARTNER DEL PROGETTO E LE ATTIVITÀ PER LE FAMIGLIE

L' ALBERO DELLA VITA

Il progetto Ora di Futuro/THSN ha rappresentato un sostegno concreto e decisivo per gli abitanti delle periferie delle città di Palermo, Catanzaro, Napoli, Perugia, Genova e Milano. Ha permesso a L'Albero della Vita di svolgere il ruolo di prossimità al territorio e di vicinanza alla comunità per catalizzare risorse ed energie e affrontare un periodo molto complesso come quello del post emergenza da Covid-19. Un tempo sospeso, che prosegue fino ad oggi, in cui il capitolo della pandemia non è mai realmente chiuso. Siamo entrati in una fase di emergenza "a bassa intensità" meno impattante dal punto di vista fisico ma molto più logorante dal punto di vista psicologico. Oltre alla crisi economica e sociale dovuta ai lockdown, oggi a colpire le comunità, e in particolare le persone più vulnerabili, è l'indeterminatezza del futuro che diventa insicurezza e che mina e frustra sul nascere ogni progetto di ripartenza. In questo senso le attività di Ora di Futuro hanno permesso alle persone di ricominciare ad avere una vita sociale e tornare a parlare e ascoltare, condividere e ricevere aiuto, in presenza e in totale sicurezza. Grazie al nostro lavoro, le famiglie ed i bambini beneficiari hanno avuto modo di ritrovare la dimensione della relazione e lavorare sui traumi, come ansia, stress e disagio psicologico, dovuti all'isolamento e al confinamento emergenziale oltreché alle nuove necessità o all'acuirsi di bisogni storici.

Isabella Catapano, Direttore Generale

Mission

L'Albero della Vita è un'organizzazione impegnata a promuovere, in Italia e a livello internazionale, azioni efficaci finalizzate ad assicurare benessere, proteggere e promuovere i diritti, favorire lo sviluppo dei bambini, delle loro famiglie e delle comunità di appartenenza.

Assicurare il benessere dei bambini significa per L'Albero della Vita creare opportunità per una vita dignitosa, piena e gratificante. Offrire loro la possibilità di nutrirsi correttamente, di essere accuditi, di ricevere cure mediche, di svolgere attività ricreative, sportive e socializzanti adatte alla loro età e di coltivare le

proprie aspirazioni più intime liberamente.

Proteggere e promuovere i diritti: l'impegno per la protezione e la promozione dei diritti chiama la Fondazione L'Albero della Vita a programmare i suoi interventi seguendo le linee definite dalla Convenzione Internazionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. L'obiettivo è migliorare il contesto di vita - familiare, scolastico e comunitario - dei minorenni rendendoli più sicuri, più ricchi di opportunità, più idonei alla vita dei bambini e alla loro crescita positiva.

Favorire lo sviluppo dei bambini, delle loro famiglie e delle comunità di appartenenza guardando al bambino nel suo possibile divenire, puntando alla crescita interiore di un individuo maturo e responsabile, interprete di una vita appassionata e capace di contribuire in modo attivo al miglioramento del contesto in cui si muove. Come la Onlus si inserisce nel network THSN e nel progetto Ora di Futuro e quali sono state le sfide nel quarto anno di progetto?

Ora di Futuro/THSN sostiene attività, laboratori, workshop, sostegno socio-pedagogico per le famiglie vulnerabili con bambini da 0 a 6 anni, incentrate sull'educazione alla genitorialità. Le periferie nelle quali i Centri Ora di Futuro gestiti da Albero della Vita sono presenti (Milano, Genova, Perugia, Napoli, Catanzaro, Palermo) sono caratterizzate da una forte condizione di disagio economico-sociale (abitazioni inadeguate, alimentazione insufficiente e/o inadeguata, abbandono e dispersione scolastica, difficoltà di accesso alle cure mediche, difficoltà di accesso ad opportunità educative e ricreative fuori la scuola, scarsa partecipazione civica, divario digitale). I bambini nelle periferie urbane delle grandi città pagano il prezzo più alto: oltre il 20% si trova in condizione di povertà assoluta. In questo contesto, il modello offerto dai Centri ha l'obiettivo di supportare famiglie e bambini in condizione di vulnerabilità e aiutare i genitori a rafforzare le proprie competenze per offrire ai bambini basi più solide per la loro crescita; i Centri sono spazi accoglienti progettati per orientare, anche tramite la bellezza, bambini e adulti al gioco, alla condivisione, alla formazione e allo sviluppo.

Negli ultimi anni la pandemia da Covid-19 ha accentuato le problematiche delle famiglie che versavano già in una condizione di disagio sociale ed economico.

Le difficoltà delle famiglie sono aumentate e sono state per la maggior parte di tipo economico: per il pagamento delle bollette, l'acquisto di beni di prima necessità, per sostenere i costi dell'affitto/mutuo, l'acquisto di dispositivi per la Dad. Vi sono

state anche difficoltà emotive e principalmente legate a stati d'ansia, depressione e senso di solitudine, oltreché nella gestione familiare con particolare timore per il futuro della famiglia e ciò ha avuto delle ricadute negative nella crescita dei figli. I contesti periferici hanno subito ancora di più gli effetti della pandemia per via delle problematiche che questi territori giornalmente vivono legate alle scarsità dei servizi offerti, fenomeni di violenza e criminalità, distanza dal centro cittadino.

Accompagnare le famiglie in un percorso orientato all'autonomia, rafforzare le risorse dei nuclei familiari con bambini sollecitando la riacquisizione/acquisizione del proprio potenziale, inteso come possibilità di reagire alla propria condizione di disagio e agire per un possibile cambiamento, è stata una sfida costante in questo anno e al contempo obiettivo da raggiungere insieme al nucleo familiare, al fine di riattivare le risorse della famiglia.



CENTRO SALUTE DEL BAMBINO (CSB)

Il progetto Ora di Futuro/THSN comprende dal giugno 2021 anche i 17 centri attivati nell'ambito del progetto cofinanziato dalla Fondazione THSN e dal Fondo per il contrasto della povertà educativa (Impresa Sociale Con i Bambini). Accanto alla conferma dei benefici già osservata in passato (per le conoscenze e le competenze pratiche dei genitori a promuovere lo sviluppo cognitivo ed emotivo dei bambini, per la socializzazione e l'utilizzo dei servizi da parte delle famiglie) sono da sottolineare il contributo dato dai centri all'accoglienza di centinaia di mamme ucraine con bambini nei primi anni di vita, il coinvolgimento di famiglie che utilizzano gli empori solidali e i centri di assistenza istituiti da Caritas, l'inizio di un'attenzione specifica al coinvolgimento dei padri e l'introduzione - per la prima volta in Italia anche con genitori di bambini con sviluppo tipico - di uno strumento specifico per l'osservazione e la promozione della genitorialità. Inoltre, il CSB sta sviluppando un'estesa azione di advocacy per l'estensione del modello di intervento a livello nazionale (Governo, Enti Locali).

Giorgio Tamburlini, Presidente

Mission

Il Centro per la Salute del Bambino (CSB) è una Onlus la cui missione, a partire dal 1999, è di migliorare la condizione dell'infanzia, in particolare nelle sue componenti più vulnerabili, secondo una visione ecologica e multisettoriale. A questo fine, promuove programmi su scala nazionale e internazionale, svolge attività di ricerca, formazione e supporto alla progettazione, organizza occasioni di dibattito e confronto, produce e diffonde materiali di informazione e documentazione, sviluppa e implementa interventi sul territorio, con l'obiettivo di portare a un cambiamento nelle attitudini, conoscenze e pratiche degli operatori che lavorano con le famiglie (e quindi nelle famiglie stesse), rispetto alla cura dei primi anni di vita.

Il lavoro del CSB, ispirato ai principi della Convenzione Internazionale dei Diritti del Bambino/CRC, della Nurturing care, degli Interventi Precoci e dell'inclusività, si caratterizza per:

- lo sviluppo di modelli di intervento basati su evidenze scientifiche;
- la sperimentazione operativa nei territori;
- la messa a sistema (tramite linee guida, programmi, leggi) attraverso un'attività di advocacy a livello istituzionale.

Come la Onlus si inserisce nel network THSN e nel progetto e quali sono state le sfide nel quarto anno di progetto?

I Villaggi per Crescere, Centri Ora di Futuro/THSN, sono spazi nei quali i bambini della fascia 0-6 anni e le loro famiglie (mamme, papà, nonne, nonni etc.) hanno la possibilità di passare del tempo di qualità insieme, coinvolti in attività di dimostrata valenza cognitiva e relazionale quali la lettura, la musica, il gioco, l'esplorazione dell'ambiente, l'uso consapevole delle tecnologie digitali e molto altro ancora. Le attività, organizzate per 4-5 giorni alla settimana in orari scelti in accordo con le famiglie, sono facilitate da educatori professionali specificamente formati allo scopo.

I villaggi nascono in contesti territoriali diversificati, passando da zone nelle quali l'offerta dei servizi per le famiglie è buona, ma non per questo sono meno presenti fenomeni di esclusione e povertà materiale ed educativa, a zone nelle quali l'offerta dei servizi per l'infanzia è insufficiente. Lo spazio del Villaggio risponde a esigenze reali delle famiglie, quali la possibilità di passare del tempo esclusivo con i propri bambini, lontano dalle distrazioni quotidiane, la possibilità di sperimentare attività facilmente replicabili anche all'interno dell'ambiente familiare e la possibilità di avere un supporto in merito alle proprie competenze genitoriali, attraverso il confronto sia con altri genitori sia con figure professionali competenti.

La principale esigenza emersa da parte delle famiglie nel quarto anno di progetto è quella di una maggiore necessità di socializzazione, bisogno ancora più marcato dopo i limiti e le chiusure imposti dal periodo pandemico. In particolare, è emerso il desiderio dei genitori di socializzare con altri adulti, ma anche di far vivere ai propri bambini esperienze con i loro pari, soprattutto per chi non frequenta il nido o la scuola dell'infanzia e/o non ha altre possibilità di interazione con altri bambini. In generale gli educatori hanno riconosciuto nei genitori il bisogno di essere accolti, ascoltati e di avere modo e tempo per raccontare paure, incertezze e desideri, come individui e come genitori.

Altre esigenze rilevate sono la necessità di essere seguiti rispetto all'iscrizione ai servizi educativi, soprattutto da parte delle famiglie di origine straniera, e di avere beni di prima necessità (come ad es. i vestiti) che attualmente le famiglie possono reperire gratuitamente in alcuni Villaggi e che vengono donati o da altre famiglie oppure dalla parrocchia.

Tra le principali sfide affrontate ci sono la continua riorganizzazione del servizio

alla luce delle disposizioni per il contenimento pandemico, il coinvolgimento di tutte le famiglie al rispetto delle regole (es. uso mascherina, vaccini) e la risposta alla paura del rientro a una realtà "normale".

Nel corso dell'anno il numero dei Centri Ora di Futuro/THSN è aumentato, aggiungendo ai 2 centri di Trieste ulteriori 17 in tutta Italia.

In merito alle specifiche attività realizzate con genitori e bambini all'interno dei Villaggi, accanto alle attività "tradizionali", sono state organizzate attività specifiche per introdurre elementi di financial literacy a beneficio delle famiglie e degli educatori. Sono state inoltre organizzate attività per i padri che sono state molto apprezzate: non sono molto frequenti o usuali, infatti, i momenti in cui i padri possono confrontarsi tra di loro su aspetti relativi alla genitorialità.



FONDAZIONE MISSION BAMBINI

La pandemia ha messo a dura prova la continuità educativa e la tenuta stessa delle famiglie. Il peggio sembra alle spalle, ma le conseguenze dei lunghi periodi di isolamento si fanno ancora sentire, come purtroppo testimoniano tante forme di malessere psico-fisico tra bambini, ragazzi e adulti. Grazie al progetto Ora di Futuro/THSN abbiamo potuto rispondere prontamente ad alcuni nuovi bisogni generati da questa situazione così peculiare: penso in particolare alla donazione di tablet per mantenere un legame educativo con le famiglie seppur a distanza, ma anche alla creazione del portale digitale "Bambini Patapum!" che ha offerto una vasta proposta di attività ludiche e creative per i più piccoli, da realizzare con i genitori. Queste risposte sono in linea con quello che è lo spirito originario del progetto: curare il benessere dei bambini, coinvolgendo l'intera famiglia. In particolare rafforzando le competenze educative dei genitori, soprattutto nei contesti più svantaggiati. Educare insieme bambini e famiglie è quello che grazie al progetto stiamo continuando a fare, anche ora che la situazione è tornata alla normalità: credo davvero che sia la strada maestra per offrire un presente e quindi anche un futuro sereno ai bambini di oggi, gli adulti di domani.

Sara Modena, Direttore Generale

Mission

Mission Bambini è nata nel 2000 a Milano, per iniziativa dell'imprenditore italiano Ingegner Goffredo Modena e della sua famiglia. Fondazione non profit laica e indipendente, Mission Bambini è un Ente del Terzo Settore (ETS) che ha lo scopo di "aiutare e sostenere i bambini poveri, ammalati, senza istruzione o che hanno subito violenze fisiche o morali per dare loro l'opportunità e la speranza di una vita degna di una persona". Opera in Italia e all'estero. L'obiettivo principale di Mission Bambini è quello di costruire **risposte dirette ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie**, con modelli d'intervento efficaci e replicabili in più contesti, in particolare negli ambiti Educazione e Salute.

A questo scopo la Fondazione **valorizza il lavoro in rete** e la collaborazione con i propri stakeholder, in particolare con altre organizzazioni non profit (partner) che operano a livello locale a partire da un forte know-how su specifiche tematiche di intervento.

L'operato della Fondazione è focalizzato su bambini e ragazzi ma sempre più coinvolge famiglie e comunità locali con l'obiettivo di rafforzarne il ruolo educativo,

creando attorno alle persone beneficiarie degli interventi **vere e proprie "comunità educanti"**.

Come la Onlus si inserisce nel network THSN e nel progetto Ora di Futuro e quali sono state le sfide nel quarto anno di progetto?

I Centri Ora di Futuro/THSN mirano a supportare in particolare le **famiglie più fragili e isolate** attraverso un processo graduale di coinvolgimento. Sono state individuate **tre tipologie di famiglie: invisibili**, ovvero quelle in completo stato di isolamento e non individuate e supportate sul territorio; **le famiglie che frequentano servizi educativi** o alcuni dei servizi offerti dalle organizzazioni e di cui si ha già una conoscenza del background sociale; **le famiglie segnalate dai Servizi Sociali**.

Sulla base di questo sono state sviluppate tre diverse attività seguendo la **strategia A.I.D.A.** (Attrazione - Interesse - Desiderio - Azione), che guida le famiglie in un processo di scoperta dell'importanza di essere un genitore "competente". I **laboratori con i bambini** rappresentano il livello più informale a cui generalmente approcciano molte famiglie ed è l'opportunità di creare una prima relazione e lavorare sulla presa di consapevolezza delle problematiche genitoriali.

Con le altre famiglie, maggiormente ingaggiate, si lavorerà sia sul **miglioramento delle loro competenze genitoriali** sia della loro capacità di orientamento all'interno della comunità territoriale. Il processo, che prevede un forte presidio territoriale, è stato supportato dalla piattaforma Patapum che ha fornito contenuti pedagogici fruibili dai genitori, mantenuto legami educativi e permesso la costante formazione di tutta la rete.

Dopo l'emergenza pandemica, dove l'unico obiettivo possibile è stato quello di rimanere al fianco delle famiglie mantenendo il più possibile produttiva una relazione di fiducia e scambio, nel 2021 abbiamo potuto riprendere in parte le attività in presenza. Questo ha permesso agli educatori dei servizi di riprogrammare le attività di osservazione e ingaggio delle famiglie in maniera più concreta e rispondente ai nuovi bisogni riportati dalle famiglie.

Ai già noti bisogni espressi dai genitori rispetto alla gestione dei figli, alla relazione adulto/bambino e alle difficoltà dovute a contesti scarsamente dotati di reti e servizi per le famiglie, si sono aggiunte nuove fragilità emerse durante la

pandemia: l'isolamento, la paura, lo scetticismo nel ritornare a vivere la socialità in sicurezza, diverse forme di regressione nelle autonomie acquisite dai bambini o non acquisite del tutto, relazioni soffocanti di protezione e ansia. Per tutte queste ragioni, che turbano gli equilibri delle famiglie e il benessere dei più piccoli, sono stati cruciali i momenti di confronto, il supporto di esperti e le possibilità di fare esperienze positive insieme ai propri piccoli.

La principale sfida raccolta nel 2022 è stata quella di recuperare al meglio la potenzialità dell'incontro in presenza. A inizio anno si è concluso un **ciclo di Buone Pratiche**, coordinato da due consulenti pedagogici che ci hanno permesso di lavorare e ragionare sulle linee comuni di intervento che superassero le diversità territoriali senza "schiacciarle" o annullarle e, al contempo, di delineare degli strumenti condivisi e arricchiti dall'apporto di ciascun partner.

Definire terminologie e target comuni (chi sono le famiglie che incontriamo? quali i bisogni? quali strategie abbiamo?) ha permesso ai Centri di condividere esperienze e di provare a migliorare l'approccio di ciascuno, integrando idee e processi. Sono stati realizzati focus su: famiglia, competenze genitoriali, colloqui di sostegno, prossimità e famiglie invisibili, patto educativo, natura vs digitale.

Questo tipo di lavoro condiviso ha permesso di sviluppare un'identità di appartenenza a una comunità che deriva dalla condivisione di interessi. Ha attivato processi di aiuto reciproco generando un apprendimento collettivo in cui i membri imparano gli uni dagli altri.

Il risultato è stato l'accrescimento di una conoscenza costruita insieme che è superiore alla somma delle conoscenze individuali.





STORIE DI GENITORI CHE PARTECIPANO ALLE ATTIVITÀ DEL PROGRAMMA

Per ragioni relative al rispetto della privacy sono stati utilizzati nomi di fantasia.

L'ALBERO DELLA VITA

LA STORIA DI VALENTINA (CENTRO DI PALERMO)

Valentina si rivolge al centro di Palermo a febbraio 2020, spinta dall'esigenza di ricevere supporto per sé stessa, il figlio Luca, il compagno Giacomo e la madre, grazie al passaparola di un'amica già beneficiaria del centro. Quando viene a conoscenza del centro, il figlio, di allora 4 anni, manifesta un disturbo del linguaggio ed è da poco stato preso in carico presso il servizio di neuropsichiatria infantile. Il compagno è agli arresti domiciliari, in attesa del processo di primo grado, e la madre malata vive con la donna e la sua famiglia.

All'avvio del suo progetto educativo, Valentina parla della sua vita come di *"un viaggio fatto di continue interruzioni"*: la depressione della madre e la sua salute precaria non le consentono di proseguire gli studi e la portano a conseguire con fatica la licenza media. Il suicidio del padre, inoltre, la segna emotivamente e la costringe ad interrompere il corso per il conseguimento della patente di guida e ad occuparsi a tempo pieno della mamma.

L'unica entrata economica del nucleo familiare proviene da alcuni lavoretti in nero che fa la donna. Valentina realizza bomboniere per privati e allestisce feste per adulti e bambini utilizzando programmi professionali e la sua creatività. Nonostante l'abilità, la passione e la professionalità impiegati nella realizzazione dei progetti, la giovane donna definisce il suo stesso lavoro come un *"ripiego per non morire di fame"*.

L'intervento dell'équipe educativa si incentra inizialmente sul supporto alla genitorialità per Valentina con un focus sul lavoro in rete con la neuropsichiatria infantile al fine di elaborare un Progetto Educativo Individualizzato per Luca; sull'inserimento del bambino all'interno dei laboratori ludico-didattici; sui colloqui di supporto socio-pedagogico per la mamma al fine di consentirle di prendere

consapevolezza delle sue capacità personali e professionali. All'interno del progetto, Valentina partecipa attivamente sin dall'inizio a workshop di sostegno alla genitorialità, laboratori di economia familiare e focus group sull'economia circolare. In tutte le occasioni di scambio con le altre donne, Valentina condivide con entusiasmo le proprie esperienze, riuscendo ad instaurare nel tempo solidi rapporti di amicizia con le altre mamme che le hanno consentito di allargare la propria rete sociale.

Grazie al supporto delle educatrici e alla capacità di Valentina di trasmettere energia, positività nonché alla sua voglia di riscatto, oggi la donna ha imparato a dare valore a quello che lei definiva "niente", e a vedere che per la sua famiglia quel "niente" è fonte di sostegno e ispirazione. Durante un workshop di sostegno alla genitorialità Valentina ha condiviso con emozione: *"vedo quello che è stata la mia vita e oggi finalmente non mi vergogno più. Sono fiera di me, ogni evento è stato fondamentale per darmi una spinta a non mollare mai, rendendomi la donna e la mamma forte che sono oggi"*.

Oggi in famiglia è arrivato un nuovo membro, il *"tanto desiderato"* Andrea, che ha consolidato il legame familiare e, come Valentina ha condiviso, *"ha portato luce nella famiglia"*. Valentina si è iscritta ad un corso di formazione serale per poter conseguire il diploma e sta pensando di metter da parte dei soldi per ingrandire e regolarizzare la sua attività lavorativa, mentre il compagno Giacomo, che ha affrontato il processo a suo carico e la pena inflitta, oggi è stato assunto presso una sala ricevimenti.

LA STORIA DI RAFAELA (CENTRO DI GENOVA)

Rafaela ha 35 anni e tre figli, Alessandro di 11 anni, Leonardo di 7 e Monica di uno. La signora frequenta il centro di Ora di futuro di Genova da ottobre 2021.

Rafaela si è rivolta all'équipe educativa con la richiesta di poter partecipare ai laboratori mamma/bambino. *"Ogni giorno mi capitava di passare davanti alla sede e vedevo dalle vetrine delle mamme che giocavano insieme ai loro figli. Mi ha colpito lo sguardo che vedevo nelle altre mamme mentre guardavano i loro bambini e ho pensato che quei piccoli erano fortunati. Io non riuscivo più a guardare i miei figli con quell'accoglienza, tranquillità e dolcezza che vedevo invece in loro. Ho preso coraggio e un giorno sono entrata a chiedere informazioni."*

Dai primi colloqui socio-educativi individuali, la signora ha condiviso la difficoltà nella gestione della relazione con i figli riconducibile ad una depressione post-partum. Nel corso del primo colloquio Rafaela ha raccontato di avere un problema con l'alimentazione: *"da quando è nata Dahia la mia unica valvola di sfogo è il cibo. Da quando è nata ho preso 13 chili"*.

L'intervento dell'équipe educativa si è concentrato sull'orientamento e accompagnamento della signora affinché potesse partecipare ai percorsi di sostegno psicologico per le puerpere offerti dalla ASL 3 – Genova Fiumara, su colloqui di sostegno socio-educativo per il rafforzamento delle competenze genitoriali e sull'inserimento della signora e della figlia minore nei laboratori mamma/bambino.

Parlando della sua partecipazione ai laboratori Rafaela ha raccontato: *"Mi piace fare i laboratori, da quando partecipo non mi sento più da sola con mia figlia e ho delle persone vicino. Mi sono resa conto che anche Dahia sta meglio da quando facciamo delle attività insieme presso il centro Ora di Futuro/THSN. Ho capito che se con tuo figlio fai un'attività che ti fa stare bene, trasmetti a tuo figlio quel benessere."*

Con i laboratori mamma/bambino l'équipe ha promosso e continua a promuovere attività che rafforzino il legame relazionale fra madre e figli, incentivino le competenze emotive e relazionali della bambina, stimolino la sua creatività e la sua curiosità. Osservare durante i laboratori la modalità di interazione fra madre e figlia ha permesso all'équipe di rinforzare positivamente la signora sottolineandole le competenze genitoriali pregresse e facendo in modo che

queste potessero supportarla nella relazione con tutti i figli. L'osservazione diretta ha inoltre permesso di lavorare in sinergia con altre figure professionali dei servizi territoriali, come ad esempio l'infermiera pediatrica e la psicologa, con le quali è stato costruito un progetto educativo integrato.

Ad oggi Rafaela partecipa con costanza alle attività e si definisce più serena. Ha iniziato a lavorare la mattina part-time in un bar.

"Essere spronata mi ha portato oggi a risentire quelle emozioni che mai avrei pensato di poter risentire in relazione ai miei figli, il mio sguardo è completamente cambiato! quando guardo i miei figli i miei occhi sono pieni di orgoglio, di amore e spero che loro lo sentano e che questo colori le loro vite di emozioni e speranze."

LA STORIA DI AISHA (CENTRO DI PERUGIA)

Aisha è una giovane mamma di origine camerunense, arrivata in Italia nel 2018 con una borsa di studio per l'Università ed un bagaglio pieno di sogni di formazione ed emancipazione.

Aisha inizia il suo percorso universitario, termina la laurea triennale e decide di continuare gli studi e conseguire la laurea magistrale mentre lavora come badante presso una famiglia perugina per mantenersi durante gli studi. Nel 2020 conosce un ragazzo che studia presso un'università tedesca, si innamora e instaura con lui una relazione. A giugno del 2021 Aisha scopre di essere incinta di due gemelli e la notizia la sconvolge. In un primo momento è spaventata, si sente sola e si chiede come potrà gestire la sua nuova vita e come farà a far fronte alle spese per il mantenimento di due neonati. Questa situazione crea un forte disagio nella sua vita, a fronte delle spese mensili da sostenere e l'arrivo dei figli.

A luglio del 2021 la ragazza conosce il centro di Ora di Futuro tramite una brochure affissa presso un consultorio familiare della zona e da lì inizia a frequentare le attività del centro dedicate ai futuri genitori. L'intervento educativo dell'équipe si concentra sul supporto di Paula attraverso attività di preparazione al parto, supporto alla genitorialità per neo-genitori, incontri sulla gestione delle finanze e percorsi sull'utilizzo professionale del computer.

Aisha partecipa con costanza a tutte le attività proposte e in poco tempo riacquista fiducia nelle sue capacità, dimostrandosi pronta ad accogliere i due bambini che porta in grembo. Nel corso di un colloquio di sostegno socio-pedagogico la giovane racconta *"Sono molto contenta di avervi incontrato! da quando frequento le attività del centro Ora di Futuro mi sento meno sola, ho conosciuto nuove amiche che mi stanno aiutando a sentirmi pronta per gestire al meglio la mia nuova vita da mamma"*.

A febbraio 2022 quando nascono i due gemelli Asante e Kayin, l'équipe consegna alla mamma due "kit nascita" contenenti tutto il necessario per la cura dei neonati. Grazie alle attività sulla costruzione del *Child Friendly Space*, promosse dall'équipe educativa durante le home visiting, Aisha sistema la propria abitazione in modo che possa risultare accogliente e sicura per il corretto sviluppo dei suoi figli. Nel corso delle attività di sostegno ai genitori, la neo mamma chiede informazioni su come poter stimolare al meglio i propri figli e condivide con le altre mamme

curiosità e tecniche di allevamento in uso nel suo paese di origine.

Quando non riesce a recarsi agli incontri in presenza, Aisha chiede di poter partecipare da remoto sfruttando le competenze informatiche rafforzate prima di diventare madre nel corso degli incontri a cui ha partecipato nel centro Ora di Futuro/THSN.

In un momento di condivisione delle proprie emozioni durante un gruppo di supporto alla genitorialità, Paula ha raccontato: *"Grazie agli educatori di Ora di Futuro mi sono sentita supportata, aiutata, ma soprattutto ascoltata e capita"*.

Uno degli obiettivi promossi dall'équipe con la giovane donna è consistito nell'orientamento ai servizi sul territorio: grazie a questo lavoro Aisha è riuscita ad accedere a diversi bonus e agevolazioni economiche che le spettavano in quanto neo-mamma.

Paula oggi racconta che sogna di poter terminare gli studi e di poter offrire ai suoi figli un futuro pieno di possibilità e opportunità interessanti che spera di rendere realizzabili grazie al supporto dell'équipe di Ora di Futuro/THSN.

sottolineandole le competenze genitoriali pregresse e facendo in modo che queste potessero supportarla nella relazione con tutti i figli. L'osservazione diretta ha inoltre permesso di lavorare in sinergia con altre figure professionali dei servizi territoriali, come ad esempio l'infermiera pediatrica e la psicologa, con le quali è stato costruito un progetto educativo integrato.

Ad oggi Rafaela partecipa con costanza alle attività e si definisce più serena. Ha iniziato a lavorare la mattina part-time in un bar.

"Essere spronata mi ha portato oggi a risentire quelle emozioni che mai avrei pensato di poter risentire in relazione ai miei figli, il mio sguardo è completamente cambiato! quando guardo i miei figli i miei occhi sono pieni di orgoglio, di amore e spero che loro lo sentano e che questo colori le loro vite di emozioni e speranze."

CENTRO SALUTE DEL BAMBINO (CSB)

Attività come giocare, ascoltare una voce o una musica, leggere una storia, visitare una città nuova, fare movimento, ammirare una piantina che nasce da un seme dopo averla innaffiata, fare un disegno e scoprire pennarelli o le tempere e tante forme, sono nutrimento per il nostro cervello. Lettura, musica, gioco, massaggio, esplorazione del territorio, espressione artistica sono tutte buone pratiche che nutrono la mente delle bambine e dei bambini fin da piccoli e che tracciano la loro traiettoria di vita.

Pensiamo ad esempio a una storia letta insieme, alla complicità che si crea tra genitori e figli e all'intimità del momento. Non solo, pensiamo alle parole nuove che si scoprono, alle domande, ai dialoghi che possono nascere "semplicemente" guardando la pagina di un libro o ascoltando una musica e facendoci ispirare nel movimento, pensiamo alle emozioni che una melodia può far conoscere e riconoscere, alla meraviglia di un seme che nasce o di "un'opera d'arte" disegnata e colorata insieme.

Queste buone pratiche possono risultare semplici, quasi banali nella loro essenzialità, ma incidono e cambiano profondamente la "storia" delle bambine e dei bambini, e anche dei grandi. Ed è per questo che nascono i Villaggi per Crescere, Centri Ora di Futuro/THSN: per garantire alle famiglie degli spazi gratuiti dove stare insieme, piccoli e grandi, per scoprire e fare nuove e diverse esperienze, che rinforzano il loro legame e aiutano il bambino nel suo sviluppo cognitivo e relazionale.

Di seguito alcune testimonianze di chi vive queste esperienze:

LA STORIA DI CRISTINA (Villaggio di Palmanova)

Palmanova è la città d'Italia a forma di stella. Una stella a nove punte che dal 2017 è diventata Patrimonio dell'Unesco.

Ed è proprio qui che, fra le punte di una stella, ha aperto le porte un Villaggio per Crescere, Centro Ora di Futuro/THSN.

Ma anche se si abita "su una stella", ci si può sentire soli. *"Mio marito è fuori casa molte ore per lavoro, i nonni purtroppo abitano ancora nella nostra regione di origine, la Campania, e con l'avvento del covid ci siamo sentite ancora più sole"*, racconta Cristina, la mamma di Ginevra di quasi due anni.

Poi, un giorno, come accade ancora nei piccoli comuni, una lettera nella casella

della posta. Non una bolletta o la pubblicità di qualche svendita di divani. Un invito a un piccolo evento. Un invito a scoprire un posto nuovo, per piccoli e grandi. Un invito al Villaggio.

“Ho un ricordo bellissimo del primo giorno al Centro: il primo girotondo di mia figlia e soprattutto vederla battere le manine per l'emozione di essere tutti insieme. Prima di iniziare ad andare al Centro facevamo qualche passeggiata o giocavamo in cameretta. Sicuramente le giornate “passavano”, ma la sensazione di solitudine e la tristezza erano sempre con noi, anche perché non avevamo amiche e amici con i quali condividere” continua Cristina.

“Adesso quello che più ci piace è stare in compagnia e passare quel tempo con bambini e genitori, il Centro ci ha cambiate, lo ho riscoperto e scoperto un modo migliore per stare con lei e lei a sua volta sta conoscendo cose nuove: ad esempio ho scoperto che le piace moltissimo giocare con la terra e, se non fosse stato per il Centro, non le avrei mai proposto questo tipo di attività”.

LA STORIA DI ELENA (Villaggio di Modena)

A Modena il Villaggio per Crescere, Centro Ora di Futuro/THSN, si trova presso l'emporio sociale Portobello, nato grazie alla collaborazione dei partner locali Porta Aperta, Associazione Futuro e Associazione Culturale Pediatri Emilia Romagna, e si distingue per essere l'unica sede che sperimenta la sinergia con un'attività di emporio solidale.

Non solo cibo per il corpo ma anche per la mente: famiglie fragili dal punto di vista economico che beneficiano dell'aiuto alimentare dell'emporio e anche di altre forme di supporto, come quello in ambito educativo e relazionale. «Si rivolgono a noi famiglie che non hanno solo difficoltà economiche, ma anche inerenti alla quotidianità, come ad esempio orientarsi in città e nei suoi servizi o relazionarsi con gli insegnanti dei propri figli» raccontano le educatrici Elisa ed Erica.

Le nazionalità delle famiglie che accedono al Centro di Modena sono le più diverse: ucraina, moldava, marocchina, pakistana, italiana sono quelle prevalenti. Tra loro c'è Elena, una mamma ucraina che ogni settimana con la sua piccola Anastasia, di 5 anni, frequenta il Centro: «L'anno scorso, a causa del Covid, ho perso il lavoro» racconta Elena. «Prestavo servizio in un'impresa di pulizie ma a causa della

pandemia il lavoro è calato tanto e non è stato possibile proseguire. Così, visto che in famiglia al momento lavora solo mio marito, mi sono rivolta ai Servizi Sociali che mi hanno indirizzata all'emporio sociale Portobello dove ho conosciuto il Centro. Per me e mia figlia è un luogo speciale, dove trascorrere qualche ora di spensieratezza in questo momento tremendo».

Elena ha un fratello che vive in Ucraina e questo periodo, per lei e la sua famiglia, è davvero duro. «Anche mio marito è di origine ucraina e viviamo a Modena da 21 anni, la nascita di Anastasia per noi è stata un miracolo» sorride Elena. «Quando la vedo al Centro circondata dagli altri bambini che la coinvolgono in continuazione per disegnare e giocare insieme, mi sento bene. Lei è felice quando andiamo a trovare le “tate” del Villaggio e lo sono anch'io».

LA STORIA DI SARA (Villaggio di Roma)

“Mi chiamo Sara e sono la mamma di Anna, una bambina di 5 anni. Abbiamo iniziato a frequentare il Villaggio per Crescere, Centro Ora di Futuro THSN qualche mese fa. È un'iniziativa molto bella, in cui mia figlia si diverte, al punto da essere ormai un rito settimanale. È diventato inoltre un momento importante per il rapporto genitore-figlio: spesso quello che manca nelle nostre vite è un tempo di qualità da passare con i propri figli e il Centro permette di lasciare fuori dalla porta i problemi, dedicandosi quindi al proprio bambino in tutto e per tutto.

Un'altra cosa che ha assunto importanza è il momento della condivisione: non appena torniamo a casa, infatti, mia figlia mostra a suo papà quello che abbiamo fatto assieme, o lo mostra a me, a seconda del genitore che l'ha accompagnata, creando quindi un momento di dialogo, in cui si parla e si racconta il tempo trascorso insieme.

Per me, anche come mamma, è un'iniziativa bellissima perché mi permette di stare anche con altre persone, altri adulti, mentre la nostra vita da genitori prima del Centro era spesso molto solitaria, senza il senso di condivisione che c'era in passato. Con questa modalità, invece, si accrescono le amicizie del quartiere, ci si aiuta di più, si sta insieme, ci si sente meno soli e lo stesso vale anche per i nostri bambini e bambine, che spesso sono figli unici: ecco che si crea una rete, un Villaggio appunto, per stare tutti quanti insieme.”

FONDAZIONE MISSION BAMBINI

LA STORIA DI MARYAM (Centro di Verona)

Maryam è una delle mamme che partecipa allo spazio di incontro e laboratorio settimanale. Maryam è una donna sorridente. Ha due figli, un bambino di un anno e una bambina di tre, appena compiuti.

Maryam ha un marito e insieme stanno costruendo un presente e un futuro per la loro famiglia. Il presente non è semplice, così come non lo è stato il loro passato, il futuro è incerto, ma Maryam è paziente e ha fiducia. Durante la settimana lei e il marito sono lontani perché lui, fortunatamente, lavora come stagionale presso un parco divertimenti in provincia di Verona, dove resta a dormire. Lei passa le sue giornate presso il centro di accoglienza che la ospita. Lei e i suoi bambini, tutti i giorni, tutto il giorno.

Maryam vorrebbe lavorare, vorrebbe una casa tutta per loro, vorrebbe che i suoi figli potessero andare a scuola e giocare con altri bambini, vorrebbe conoscere altre mamme.

Ma i suoi bambini non possono frequentare la scuola, perché non hanno la residenza. Il percorso per la residenza è lungo e non privo di ostacoli; nel frattempo i bambini crescono e lei è sola con loro, tutti i giorni, tutto il giorno.

Quando abbiamo conosciuto Maryam e le abbiamo presentato il progetto, ne è stata fin da subito entusiasta. Aveva tanta voglia di stare insieme, di parlare e il desiderio che i suoi bambini potessero giocare, fare cose nuove e diverse. Maryam è una donna nigeriana, rientrata dalla Germania e arrivata qui in Italia 6 mesi fa, è paziente e ha fiducia per il futuro. Nel suo presente e in quello della sua famiglia, c'è il progetto I.L. V.A.S.O.; Maryam partecipa allo spazio di incontro e laboratorio tutti i mercoledì, condivide la sua quotidianità, le sue gioie ma anche le fatiche.

Durante il laboratorio scherza, canta e gioca con i suoi bambini e con gli altri. Insieme abbiamo costruito il barattolo della calma e preparato il didò naturale, condividendone i benefici per lo sviluppo e i bisogni evolutivi dei bambini.

Inoltre, agli incontri del mercoledì ha incontrato un'altra mamma nigeriana con cui aveva stretto amicizia su Facebook, mentre era in Germania. Le mamme condividono lo stesso passato migratorio, ma prima di quel momento non si erano mai conosciute di persona. Adesso, grazie al progetto, hanno uno spazio dove vivere momenti di condivisione e di gioia, uno spazio dove i loro bambini possono giocare insieme e fruire di un'offerta educativa di qualità.

LA STORIA DI KUBRA (Centro di Bari)

"Citofono. Arriva una mamma con un bimbo in un passeggino e un altro sulle spalle, in una fascia colorata. Varca il cancello con passo lento. Arriva da noi, affaticata. "Help me" dice. Le offriamo una sedia. Le diciamo di respirare. Ci dice in un italiano stentato che è incinta. Che ha bisogno di aiuto con i suoi piccoli. Le diciamo che possiamo aiutarla. Le chiediamo il permesso di poter prendere i bambini e giocare con loro, così che lei possa raccontarci bene di ciò di cui ha bisogno. Si affida. I bambini si affidano. La rassicuriamo. Le diciamo che non è sola. "Grazie" risponde, con gli occhi commossi. I bambini giocano. Lei racconta. La ascoltiamo senza interrompere. Una collega che parla bene inglese media per farla sentire a suo agio. Da quel giorno, da quel primo colloquio, ce ne sono stati tanti. Di gioia e di tristezza. Insieme a lei, tante altre mamme. Ora che la conosciamo da un po', ci racconta che quel giorno, in cui casualmente ci ha incontrato, è stato un giorno di libertà e di felicità, esattamente come il giorno in cui i suoi piedi hanno toccato la terra italiana".



STORIE DEI VOLONTARI DIGITALI

Il volontariato è una parte fondamentale e concreta dell'impegno di Generali nei confronti dei nostri partner e delle Comunità.

Nel corso del quarto anno di Ora di Futuro/THSN sono state proposte attività di diversa natura, principalmente in digitale:

- **Volontariato specializzato**, valorizzando il know-how aziendale di Generali, ad esempio con competenze finanziarie, informatiche e di comunicazione, offrendo sessioni di formazione e coaching alle Onlus e alle famiglie stesse.
- **Volontariato non specializzato**, con l'impiego del tempo dei volontari in attività coinvolgenti e semplici, come, ad esempio, la realizzazione di video fruibili da famiglie e Onlus.

Anche quest'anno, l'Italia ha aderito a due iniziative proposte a livello globale da The Human Safety Net: la creazione di un **THSN Ambassador Team** in ogni paese e la **Global Fundraising Challenge 2022** che si è svolta dal 28 maggio al 12 giugno con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore delle 60 Onlus partner di THSN, tra cui le Onlus partner dei Centri Ora di Futuro in Italia.

In Italia sono state proposte due diverse sfide nazionali a cui hanno aderito oltre 400 colleghi e colleghe di Generali:

Green Move: 33.000 km per 33 centri Ora di Futuro/THSN: La sfida consisteva nel percorrere cumulativamente 33.000 km correndo, camminando, andando in bicicletta o con qualsiasi altro mezzo ecologico, con l'obiettivo di unire virtualmente i 33 Centri Ora di Futuro in Italia.

Hand-in-hand: la mediateca dell'inclusione: La sfida prevedeva di leggere favole inclusive, scelte da un team di professionisti, e di preparare ricette provenienti da tutto il mondo.

Una volta scelta la sfida ogni partecipante ha creato una pagina di raccolta fondi per raccogliere donazioni dal proprio network.

Tra le altre iniziative di solidarietà delle persone di Generali in Italia compare la

redazione e stesura di articoli per il **What's New**, piattaforma digitale di THSN, e una proposta di volontariato in presenza, grazie al concerto **Un'Ora di musica per un'Ora di Futuro**, svoltosi nell'ambito di una convention aziendale.

Di seguito alcune testimonianze dei volontari in Italia:

ALESSANDRO BASTIDA, Generali Italia

Tutto è cominciato con la candidatura ad Ambassador di THSN. Una sfida raccolta, un'opportunità che mi ha permesso di sentirmi parte attiva di un grande progetto internazionale.

Un percorso appassionante, con compagni di viaggio speciali. Colleghi capaci e generosi, attenti e disponibili, pronti a donare tempo ed energie per fare del bene agli altri. Ma anche a loro stessi e all'azienda per cui ogni giorno lavoriamo.

È stato un privilegio promuovere un grande network di persone che credono nella solidarietà e che, insieme, sostengono concretamente le famiglie con bambini più fragili e bisognosi di aiuto. Tutto divertendosi e, nel nostro caso, facendo attività sportiva cimentandosi nella Green Move challenge.

Per me è stata un'esperienza entusiasmante.

ALESSIA TONIOLO, G.B.S

2022: Primo anno da Ambassador! un'esperienza nuova, coinvolgente che mi ha permesso di mettermi in contatto con i miei colleghi in un modo completamente nuovo.

Non siamo isole, facciamo parte di un gruppo che si muove all'unisono non solo per la nostra professione, ma che è composto da persone singole che vogliono dare qualcosa in più.

Grazie a Ora di Futuro/THSN, siamo tutti riusciti a mettere in campo qualcosa in più per creare una rete di solidarietà, promuovendo gesti concreti in aiuto di chi ne ha necessità.

In particolare la Global Challenge ci ha permesso di percepire la dimensione internazionale di queste iniziative e la forza del gruppo, mentre l'esperienza nel mio team mi ha permesso di percepire che singoli gesti e l'impegno di ognuno può portare un qualcosa di concreto per un aiuto.

Spero che queste iniziative continuino con la medesima intensità. Grazie per l'opportunità!

MARIANGELA PAPA, Jeniot

Quest'anno ho deciso di candidarmi come Ambassador per Ora di Futuro/THSN e contribuire personalmente a questo progetto.

Abbiamo organizzato degli incontri con le Onlus per conoscere più a fondo le realtà dove vengono destinati i fondi e quanto questo possa andare a migliorare la vita di molte persone, partendo dalle famiglie e dai bambini che vivono in condizioni di fragilità, ma soprattutto quanto questo aiuto possa cambiare sensibilmente il loro futuro.

Inoltre, collaborare con molti colleghi di settori e paesi diversi dal tuo, ti permette di conoscere l'azienda in modo più ampio e trasversale.

ELISABETTA MAURI, Alleanza

Insieme a Wanda, Chiara e Pietro Antonio, ho scelto di aderire alla Challenge Hand in Hand "la mediateca dell'inclusione di Ora di Futuro": con la realizzazione di brevi video abbiamo dato vita all'iniziativa "Un mondo tutto a colori", con l'obiettivo di creare una società rispettosa ed inclusiva.

L'esperienza ha dato tanto a tutti e quattro: abbiamo cercato di essere portavoce di questa iniziativa e soprattutto dei valori nei quali crediamo, coinvolgendo tanti colleghi.

A parte il fine della raccolta, è stato bello diffondere i concetti di diversità ed inclusione, ma anche stimolare ed incentivare la lettura tra bambini e genitori e siamo certi che qualche collega, così come noi, abbia riscoperto la libreria o la biblioteca vicino casa.

In un'unica iniziativa siamo riusciti a raccogliere tante finalità, tutte significative e importanti per noi come persone e questo è decisamente l'aspetto che personalmente ho molto apprezzato.

SERENA CERMELJ, Genertel

Cantare con il mio gruppo storico Le Bistrot Illégal nell'ambito di una convention aziendale in cui sono stati raccolti fondi per Ora di Futuro è stata un'esperienza ricca di emozioni e divertimento.

Porto avanti da anni la passione del canto che affino di anno in anno con studi e partecipazione a concerti.

Ma farlo all'interno della cornice di Ora di Futuro, ha dato un valore aggiunto.

Ha portato qualcosa in più al mio bagaglio di esperienza, che difficilmente dimenticherò. Il poter donare il proprio tempo, il proprio talento e il proprio lavoro a chi ha più bisogno, a chi vive in condizioni di fragilità, è stato un momento molto stimolante e di crescita personale, per tutti i componenti del gruppo, non solo per

me.

MARCO FERLITO, GHO

Quest'anno ho deciso di avere un ruolo attivo in The Human Safety Net, portando il mio contributo come Ambassador nel perimetro di Country Italy.

Sin dal principio ho deciso di mettermi in gioco pienamente, proprio entrando nel team per cui non avevo mai avuto esperienze pregresse.

Raccontare storie è sempre speciale, ma ho scoperto che i momenti di maggior impatto sono stati quelli di ascolto.

Ascoltare i volontari delle Onlus o ascoltare le storie di successo dei colleghi per la seconda edizione della Global Challenge, fa immediatamente capire come solo iniziative concrete possano portare un reale cambiamento.

E tutto parte sempre dalle persone e grazie alle persone si moltiplica l'impatto.

h THSN 2022 Challenge
28 maggio - 12 giugno

Green Move

Hand in Hand
La mediateca dell'Inclusione di Ora di Futuro

h THSN 2022 Challenge

Unisciti a noi!

<https://act.thehumansafetynet.org/>



PARTE D

L'IMPATTO SOCIALE DEL PROGETTO



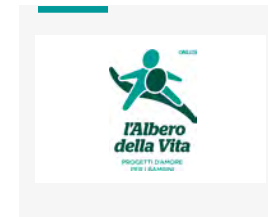
LA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE ONLUS

Misurare e condividere i risultati è fondamentale sia per The Human Safety net sia per ciascuno dei suoi partner e consente uno scambio puntuale tra THSN e le Onlus che crea un percorso di apprendimento interessante e continuo. Negli ultimi due anni THSN ha investito nello sviluppo di un sistema di monitoraggio, Valutazione e Apprendimento (MEL) per creare un modello e un linguaggio comuni per misurare i risultati e comprendere il proprio impatto su aree definite di interesse.

Allo stesso tempo THSN rispetta le diversità locali e, nel raccogliere dati coerenti sulle persone beneficiarie delle attività e sulle attività dei propri programmi, ne valuta l'impatto adeguando la misurazione a capacità, interesse, geografia, approccio e gruppo di riferimento di ciascun partner.

Pertanto, THSN ha progettato il modello insieme ai partner: ognuno di essi sceglie e misura gli obiettivi più rilevanti per il proprio lavoro. Il programma per le Famiglie, che in Italia si concretizza nel progetto "Ora di Futuro/THSN" prevede tre gruppi di impatto individuale (consapevolezza, competenze e comportamento, cambiamento radicale), e un cluster per le organizzazioni.

Di seguito i dati raccolti dalle Onlus nel quarto anno di progetto
(i dati sono cumulativi dall'inizio del progetto a giugno 2022)



BENEFICIARI	15464	ATTIVITÀ			
GENITORI	5525	WORKSHOP E LEZIONI	1042	SESSIONI DI COUNSELLING	13860
BAMBINI DIRETTI	5175	VISITE DOMICILIARI	666		
BAMBINI INDIRETTI	4764	SUPPORTO TRA PARI	569	SVAGO E ALTRE ATTIVITÀ	2099
		CONTROLLI SANITARI	254		

1. Nel quarto anno di progetto cosa ha appreso L'Albero della Vita dalle persone beneficiarie a proposito dei loro bisogni?

Le famiglie hanno spesso difficoltà a nominare i loro bisogni. Durante i colloqui di orientamento e supporto socio-educativo i genitori faticano ad esprimere le necessità personali e dei figli. Nel corso dei colloqui individuali, le équipe educative supportano i genitori nella definizione di obiettivi di genitorialità, relazione familiare, inserimento nella rete del territorio. Grazie al supporto dell'équipe, mamme e papà stabiliscono obiettivi raggiungibili per soddisfare i loro bisogni e dei figli. Gli incontri di gruppo e quelli individuali, aiutano i genitori a identificare il problema e concentrarsi sull'obiettivo.

I principali bisogni che emergono dalle famiglie sono relativi a:

- Lavoro, esigenza di trovare un lavoro in regola che garantisca delle entrate costanti;
- Conoscenza del territorio e dei servizi di riferimento (Medico di base, pediatra, CAF, ASL, etc)
- Casa, bisogno di trovare un'abitazione idonea (per metratura, stato di manutenzione, presenza di contratto) al nucleo;
- Scuole/corsi di italiano per stranieri;
- Asilo nido, supporto per la compilazione dei moduli di iscrizione alla scuola

dell'infanzia;

- Doposcuola/attività pomeridiane per i/le bambini/e, soprattutto per quei bambini e quelle bambine non inserite nella scuola dell'infanzia;
- Aiuto per compilazione documenti o indirizzamento servizi/enti locali.

2. Cosa ha imparato L'Albero della Vita sul suo modello e approccio?

La pianificazione di un supporto educativo che includa costanza e cura della relazione, consente di individuare i bisogni e realizzare interventi efficaci per famiglie e bambini. Le équipe educative utilizzano strumenti quali il Progetto Educativo Familiare, griglie di osservazione, report degli incontri e schede di attività che supportano il lavoro di sostegno socio-pedagogico e garantiscono intenzionalità all'intervento. In particolare, il Progetto Educativo Familiare è utilizzato come strumento di condivisione e autovalutazione del percorso con il nucleo familiare. Un costante lavorare insieme alle persone, atto all'individuazione degli obiettivi che le famiglie identificano per la crescita del nucleo scandendone le tempistiche e pianificando le azioni da compiere per realizzarli.

3. Cosa ha imparato L'Albero della Vita dalle sue attività e capacità?

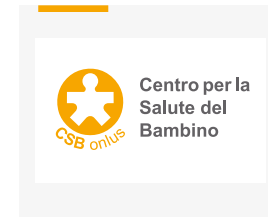
Ascoltare attivamente e osservare intenzionalmente, consente di supportare le famiglie in modo neutrale e proattivo. Un'azione educativa concreta e ben strutturata può cambiare la vita.

Le équipe educative accompagnano le famiglie e bambini in un percorso in grado di stimolarli e orientarli costantemente, non sostituendosi a loro nella scelta degli obiettivi o nell'apprendimento, offrendo dati e sollecitando soluzioni.

Ogni qual volta si presenta una sfida, stimolano la persona nel prefigurare possibili soluzioni, accompagnano i bambini in percorsi attenti ai bisogni ed alle specificità di ciascuno. Una pianificazione strutturata e attenta dell'intervento educativo risulta fondamentale al fine di proseguire il percorso verso l'autonomia e la crescita.

Di seguito i dati raccolti dalle Onlus nel quarto anno di progetto

(i dati sono cumulativi dall'inizio del progetto a giugno 2022)



BENEFICIARI	4751	ATTIVITÀ			
GENITORI	1884	WORKSHOP E LEZIONI	2169	SESSIONI DI COUNSELLING	254
BAMBINI DIRETTI	1785	VISITE DOMICILIARI	51		
BAMBINI INDIRETTI	1082	SUPPORTO TRA PARI	167	ATTIVITÀ DI SVAGO E ALTRE ATTIVITÀ	582
		CONTROLLI SANITARI			

1. Nel quarto anno di progetto cosa ha imparato CSB dalle persone beneficiarie a proposito dei loro bisogni?

L'opportunità di condividere le difficoltà e i momenti felici tra i genitori rappresenta uno degli aspetti più apprezzati dal progetto. Lo scambio e la condivisione che avviene nei Centri è utile soprattutto per le madri più fragili e insicure, che ora sono più sicure di sé e capaci di aprirsi agli altri. Inoltre, i genitori apprezzano il fatto di avere un rifugio accogliente ed empatico a cui fare riferimento, soprattutto nei momenti di difficoltà e incertezza. Uno dei principali risultati del progetto è la creazione di reti peer-to-peer e un migliore collegamento delle famiglie ai diversi servizi pubblici. Dalle relazioni tra pari può emergere una varietà di tipi di aiuto e consulenza, dai semplici consigli su come gestire al meglio le fasi di sviluppo del bambino a tipi di supporto più "strutturati" (ad esempio, madri che aiutano altri a trovare un lavoro). È emersa anche l'importanza di condividere con i genitori le informazioni su come il progetto è gestito e finanziato, in modo che siano pienamente coinvolti e non rischino di avere aspettative inappropriate e di dare per scontati alcuni benefici (ad esempio, la donazione di libri o vestiti).

2. Cosa ha imparato CSB sul suo modello e approccio?

Alcuni aspetti del modello sono stati utili per la sua gestione del progetto, per gli educatori e per CSB. Ad esempio: modellare le attività in base all'età dei bambini e alle preferenze di bambini e adulti aiuta il loro coinvolgimento; il monitoraggio regolare delle risposte dei genitori al questionario autodichiarato permette di avere maggiori informazioni sulle loro esigenze; modalità più flessibili per raggiungere gli irraggiungibili garantiscono il coinvolgimento delle famiglie più fragili: questo è stato possibile anche grazie a Furgoncino, un Van che ha permesso al Villaggio di diventare itinerante.

3. Cosa ha imparato CSB dalle sue attività e capacità?

CSB è un'organizzazione flessibile, capace di apportare, in breve tempo, cambiamenti alla propria struttura organizzativa. Ad esempio, siamo stati in grado di accettare e far propri i suggerimenti del nostro mentore Ashoka su come gestire le nostre riunioni interne per rendere le decisioni più "olocratiche" e stiamo lavorando anche sulla comunicazione esterna con i nostri partner per aumentare il loro coinvolgimento, anche condividendo le esperienze tra di loro.

Di seguito i dati raccolti dalle Onlus nel quarto anno di progetto

(i dati sono cumulativi dall'inizio del progetto a giugno 2022)



BENEFICIARI	8049	ATTIVITÀ			
GENITORI	3262	WORKSHOP E LEZIONI	1323	SESSIONI DI COUNSELLING	3435
BAMBINI DIRETTI	2311	VISITE DOMICILIARI	462		
BAMBINI INDIRETTI	2476	SUPPORTO TRA PARI	629	SVAGO E ALTRE ATTIVITÀ	1113
		CONTROLLI SANITARI	212		

1. Nel quarto anno di progetto cosa ha imparato Mission Bambini dalle persone beneficiarie e dai loro bisogni?

Il progetto ci ha insegnato quanto sia importante offrire alle famiglie spazi di ascolto e sostegno individuale, che si intrecciano con percorsi di gruppo. Questa alternanza di opportunità e la capacità di essere flessibili nei metodi e negli orari hanno dato alle diverse famiglie la possibilità di riflettere e affrontare le proprie fragilità attraverso percorsi personalizzati che, però, non le hanno fatte sentire isolate o "diverse". Il confronto e il lavoro di crescita con gli altri è stato fondamentale per condividere e confrontare difficoltà e metodi di risoluzione.

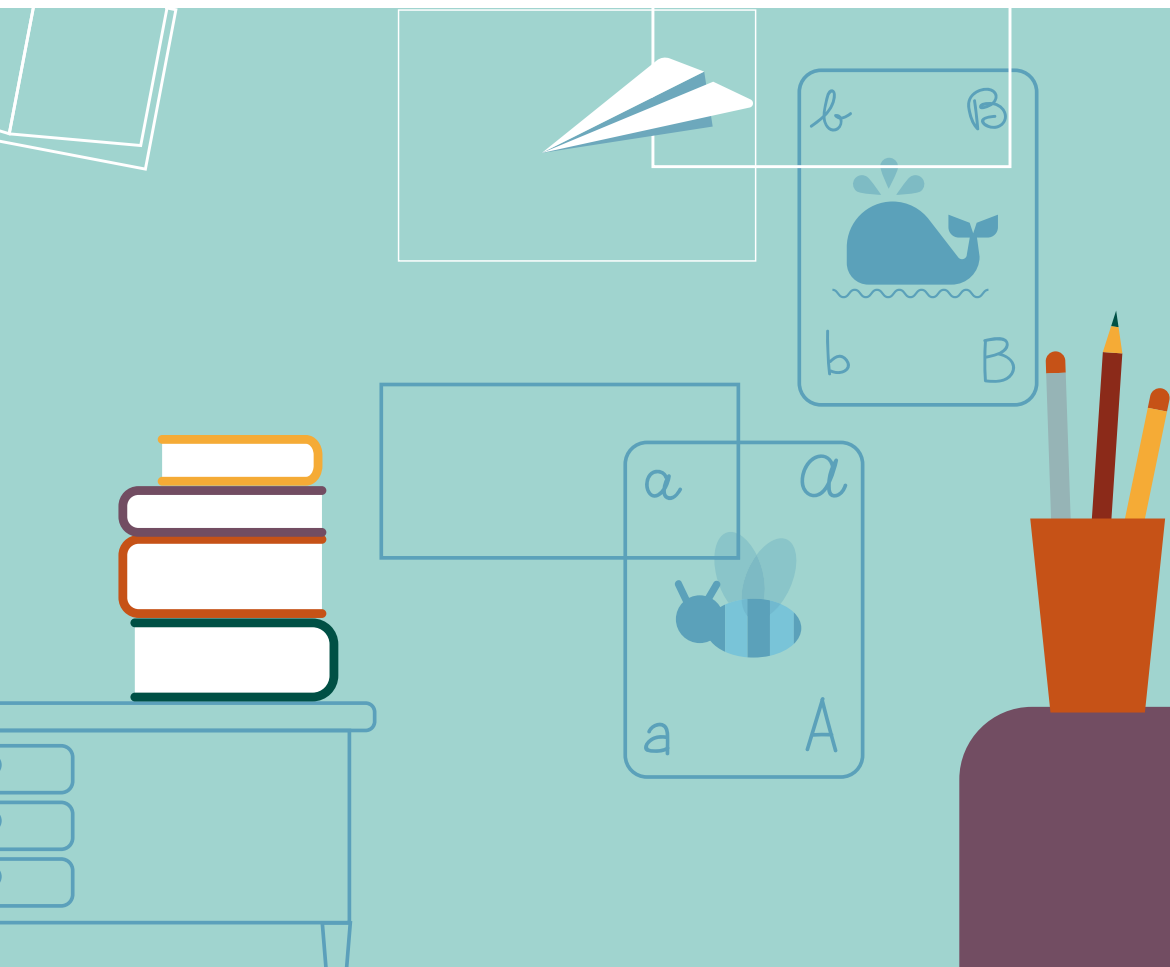
2. Cosa ha imparato Mission Bambini sul suo modello e approccio?

Nell'intervento educativo con le famiglie rimane fondamentale l'atteggiamento di accoglienza, empatia e ascolto non giudicante, che permette al genitore di raccontare di sé e di aprirsi nella sua fragilità. È stato importante lavorare sulla capacità degli operatori di trasmettere empatia nonostante il filtro dello schermo; per questo è stato molto efficace anche il corso di formazione sui temi educativi, organizzato da Mission Bambini per gli educatori.

3. Cosa ha imparato il Partner dalle sue attività e capacità?

Nonostante l'importanza dei metodi di intervento di persona, abbiamo imparato a fare buon uso degli strumenti tecnologici anche con una formazione specifica. Mission Bambini ha proseguito la sua attività di coordinamento rispetto a tre punti fondamentali: consulenza e formazione per educatori e genitori, formazione specifica, Webinar online sulla piattaforma.

Investire nella formazione degli educatori aumentando le competenze relative alla didattica digitale ha facilitato e reso più fluida la comunicazione con le famiglie, riuscendo a dare risposte immediate e suggerimenti pratici e replicabili anche all'interno della famiglia. Abbiamo colto l'importanza del networking e della comunicazione in termini di condivisione di competenze, rete di contatti sul territorio ma anche per favorire la diffusione delle iniziative promosse dal progetto. Per questo Mission Bambini ha continuato a promuovere e facilitare la diffusione di linee guida pedagogiche e a organizzare incontri di best practice per rafforzare le competenze professionali della rete dei centri.



LA VALUTAZIONE D'IMPATTO NELLE SCUOLE

Lo sviluppo sostenibile è ormai una necessità, ma la consapevolezza da parte della maggioranza della popolazione delle sfide da affrontare e dei cambiamenti richiesti per perseguirlo non si traduce necessariamente in un processo di cambiamento³⁰. Per questo motivo, il sistema educativo e la scuola sono chiamati, in quanto ingredienti chiave per un cambiamento sistemico, a formare e sensibilizzare le nuove generazioni a stili di vita sostenibili, al rispetto dei diritti umani, al perseguimento dell'uguaglianza di genere, alla promozione di una cultura della pace e della non violenza, alla cittadinanza globale, all'inclusione e all'apprezzamento della diversità culturale, come suggerito dagli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite³¹. Educare le nuove generazioni ai valori di sviluppo sostenibile significa, infatti, creare nuove opportunità per la società e un futuro più giusto per tutti.

La letteratura scientifica suggerisce che, attraverso percorsi educativi trasversali e capaci di creare sinergie tra le varie discipline, gli studenti possono sviluppare strumenti critici per affrontare le sfide future e diventare più propensi a prendere decisioni sostenibili per sé stessi e per gli altri nella vita di tutti i giorni³². L'effettiva integrazione di tali programmi nelle scuole non è, tuttavia, una questione immediata.

I contesti socio-economici in cui studenti e insegnanti si trovano a vivere differiscono enormemente uno dall'altro e possono influenzare l'accesso a strumenti per una formazione trasversale e integrata di qualità. Il divario digitale, noto ormai da tempo, ha degli effetti negativi tangibili sull'accesso all'istruzione e alle attività di educazione integrata delle fasce più deboli della società³³, soprattutto quando queste attività necessitano di contenuti sempre aggiornati e spesso disponibili solo online.

In questo contesto si inserisce il programma Ora di Futuro, che, per il quarto anno, ha visto gli studenti delle classi terza, quarta e quinta della scuola primaria partecipare ad un percorso didattico digitale, cooperativo e ludico, di educazione alla gestione responsabile delle risorse in diversi ambiti (la salute e il benessere

personale in terza, la cura dell'ambiente in quarta, l'economia e il lavoro in quinta), alle life e soft skills e all'inclusione.

Ora di Futuro si è dimostrato, negli anni, un progetto in grado generare importanti benefici: dal supportare la digitalizzazione delle scuole donando strumenti digitali a scuole e famiglie al veicolare agli studenti le conoscenze e le competenze riguardanti il benessere e la salute personale e supportare gli insegnanti nell'introduzione di tematiche legate alla sostenibilità e all'inclusione³⁴. Tuttavia, le evidenze scientifiche in grado di attribuire a Ora di Futuro gli effetti positivi sopra elencati non sono ancora disponibili. Inoltre, sappiamo ancora poco dell'efficacia del programma e degli ingredienti e processi che spiegano come e perché Ora di Futuro/THSN genera cambiamenti.

La valutazione di impatto della quarta edizione di Ora di Futuro si propone di investigare proprio questi aspetti per sviluppare un modello (replicabile e scalabile) capace di identificare, misurare e monitorare in maniera precisa l'impatto generato dal programma.

Metodologia per la valutazione di impatto di Ora di Futuro

In continuità con le scorse edizioni, la valutazione di impatto di Ora di Futuro/THSN ha visto l'utilizzo della Teoria del Cambiamento per l'individuazione delle dimensioni su cui il progetto può generare un cambiamento.

Il primo obiettivo di questa edizione era quello di catturare, con maggior precisione e con fini di attribuzione, il cambiamento che Ora di Futuro genera nelle scuole. Per questo motivo, è stato adottato un approccio controfattuale come metodo di calcolo di valutazione quantitativa degli effetti del programma sugli studenti. In termini metodologici, un approccio controfattuale significa voler identificare l'effetto di un intervento su un individuo come la differenza tra il risultato osservato in presenza del trattamento e il risultato che si sarebbe osservato, per lo stesso individuo, in sua assenza. Poiché questo non è applicabile nella realtà, la sfida di questa edizione è stata quella di costruire il cosiddetto "campione di controllo", ovvero un gruppo di studenti che quest'anno non ha partecipato al progetto ma che ha presentato caratteristiche simili e comparabili al gruppo dei "trattati" (studenti che hanno partecipato). Nello specifico, si è proceduto col disegnare la valutazione come studio controllato, post-test con gruppi di studenti non equivalenti³⁵ per i dettagli su campionamento e raccolta dati).

Il secondo obiettivo di questa edizione era quello di esplorare gli ingredienti e i processi che spiegano come Ora di Futuro/THSN genera cambiamento. Per

questo motivo, allo studio controfattuale è stato affiancato uno studio qualitativo per esplorare, con insegnanti e dirigenti scolastici, come e perché Ora di Futuro genera impatti su specifiche dimensioni di valore.

Il processo di valutazione dell'impatto di Ora di Futuro ha seguito 5 fasi - I) *analisi degli stakeholder*, II) *definizione della catena del valore*, III) *sviluppo degli indicatori*, IV) *costruzione dei campioni e raccolta dati* e V) *analisi dei dati e comunicazione dei risultati* con contenuti e strumenti sempre nuovi per potersi allineare all'evoluzione del contesto e rispondere meglio alle esigenze del progetto in ogni sua edizione.

Analisi degli stakeholder

L'analisi degli stakeholder ha l'obiettivo di individuare gli attori chiave del programma, ovvero coloro che sono in grado di influenzare o essere influenzati dal programma stesso, e capire i loro bisogni e interessi per poterli coinvolgere in modo efficace e tempestivo nel processo di valutazione dell'impatto.

Gli stakeholder coinvolti in questa edizione della valutazione di impatto di Ora di Futuro sono stati studenti, insegnanti, dirigenti, oltre al team di partner di progetto e al team di pedagogisti. Studenti, insegnanti e dirigenti sono stati la fonte primaria per la raccolta dati.

Partner di progetto e pedagogisti hanno contribuito alla validazione della Teoria del Cambiamento del programma e delle relative dimensioni di valore. Inoltre, il team di partner di progetto ha supportato attivamente il reclutamento di studenti, insegnanti e dirigenti per la raccolta dati.

Definizione della catena del valore

Anche per questa edizione, i cambiamenti generati dal progetto sono stati mappati utilizzando la catena del valore, uno strumento che consiste nella rappresentazione visiva delle dimensioni di valore che contribuiscono alla creazione di risultati e impatti, nel breve, medio e lungo periodo, sui beneficiari del progetto e sulle comunità di riferimento. Gli elementi che compongono la catena del valore sono: *input* (le risorse umane e finanziarie necessarie alla realizzazione delle attività dell'organizzazione); *attività* (ovvero le azioni necessarie a fornire gli *output*); *output* (i prodotti e servizi offerti dall'organizzazione); *outcome* (i risultati e i cambiamenti che l'organizzazione genera nel breve periodo sui beneficiari); ed *impact* (impatto), ovvero gli effetti e cambiamenti generati sulla comunità nel lungo periodo.

Per questa edizione di Ora di Futuro/THSN è stata aggiornata la catena del valore del progetto, attraverso la riformulazione di alcune dimensioni di valore di *output*, *outcome* ed impatto precedentemente identificate, come mostrato in Figura 1.

OUTPUT	OUTCOME	IMPATTO
Corso di didattica online	Conoscenze e competenze	Comportamenti Consapevoli
Strumenti digitali	Life skills	Fiducia nel Futuro
	Soft skills	Didattica Innovativa e inclusiva
	Inclusione	

Figura 1, Catena del valore di Ora di Futuro

Sviluppo degli indicatori

Così come la catena del valore, anche gli indicatori associati alle dimensioni di valore sono stati revisionati per adattare la valutazione di impatto al contesto del programma, che è in continua evoluzione.

In **Tabella 1**, viene riportato il set di indicatori che misura quantitativamente (si veda **sezione 2.4** per i dettagli) le dimensioni di *output* e *outcome* mappate per questa edizione di Ora di Futuro (si veda **Figura 1**).

Dimensione di valore		Indicatore
Output	Formazione	Ore di formazione erogata Classi partecipanti
	Strumenti digitali	Tablet forniti alle scuole
Outcome	Conoscenze e competenze	Conoscenza tematica Gestione del rischio Gestione delle risorse
		Consapevolezza di sé Gestione delle emozioni Comunicazione efficace Relazioni efficaci Empatia Pensiero critico Pensiero creativo
	Soft Skills	Collaborazione e fiducia tra pari

Tabella 1, Le dimensioni di valore e gli indicatori di *output* e *outcome*

Le dimensioni di valore che riguardano gli impatti (si veda Figura 1 sopra) sono state invece esplorate qualitativamente con insegnanti e dirigenti scolastici e quindi non sono stati creati indicatori per una misurazione quantitativa.

In continuità con la scorsa edizione di Ora di Futuro, gli indicatori di *outcome* e le dimensioni di valore di impatto sono stati progettati a partire dalla raccolta di indicazioni di esperti del settore e linee guida, tra le quali "Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'organizzazione Mondiale della Sanità"³⁶, "Piano Nazionale della Scuola Digitale"³⁷ e il "BES - Benessere Equo e Sostenibile in

Italia 2019³⁸. Si è fatto inoltre riferimento alle linee guida in merito all'educazione digitale e alla didattica a distanza di organismi internazionali, come l'OECD e l'Unione Europea³⁹.

Costruzione dei campioni e raccolta dati

I dati per nutrire gli indicatori di *output* sono stati raccolti in collaborazione con il team di partner di progetto, che ha fornito le numeriche per ogni indicatore di *output* come elencato in **Tabella 1**.

Come discusso all'inizio della **sezione 2** del capitolo, la valutazione degli effetti generati da Ora di Futuro è stata condotta attraverso due studi: uno studio controfattuale (studio controllato post-test con gruppi di studenti non equivalenti) per misurare quantitativamente il cambiamento a livello di dimensioni di *outcome*; uno studio qualitativo con insegnanti e dirigenti per esplorare qualitativamente come e perché Ora di Futuro genera cambiamento su specifiche dimensioni di impatto. Per questo motivo, si è proceduto alla costruzione di due campioni differenti, uno per tipologia di studio, e a condurre due fasi di raccolta dati.

Il primo campione, utile per condurre lo studio controfattuale quantitativo, comprende $n = 2.695$ studenti di classi terza, quarta e quinta primaria e provenienti da 73 istituti sparsi in tutta Italia (Sud e Isole, Centro, Nord). Di questi studenti, $n = 998$ studenti hanno partecipato a Ora di Futuro (gruppo dei "trattati") e $n = 1.697$ studenti non hanno partecipato a Ora di Futuro (gruppo dei "controlli")⁴⁰. Tutti gli studenti hanno risposto a un questionario con 12 domande, ciascuna costruita per misurare quanto ogni studente avesse imparato o migliorato nel contesto degli indicatori di *outcome* elencati in **Tabella 1**. Le domande sono state strutturate a risposta chiusa con le seguenti opzioni di risposta: "Molto", "Abbastanza", "Poco", "Per Nulla". Le domande tipo del questionario rivolto agli studenti sono state:

*A scuola, quanto hai imparato sugli scambi tra persone e la gestione di risorse economiche (es: scambi culturali, scambi di conoscenze; attenzione al risparmio e ad investire in modo equilibrato le proprie risorse)?*⁴¹; oppure *"A scuola, hai migliorato la tua capacità di valutare le possibilità che alcuni eventi accadano (es: prendi in giro un compagno, potrebbe succedere che poi ci litighi; non studi, potrebbe succedere che poi prendi un brutto voto e così via...)?*⁴²; oppure *A scuola, quanto avete riflettuto su quali sono i tuoi pregi e i tuoi difetti, le cose che ti riescono con più facilità e quelle in cui hai bisogno di un aiuto?*⁴³.

Inoltre, agli studenti è stato chiesto di indicare: l'istituto, la classe e la sezione frequentati, il sesso, la nazionalità (se italiana o altro) e se avessero partecipato a Ora di Futuro. La **Tabella 2** riporta le numeriche del campione degli studenti coinvolti nello studio controfattuale e la relativa distribuzione in termini di sesso, classe, nazionalità e area geografica, divisi per gruppi di "trattati" e "controlli".

	Partecipazione a Ora di Futuro			
	Sì		No	
	Val	%	Val	%
Studenti	998	37.0%	1697	63.0%
Sesso				
Maschi	465	46.6%	848	50.0%
Femmine	533	53.4%	849	50.0%
Classe				
3°	214	21.4%	584	34.4%
4°	393	39.4%	640	37.7%
5°	391	39.2%	473	27.9%
Nazionalità				
Italiana	925	92.7%	1477	87.0%
Straniera	73	7.3%	220	13.0%
Area				
Nord	352	35.3%	476	28.0%
Centro	245	24.5%	438	25.8%
Sud	311	31.2%	618	36.4%
Isole	90	9.0%	165	9.7%

Tabella 2, Descrizione del campione di studenti

Il secondo campione comprende 30 insegnanti e 11 dirigenti scolastici. Insegnanti e dirigenti sono stati selezionati con tecniche di campionamento non probabilistiche⁴⁴, con il fine di esplorare, in maniera qualitativa e comparata in termini di (mancata) esperienza del programma e distribuzione geografica (Nord, Centro, Sud e Isole), le prospettive di cambiamento a lungo termine e gli ingredienti chiave di Ora di Futuro che spiegano tali cambiamenti. Con insegnanti e dirigenti sono state condotte interviste qualitative semi-strutturate. Tra gli insegnanti intervistati, 17 hanno aderito a Ora di Futuro e 13 non hanno invece aderito al programma⁴⁵. Le interviste hanno avuto una durata media di circa 45/50 minuti, sono state condotte online, registrate e trascritte verbatim.

Analisi dei dati e comunicazione dei risultati

Di seguito si riportano le tecniche utilizzate per analizzare, quantitativamente, i questionari somministrati agli studenti e, qualitativamente, le interviste con insegnanti e dirigenti.

Analisi quantitative

I dati raccolti attraverso i questionari sono stati analizzati con due tecniche diverse.

Sono state impiegate tecniche di statistica descrittiva per esplorare la distribuzione delle risposte al questionario date dagli studenti sulla propria percezione di aver imparato o migliorato "Molto", "Abbastanza", "Poco" o "Per nulla" le dimensioni di valore di *outcome* analizzate.

Per le statistiche inferenziali, sono state invece utilizzate tecniche econometriche di regressione logistica ad effetti misti. Ogni indicatore di *outcome* è stato valutato in termini di rapporto (*odds ratio*) tra la frequenza con cui uno studente che ha partecipato a Ora di Futuro/THSN ha percepito di aver imparato o migliorato "Molto"/"Abbastanza" contro "Poco"/"Per Nulla" le dimensioni di *outcome* di riferimento e la frequenza con cui uno studente che ha non ha partecipato a Ora di Futuro ha percepito di aver imparato o migliorato "Molto"/"Abbastanza" contro "Poco"/"Per Nulla" le stesse dimensioni. In parole simili, le analisi inferenziali hanno tentato di calcolare se esiste una probabilità⁴⁶ significativamente più alta che uno studente che ha partecipato a Ora di Futuro abbia risposto positivamente («Molto» o «Abbastanza») a ciascuna domanda del questionario rispetto a uno studente che non ha partecipato a Ora di Futuro⁴⁷.

Analisi qualitative

I dati raccolti per mezzo di interviste qualitative con insegnanti e dirigenti sono stati analizzati tramite tecniche di analisi tematica deduttiva-induttiva⁴⁸. In

prima battuta, le interviste trascritte sono state lette e codificate in maniera deduttiva, identificando porzioni di testo delle interviste particolarmente ricche in termini di discussione delle dimensioni di impatto come descritto in **Figura 1**. In seconda battuta, ogni porzione di testo categorizzata all'interno delle varie dimensioni di impatto è stata codificata senza applicare categorie predefinite (i.e. induttivamente), ovvero analizzata nel dettaglio per fare emergere, attraverso le diverse esperienze di insegnanti e dirigenti, gli ingredienti chiave e di contesto in grado di spiegare come Ora di Futuro contribuisce a generare gli impatti identificati. In terza e ultima battuta, si sono create relazioni tematiche tra le varie informazioni emerse dall'analisi induttiva.

Queste relazioni tematiche sono state poi sostanziate attraverso l'estrazione di *quotes* significative che hanno permesso di dettagliare gli ingredienti ed elementi di contesto chiave per le dimensioni di impatto identificate.

Comunicazione dei risultati

La comunicazione dei risultati è stato l'ultimo step del processo di valutazione. La comunicazione dei risultati di una valutazione di impatto è importante per due motivi. Da un punto di vista interno, la comunicazione dei risultati è fondamentale per poter migliorare il progetto e apportare correzioni alla strategia e alle attività che generano impatto.

Da un punto di vista esterno, oltre al vantaggio comunicativo e di immagine, la comunicazione può facilitare organizzazioni e progetti che sono in cerca di capitali o di collaborazioni. In continuità con le scorse edizioni di Ora di Futuro/THSN, anche quest'anno i risultati sono stati comunicati sia internamente, attraverso report e momenti di condivisione e analisi, sia esternamente attraverso eventi di comunicazione e report ufficiali per l'Osservatorio di Ora di Futuro/THSN.

Risultati

I risultati sono presentati in due sezioni differenti: la prima riporta i risultati quantitativi di *output* e di *outcome* (questi ultimi divisi tra risultati descrittivi e inferenziali); la seconda dettaglia invece le esperienze di impatti e il processo di raggiungimento degli stessi raccontati da insegnanti e dirigenti.

3.1 Risultati quantitativi

Risultati di output

Dal processo di quantificazione degli *output* di questa edizione di Ora di Futuro emergono i seguenti risultati, illustrati in **Tabella 3**.

Dimensione di valore	Indicatore	Valore
Formazione	Ore di formazione erogata	
	Classi partecipanti	5300
Strumenti digitali	Tablet forniti alle scuole	500

Tabella 3, Risultati quantitativi di output

Risultati di outcome

In **Tabella 4** viene riportato il dettaglio dei risultati delle statistiche descrittive e di quelle inferenziali per le dimensioni di *outcome*, misurate attraverso i questionari agli studenti.

In generale, è possibile notare come i risultati statistici suggeriscano che Ora di Futuro possa generare risultati positivi su tutte le dimensioni di valore valutate: *conoscenza e competenze*, *life skills*, *soft skills* e *inclusione*.

Analizzando più da vicino i risultati delle statistiche descrittive, emerge come gli studenti di Ora di Futuro tendano a rispondere "Molto" a tutte le domande del questionario con una maggiore frequenza rispetto agli studenti che non hanno fatto Ora di Futuro/THSN. Inoltre, è possibile notare come gli studenti di Ora di Futuro/THSN tendano a rispondere "Poco" o "Per Nulla" a tutte le domande del questionario con una minor frequenza rispetto agli studenti che non hanno partecipato al programma. Queste evidenze ci portano a concludere che gli studenti che hanno partecipato a Ora di Futuro/THSN percepiscono di aver migliorato maggiormente le dimensioni di valore valutate rispetto agli studenti che non hanno partecipato a Ora di Futuro/THSN. Infine, benché le evidenze appena illustrate riguardino tutte le dimensioni analizzate, guardando con più attenzione ai risultati emersi è possibile notare che le differenze maggiori tra le risposte dei due gruppi si osservano per gli indicatori conoscenza della tematica (57,6% vs 28,6% di risposte "Molto"), gestione delle risorse (63% vs 33,5% di risposte "Molto") e relazioni efficaci (55,5% vs 31,8% di risposte "Molto").

Dimensione di valore	Indicatore	ODF	Statistica descrittiva				Statistica inferenziale
			Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	
Conoscenza e competenze	Conoscenza della tematica	SI	57,6%	39,7%	2,4%	0,3%	6.33
		No	28,6%	59,3%	11,1%	1,1%	-
	Gestione del rischio	SI	48,6%	45,7%	4,4%	1,3%	3.90
		No	28,1%	53,8%	16,3%	1,8%	-
	Gestione delle risorse	SI	63,0%	32,1%	4,6%	0,3%	4.17
		No	33,5%	49,6%	15,9%	1,1%	-
Life skills	Consapevolezza di sé	SI	42,5%	45,1%	11,6%	0,8%	2.56
		No	28,2%	47,4%	22,0%	2,4%	-
	Gestione delle emozioni	SI	51,1%	41,5%	5,8%	1,6%	4.42
		No	27,6%	50,1%	19,4%	2,8%	-
	Comunicazione efficace	SI	39,9%	51,7%	7,7%	0,7%	2.79
		No	24,6%	51,6%	21,0%	2,9%	-
	Relazioni efficaci	SI	55,5%	36,8%	6,6%	1,1%	2.96
		No	31,8%	48,4%	16,1%	3,7%	-
	Empatia	SI	53,9%	38,6%	6,6%	0,9%	3.33
		No	30,6%	48,0%	18,7%	2,7%	-
	Pensiero critico	SI	32,4%	55,9%	10,8%	0,8%	2.22
		No	19,9%	55,2%	22,2%	2,5%	-
Soft skills	Collaborazione e fiducia tra pari	SI	43,5%	49,7%	6,1%	0,7%	3.14
		No	22,1%	60,2%	16,6%	1,1%	-
Inclusione	Inclusione e Partecipazione	SI	31,3%	41,9%	19,9%	6,9%	1.97
		No	12,6%	48,3%	27,8%	11,4%	-

Tabella 4, Risultati quantitativi di statistica descrittiva e inferenziale.

I risultati di statistica inferenziale (si veda ancora **Tabella 4**, ultima colonna) confermano quelli descrittivi e suggeriscono che la probabilità di uno studente che ha partecipato a Ora di Futuro di rispondere positivamente («Molto» o «Abbastanza») ad ogni domanda del questionario è significativamente più alta rispetto a quella di uno studente che non ha partecipato a Ora di Futuro. Infatti, leggendo **Tabella 4**, si può notare che gli *odds ratio* per ogni indicatore di *outcome* sono maggiori di 1, con valori più elevati per gli indicatori di *conoscenza della tematica* (*Odds ratio* = 6.33), *gestione delle risorse* (*Odds ratio* = 4.17) e *gestione delle emozioni* (*Odds ratio* = 4.42). Inoltre (si veda **Nota 18**), le statistiche inferenziali suggeriscono anche che esistono degli effetti legati al sesso degli studenti, soprattutto nella dimensione di conoscenza e competenze, con una probabilità minore (*Odds ratio* minore di 1) da parte degli studenti maschi di rispondere positivamente («Molto» o «Abbastanza») alle domande del questionario⁴⁹. Inoltre, le statistiche inferenziali suggeriscono anche una differenza tra un istituto e un altro nella probabilità che gli studenti rispondano positivamente («Molto» o «Abbastanza») ad ogni domanda del questionario.

Nel complesso, i risultati di statistica inferenziale suggeriscono che Ora di Futuro/THSN può rappresentare una determinante importante nella generazione di cambiamenti positivi negli studenti e potrebbe rappresentare un asset soprattutto per gli studenti maschi. In questo contesto, l'istituto e il contesto di riferimento potrebbero giocare un ruolo chiave nel raggiungimento di tali effetti.

Risultati qualitativi: gli impatti e il processo di cambiamento

Le interviste condotte con insegnanti e dirigenti hanno corroborato gli effetti di *outcome* descritti nella sezione dei risultati quantitativi e hanno illuminato i processi che spiegano gli impatti di Ora di Futuro e, nello specifico, come il programma porti gli studenti ad adottare comportamenti consapevoli, a sviluppare la fiducia nel proprio futuro e a beneficiare di una didattica innovativa e inclusiva. Questi effetti e processi di raggiungimento degli impatti si possono sintetizzare in tre temi principali, come dettagliato nelle sottosezioni a seguire.

Ora di Futuro favorisce meccanismi di Cittadinanza Attiva

Dalle esperienze di insegnanti e dirigenti intervistati, emerge come Ora di Futuro, con i suoi contenuti e le attività che propone, sia in grado di favorire occasioni di cittadinanza attiva in diversi ambiti e contesti della società.

Ad esempio, dall'elaborazione delle interviste svolte, emerge come gli studenti che partecipano a Ora di Futuro/THSN siano capaci di sviluppare una maggiore

consapevolezza e di dimostrare una maggiore attenzione alle tematiche affrontate, rispetto a chi non entra in contatto con il programma. Questa differenza emerge anche confrontando gli studenti di Ora di Futuro/THSN con altri che hanno affrontato le stesse tematiche ma anche hanno però aderito ad altri programmi o attività simili. In particolare, ciò che risalta dai racconti degli intervistati è la capacità di Ora di Futuro/THSN di essere un programma concreto e vicino agli studenti, in grado di creare un collegamento tra il tema trattato e la vita di tutti i giorni.

Ritrovare nella quotidianità la manifestazione di queste tematiche permette agli studenti di sviluppare con maggiore efficacia una certa conoscenza e consapevolezza del tema stesso, rispetto a proporre sfide "lontane" come la fame o la povertà del Terzo Mondo (tematiche ricorrenti affrontate da altri programmi) che un bambino può comprendere con più difficoltà e distacco. Ad esempio, un dirigente scolastico ha detto:

L'aspetto di Ora di Futuro che più hanno messo in luce le insegnanti è che questo programma ti permette di calare questi argomenti nella realtà quotidiana. Nel mio quotidiano, nella mia giornata, nella mia vita, anche di bambino, cosa potrei fare per aiutare l'ambiente e costruirmi un futuro? Queste attività ti aiutano a capire che l'educazione civica non è una materia astratta e puramente teorica ma che può essere calata nella realtà in cui si vive, con azioni concrete. (Dirigente)

Spesso, dai racconti degli insegnanti emerge come questa forte consapevolezza si manifesti in episodi concreti di cambiamento delle proprie abitudini, nell'adozione di comportamenti talvolta piccoli ma sostenibili e nella volontà di cercare sempre nuove soluzioni per rispondere a queste sfide e migliorare il proprio futuro. Ad esempio, due insegnanti hanno raccontato che:

Se penso alla semplice raccolta differenziata, in classe c'era un unico cestino ma con la partecipazione a Ora di Futuro abbiamo sistemato nelle classi i vari contenitori e i bambini hanno avuto una maggiore attenzione a differenziare i rifiuti. (Insegnante)

Molti studenti ormai sono a conoscenza del problema del cambiamento climatico e degli obiettivi dell'Agenda 2030 ed effettivamente erano un po' spaventati dall'arrivo di questa data. Si chiedevano quanti anni avrebbero avuto nel 2030 e, rendendosi conto che, tutto sommato, era una data vicina, erano preoccupati di non riuscire a raggiungere quegli obiettivi in tempo. In questo caso, secondo me, la scuola e

un progetto come Ora di Futuro sono importanti perché danno fiducia, danno la consapevolezza che possiamo operare e che lo dobbiamo fare tutti insieme e subito. Devo dire di aver trovato i miei studenti contenti, propositivi e con uno sguardo al futuro più sereno. (Insegnante)

Un'altra evidenza emersa da diversi insegnanti è che l'attenzione verso le tematiche di sostenibilità e la volontà di avere comportamenti più sostenibili non resta solo tra le mura della scuola. Secondo le esperienze di insegnanti e dirigenti, gli studenti trasmettono comportamenti sostenibili anche a casa, attivando un dialogo con i propri genitori e famigliari su tematiche di sostenibilità. Talvolta, questo porta ad una inversione dei ruoli: sono i bambini a riprendere i "grandi" su determinate abitudini famigliari che ritengono poco sostenibili. Ad esempio, una docente ha detto:

Ti faccio un esempio, stavamo affrontando il tema del cambiamento climatico e del problema delle emissioni di gas serra. Un bambino, un giorno, mi racconta di aver insistito molto con suo padre di non prendere la macchina per andare in posta, abitando in un paese piccolino, ma di usare la bicicletta. (Insegnante)

Infine, dalle interviste è anche emerso che le attività di Ora di Futuro, in particolare l'elaborato finale di questa edizione del programma, ha spinto diversi insegnanti ad attivare collaborazioni con enti territoriali locali o ad organizzare momenti di restituzione alle istituzioni locali e alla comunità, valorizzando maggiormente il territorio in cui vivono:

Prendendo spunto da Ora di Futuro, abbiamo associato per esempio anche le uscite didattiche per valorizzare il territorio. (Insegnante)

Quest'anno, come lavoro finale, Ora di Futuro prevedeva la realizzazione di una proposta di legge da fare al Sindaco del nostro paese. La proposta del mio gruppo di bambini era quella di chiedere la creazione di un'isola dove la cittadinanza potesse portare l'organico e abbiamo avuto anche l'opportunità e l'onore di poter presentare oralmente la nostra proposta alla Sindaca del nostro paese. (Insegnante)

L'amministrazione pubblica ha dato risalto alla nostra iniziativa, tant'è vero che ci hanno invitato ad un consiglio comunale e hanno riconosciuto ai bambini il merito, dando un attestato per l'impegno profuso durante l'anno e l'attenzione a questi temi

così importanti. Per il Comune la partecipazione a questo progetto è stata molto valida. (Insegnante)

Il digitale può sia facilitare sia ostacolare gli impatti di Ora di Futuro

Un secondo tema che emerge dalle interviste è il ruolo della tecnologia all'interno della scuola e, in particolare, in relazione allo svolgimento di progetti come Ora di Futuro. Insegnanti e dirigenti sembrano essere d'accordo sul fatto che il digitale sia un ingrediente essenziale nella didattica, soprattutto dopo gli ultimi due anni di emergenza sanitaria e didattica a distanza. Dai racconti si evince come l'elemento tecnologico, in molte occasioni, si sia rivelato un facilitatore per un apprendimento più efficace ed inclusivo: efficace, perché in grado di attirare maggiormente l'attenzione degli studenti; inclusivo in quanto capace di coinvolgere tutte le categorie di studenti, anche quelle che solitamente presentano maggiori difficoltà di apprendimento attraverso metodi di didattica più tradizionali. Ad esempio, tre insegnanti hanno affermato che:

Mi è piaciuta la metodologia che abbiamo utilizzato, quella della gamification, perché ho riscontrato da parte dei miei alunni un arricchimento ma anche, e soprattutto, tanto divertimento. (Insegnante)

In classe abbiamo un alunno con disabilità ed è stato bello notare come queste attività fossero utili non solo per fini didattici ma anche per far lavorare questo bambino con la sua classe e favorirne così l'inclusione. Normalmente i bambini con disabilità, a causa appunto della loro disabilità, restano in classe ma non svolgono le stesse attività della classe. Ricordo che, per il lavoro finale del programma, questo bambino (che stava imparando in quel periodo a ricopiare le lettere) ha ricopiato il nome della scuola. Sembra una banalità ma per lui è stata una grande cosa. Ora di Futuro gli ha dato l'opportunità di poter lavorare insieme ai suoi compagni, di partecipare e anche di vincere. (Insegnante)

Quest'anno, in una classe quarta, è arrivata all'improvviso una bambina dall'Ucraina che non sapeva parlare la nostra lingua, però sapeva disegnare. Grazie a Ora di Futuro, questa bambina ha potuto esprimere questo suo dono che ha permesso non solo la sua integrazione nella classe ma ha anche creato un clima collaborativo tra tutti i compagni, cosa che all'inizio non succedeva. (Insegnante)

Tuttavia, tra i racconti si evidenzia anche come la tecnologia, talvolta, possa

diventare una barriera che rischia di ostacolare l'applicabilità del programma e di escludere e discriminare invece di includere. Ad esempio, una ragione per cui questo accade è quando il livello di digitalizzazione degli spazi in cui si applica non è sufficientemente adeguato. Diversi insegnanti hanno riportato la fatica legata alla componente digitale che hanno vissuto svolgendo le attività a scuola - perché non avevano la LIM in classe o perché la connessione internet dell'istituto non era abbastanza potente o sufficientemente stabile -, ma anche provando a dare dei "compiti" a casa, in quanto non tutte le famiglie avevano le stesse opportunità e strumenti. Ad esempio, un insegnante ha detto che:

Purtroppo, nella mia scuola non avevamo la LIM. Quindi abbiamo giocato attraverso il mio computer. Però, giustamente, per i bambini che stavano al primo banco era più semplice vedere il PC rispetto a quelli dell'ultimo banco. Inoltre, in questo modo, anche la parte più interattiva della piattaforma non sono riuscito a farla vivere ai miei studenti come avrei voluto. (Insegnante)

Infine, è abbastanza diffusa tra gli intervistati l'opinione per cui la tecnologia deve restare solo uno strumento, un mezzo che non può in alcun modo sostituire l'insegnante, il quale deve mantenere un ruolo di mediatore tra i suoi studenti e qualsiasi tipo di contenuto:

La tecnologia è importante perché può aiutare moltissimo chi ha difficoltà di apprendimento ma non bisogna assolutamente eccedere. Non c'è tecnologia che possa sostituire l'insegnante nel dialogo coi suoi studenti, il libro di testo e l'osservazione diretta. (Insegnante)

Io mi ritengo una faultrice del digitale; io ero come docente e, a maggior ragione, io sono come dirigente. Il punto è non perdere mai di vista la relazione e l'aspetto manuale. Secondo me, la scuola di oggi non può fare un passo indietro, deve essere sempre incentrata sul digitale; però ci deve essere un'importante quota del curriculum che deve prescindere totalmente dal digitale, puntando alle relazioni, al contatto, alla corporeità. (Dirigente)

L'insegnante come mediatore degli impatti di Ora di Futuro

Le interviste con insegnanti e dirigenti scolastici hanno anche suggerito che un elemento chiave, affinché Ora di Futuro sia in grado di generare più efficacemente i cambiamenti positivi emersi dalle analisi quantitative, è l'insegnante. Infatti,

è l'insegnante che fa da intermediario tra la piattaforma e i suoi studenti, che interpreta e propone alla classe i contenuti secondo le modalità che ritiene più opportune:

Credo che sia sempre importante come si propone l'attività alla classe. Ora di Futuro offre molti contenuti e spunti interessanti ma poi ogni docente sa che deve contestualizzare ogni attività, che deve progettare e proporla diversamente, in base al proprio contesto classe. (Insegnante)

Io credo molto nell'importanza di questo tipo di piattaforme, purché ci sia uno studio preventivo, un lavoro preparatorio da parte degli insegnanti veramente minuzioso, perché è l'insegnante che deve creare l'attività e tararla sulle necessità di ogni singolo bambino. Altrimenti, diventa solo un gioco che però perde valenza. (Dirigente)

Inoltre, l'insegnante non è solo mediatore verso i suoi studenti, ma talvolta anche verso i suoi colleghi e l'istituto in generale. Infatti, è all'insegnante che viene presentato il programma, che valuta e decide liberamente e autonomamente di aderire o meno all'iniziativa e che, successivamente, può promuovere il programma con i propri colleghi e il dirigente. Questo è un elemento che potrebbe anche spiegare perché le analisi di statistica inferenziale evidenzino come la percezione di efficacia del programma da parte degli studenti sia diversa tra gli istituti:

Un coinvolgimento di questo tipo a livello di didattica extracurricolare presume prima di tutto che ci sia un desiderio, una curiosità da parte degli insegnanti. Un programma come Ora di Futuro sfida l'insegnante ad allontanarsi un po' dalla lezione frontale per spostarsi verso quella che noi chiamiamo laboratorialità. Ma soprattutto mettere i ragazzi insieme, quindi privilegiare il lavoro di gruppo perché queste sono attività nelle quali i ragazzi rendono in maniera anche molto sorprendente, se vengono messi nelle condizioni di lavorare insieme. (Dirigente)

Infine, dalle interviste emerge come l'insegnante sia anche beneficiario di Ora di Futuro. Molti insegnanti hanno raccontato di aver acquisito o potenziato alcune competenze legate alla sfera digitale oppure alla sfera professionale e personale come il miglioramento della relazione con i propri studenti e della collaborazione con altri insegnanti:

Ora di Futuro mi ha dato l'opportunità di collaborare con colleghe di altre classi che non conoscevo ancora. Infatti, quando abbiamo iniziato il programma c'era una grande titubanza. Poi addirittura erano le colleghe a chiamarmi chiedendomi quando avremmo fatto nuove attività del progetto. Questo cambiamento da parte delle docenti mi ha fatto molto piacere perché ho proprio trovato quella collaborazione che non avevo visto all'inizio ed è stato un grande risultato. (Insegnante)

Ora di Futuro ha reso più complice il rapporto che ho con i miei studenti. Quando mi avvicinavo al programma, tutti i bambini, più competenti di me nell'utilizzo del digitale, erano impegnati ad aiutarmi perché magari non sapevo dove mettere le mani. Ci ha reso complici perché erano i bambini che insegnavano a me e quando mi sembrava di non riuscire e volevo chiedere consiglio a qualche mia collega, loro mi spronavano e mi invitavano a riprovare. Era diventato un gioco per noi ed è anche per questo che ho apprezzato tanto questo programma perché è stato anche un modo per avvicinarmi al mondo dei ragazzi in maniera giocosa. (Insegnante)

Conclusioni

L'obiettivo della valutazione di impatto della quarta edizione di Ora di Futuro è stato duplice: 1) evidenziare la plausibilità che il programma abbia la capacità di generare effetti significativi sugli studenti in termini di conoscenze e competenze e di inclusione; 2) valutare gli ingredienti e i processi che spiegano come e perché sia possibile attribuire a Ora di Futuro tali effetti. Questo è stato fatto perché, ad oggi, non è stato possibile offrire evidenze in questi termini. Creare evidenze più robuste e precise di un programma come Ora di Futuro significa sviluppare un modello educativo evidence-based di rilievo nazionale, in grado di generare benefici per tutti gli studenti e gli insegnanti della scuola primaria.

Attraverso il processo di valutazione della quarta edizione di Ora di Futuro, si è scoperto che esiste un'alta probabilità che il programma, comparato ad altre attività educative, possa veicolare meglio:

- conoscenze e competenze in termini di gestione responsabile delle risorse in diversi ambiti (la salute e il benessere personale in terza, la cura dell'ambiente in quarta, l'economia e il lavoro in quinta);
- *life skills* (consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, comunicazione efficace, relazioni efficaci, empatia, pensiero critico, pensiero creativo);

- collaborazione e fiducia tra pari;
- inclusione e partecipazione.

Si è evidenziato che Ora di Futuro contribuisce in termini diretti agli effetti ipotizzati perché capace di attivare meccanismi di cittadinanza attiva, stimolando gli studenti della scuola primaria a farsi portatori di valori di sviluppo sostenibile nei loro contesti quotidiani, siano essi la famiglia o la comunità.

Ancora, Ora di Futuro genera cambiamento negli studenti e stimola l'inclusione grazie alla sua componente digitale, che emerge come efficace nell'abbattere potenziali barriere culturali, fisiche e linguistiche tra gli studenti.

Tuttavia, questo ingrediente di Ora di Futuro è efficace solo se le scuole hanno a disposizione la strumentazione adeguata. In caso contrario, la componente digitale potrebbe trasformarsi essa stessa in una barriera. Infine, Ora di Futuro genera impatti maggiori quando gli insegnanti mediano efficacemente i contenuti e promuovono il programma nei propri istituti, creando così opportunità di collaborazione tra insegnanti e classi e di integrazione tra le discipline. Tuttavia, il raggiungimento di questi effetti potrebbe dipendere dai vari istituti e dal contesto di riferimento.

Nello specifico, i risultati della valutazione hanno chiarito che non tutti gli istituti sono uguali nella maniera in cui i benefici del programma sono percepiti dagli studenti. Le valutazioni future di Ora di Futuro potrebbero concentrarsi proprio su questi aspetti per strutturare percorsi di adattamento del programma ai vari contesti scolastici e socioeconomici.

In conclusione, Ora di Futuro può essere considerato un asset importante per perseguire gli obiettivi ministeriali per la scuola primaria, tra cui quelli legati all'Agenda 2030, poiché rappresenta un modello educativo efficace per avvicinare gli studenti ai valori di sviluppo sostenibile e attivare quindi un processo di cambiamento sistemico.

²⁸ E. Wenger; R.McDermott; W.M. Snyder, Coltivare comunità di pratiche; prospettiva ed esperienze di gestione della conoscenza, Milano, Guerini e associati, 2007 pag. 55.

²⁹ Loretta Fabbri, Comunità di pratiche e apprendimento riflessivo; per una formazione situata, Roma, Carocci, 2007 pag. 142..

³⁰ Grund, J. and Brock, A. Education for Sustainable Development in Germany: Not Just Desired but Also Effective for Transformative Action, Sustainability, 12(7), aprile 2020.

³¹ Nazioni Unite, Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all, <https://sdgs.un.org/goals/goal4>.

³² Olsson, D., Gericke, N. and Chang Rundgren, S.-N., The effect of implementation of education for sustainable development in Swedish compulsory schools – assessing pupils' sustainability consciousness", Environmental Education Research, 22(2), 2016.

³³ G. Mascheroni, M. Saeed, M. Valenza, D. Cino, T. Dreesen, L.G. Zaffaroni, D. Kardefelt Winther. Learning at a Distance: Children's remote learning experiences in Italy during the COVID-19 pandemic, Innocenti Research Report UNICEF Office of Research - Innocenti, Florence, 2020.

³⁴ Generali & The Human Safety Net, Ora di Futuro. Osservatorio 2021 - Un impegno verso le nuove generazioni: il loro futuro, il futuro di tutti, pp. 149-152. https://issuu.com/interactivethinking/docs/osservatorio2021_170x276_5

³⁵ Shadish, W., Campbell, D.T. and Cook, T.D., Experimental and Quasi-Experimental Designs for Generalized Causal Inference, Houghton Mifflin Company, Belmont, CA., 2002, pp. 115-125. Con la dicitura "post-test" si intende che i due gruppi ("trattati" e "controlli") sono stati misurati solo dopo l'esposizione del gruppo dei "trattati" al programma Ora di Futuro. Con la dicitura "gruppi non equivalenti" si intende che i due gruppi ("trattati" e "controlli") differiscono in termini di, per esempio, percorsi educativi, rapporto studente-docente.

³⁶ Paola Marmocchi, Claudia Dall'Aglio e Michela Zannini, Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'organizzazione Mondiale della Sanità, Trento, Erickson, 2004.

³⁷ Miur, Piano Nazionale Scuola Digitale, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/50615/Piano+nazionale+scuola+digitale.pdf/5b1a7e34-b678-40c5-8d26-e7b646708d70?version=1.1&t=1496170125686%0a%0ahttps://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000131124%22>

³⁸ ISTAT, Rapporto BES 2019: Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia, <https://www.istat.it/it/archivio/236714>

³⁹ Per dettagli di natura contenutistica sulle dimensioni di valore e gli indicatori si veda: Generali & The Human Safety Net. Ora di Futuro. Osservatorio 2021 - Un impegno verso le nuove generazioni: il loro futuro, il futuro di tutti, pp. 149-152. https://issuu.com/interactivethinking/docs/osservatorio2021_170x276_5

⁴⁰ La costruzione dei due gruppi ("trattati" e "controlli") all'interno del campione di studenti di scuola primaria (classi terze, quarte e quinte) non è stata condotta attraverso tecniche di randomizzazione. Il campione è stato costruito in maniera pragmatica, partendo dalle numeriche della popolazione dei "trattati" (n = 110.000 studenti circa hanno partecipato quest'anno a Ora di Futuro). Si è proceduto a calcolare le numeriche per un campione rappresentativo (minimo n = 660 studenti) della popolazione dei "trattati" quanto più proporzionalmente distribuito sul territorio italiano. A questo campione di "trattati" si è tentato di associare, attraverso tecniche di matching, uno o più "controlli" (i.e. studenti che non hanno partecipato a Ora di Futuro) simili e comparabili statisticamente in termini di età, sesso, nazionalità e area geografica. Si noti che non è stato possibile identificare lo stesso numero di "controlli" per ogni studente "trattato" e quindi perseguire il matching in maniera robusta ed equivalente. Sono state quindi condotte analisi econometriche che hanno tenuto conto dei potenziali bias dovuti al mancato matching (i.e. i cosiddetti controlli statistici).

⁴¹ Domanda formulata per la valutazione dell'indicatore "Conoscenza tematica".

⁴² Domanda formulata per la valutazione dell'indicatore "Gestione del rischio".

⁴³ Domanda formulata per la valutazione dell'indicatore "Consapevolezza di sé".

⁴⁴ Il campione di insegnanti e dirigenti non è da considerarsi rappresentativo dell'intera popolazione di insegnanti e dirigenti scolastici.

⁴⁵ Gli insegnanti che non hanno aderito a Ora di Futuro hanno fornito informazioni utili alla valutazione del programma discutendo le loro esperienze di altri programmi o attività che trattano di argomenti simili a Ora di Futuro.

⁴⁶ Si precisa che, in termini tecnici, probabilità e *odds ratio* non sono totalmente assimilabili. L'uso della parola probabilità è per scopi prettamente comunicativi.

⁴⁷ Sono stati analizzati, al netto degli effetti di Ora di Futuro, anche gli *odds ratios* relativi ad altri fattori che possono contribuire alla percezione degli studenti di aver imparato o migliorato "Molto"/"Abbastanza" contro "Poco"/"Per Nulla" le dimensioni di valore di *outcome* analizzate. I fattori presi in considerazione nelle analisi sono sesso, nazionalità, classe frequentata (se terza, quarta, o quinta primaria) e dimensione della sezione di appartenenza degli studenti partecipanti allo studio. Sono stati inoltre calcolati i valori di scostamento degli indicatori di *outcome* in base ai 73 istituti di cui fanno parte gli studenti coinvolti nello studio. Questa informazione suggerisce se i risultati di *outcome* variano tra un istituto e un altro in termini di percezione degli studenti di aver imparato o migliorato "Molto"/"Abbastanza" contro "Poco"/"Per Nulla" le dimensioni di valore di *outcome* analizzate, al netto di tutti gli altri effetti per cui sono calcolati gli *odds ratio*.

⁴⁸ Guest, G., MacQueen, K.M. and Namey, E.E., Applied Thematic Analysis, SAGE, 2012.

⁴⁹ Si noti che nel contesto delle regressioni logistiche, l'effetto attribuibile a Ora di Futuro è stato testato anche in termini di interazione con variabili di sesso e nazionalità. Tuttavia, le interazioni non sono risultate significative dal punto di vista statistico e quindi sono state rimosse dalle analisi finali. Questa mancata significatività e il fatto che il sesso giochi un ruolo determinante sulla distribuzione di risposte positive («Molto» o «Abbastanza») al questionario quando escluso da effetti di interazione suggeriscono che Ora di Futuro potrebbe essere in grado di assottigliare la differenza che al livello di campione esiste tra maschi e femmine in termini di percezione di aver imparato o migliorato "Molto" o "Abbastanza" gli *outcome* di riferimento.



CONCLUSIONI

Di **R. Benes**

A conclusione del quarto anno del progetto, la prima cosa da affermare con forza è che Ora di Futuro/THSN ha saputo essere davvero un progetto multidimensionale di elevata qualità.

I dati raccolti da Tiresia testimoniano in modo molto chiaro l'efficacia dell'impostazione didattica e trovano ampia conferma nei dati triangolati raccolti dalla ONLUS ScuolAttiva e da quelli raccolti dalla community sulla piattaforma di WeSchool.

Allo stesso modo, le analisi qualitative svolte dalle ONLUS partner per i centri Ora di Futuro confermano, sul piano qualitativo, l'analisi più tecnica effettuata da The Human Safety Net.

Dal punto di vista dei contenuti a disposizione dei ragazzi, quest'anno gli studenti e i docenti hanno usufruito anche dei materiali e dei percorsi didattici messi a disposizione da ulteriori partner, quali Genagricola, Fondazione Valter Longo e Informatici senza Frontiere.

Quali sono però le chiavi che anche quest'anno definiscono l'efficacia e la particolarità di questo progetto nel panorama nazionale?

Secondo noi l'efficacia del progetto può essere racchiusa in tre parole:

- **Comunità;**
- **Partecipazione;**
- **Impegno.**

Anzitutto Ora di Futuro/THSN ha saputo svilupparsi come comunità.

È stato infatti essenziale il ruolo di

"(...) prossimità al territorio e di vicinanza alla comunità per catalizzare risorse ed energie e affrontare un periodo molto complesso come quello del post emergenza da Covid-19. Un tempo sospeso, che prosegue fino ad oggi, in cui il capitolo della pandemia non è mai realmente chiuso. (...) Oltre alla crisi economica e sociale dovuta ai lockdown, oggi a colpire le comunità, e in particolare le persone più vulnerabili, è l'indeterminatezza del futuro che diventa insicurezza e che mina e frustra sul nascere ogni progetto di ripartenza. In questo senso le attività di Ora di Futuro



hanno permesso alle persone di ricominciare ad avere una vita sociale e tornare a parlare e ascoltare, condividere e ricevere aiuto, in presenza in totale sicurezza”, come afferma Isabella Catapano della Fondazione Albero della Vita Onlus.

La comunità ha permesso alle famiglie di re-incontrarsi, ma anche di immaginare e costruire assieme un futuro migliore, mantenendo costantemente viva la speranza anche in un momento molto complesso per diverse famiglie italiane e straniere.

Afferma infatti Giorgio Tamburini del CSB:

“(...) sono da sottolineare il contributo dato dai centri all'accoglienza di parecchie centinaia di mamme ucraine con bambini nei primi anni di vita (...) l'inizio di un'attenzione specifica al coinvolgimento dei padri e l'introduzione – per la prima volta in Italia anche con genitori di bambini con sviluppo tipico – di uno strumento specifico per l'osservazione e la promozione della responsività genitoriale”.

Inoltre, ribadisce ancora successivamente il contributo del CSB:

“La principale esigenza emersa da parte delle famiglie nel quarto anno di progetto è quella di una maggiore necessità di socializzazione, bisogno ancora più marcato dopo i limiti e le chiusure imposti dal periodo pandemico. In particolare, è emerso il desiderio dei genitori di socializzare con altri adulti, ma anche di far vivere ai propri bambini esperienze con i loro pari”.

L'apprendimento e la cura dei bambini, da questo punto di vista, passa attraverso l'attivazione di un sistema sociale, di cui uno degli snodi fondamentali si trova nelle famiglie.

“(...) curare il benessere dei bambini, coinvolgendo l'intera famiglia. In particolare rafforzando le competenze educative dei genitori, soprattutto nei contesti più svantaggiati. Educare insieme bambini e famiglie è quello che grazie al progetto stiamo continuando a fare, anche ora che la situazione è tornata alla normalità: credo davvero che sia la strada maestra per offrire un presente e quindi anche un futuro sereno ai bambini di oggi, gli adulti di domani”.

Così afferma Sara Modena, Direttore Generale della Fondazione Mission Bambini. Questa grande attenzione all'importanza della comunità si ritrova anche nelle parole dei docenti raccolte da WeSchool e ScuolAttiva Onlus.

Nella community dei docenti, però, emerge un ulteriore aspetto chiave di questo progetto.

La partecipazione.

Come racconta WeSchool:

“La community è, infine, un luogo in cui sentirsi ascoltati. (...) I docenti hanno parlato del tempo e dello spazio della scuola. Si augurano uno spazio che si allarghi oltre i banchi: in senso reale, con l'utilizzo di spazi esterni e un potenziamento dell'outdoor education, ma anche in senso figurato, collaborando con enti locali e territorio”.

Sulla stessa linea l'appassionato intervento di una docente raccolto dalla ONLUS ScuolAttiva:

“L'esperienza è stata estremamente significativa non solo per i bambini ma anche per me docente. Perché ha dato modo a loro di comprendere che in quanto cittadini del mondo hanno voce in capitolo, sensazione che hanno sentito e vissuto intensamente. Hanno dovuto scegliere, pensare una mozione per il futuro e questo ha dato loro la consapevolezza che possono effettivamente contribuire e dare un segnale”.

La partecipazione che ha supportato Ora di Futuro non è infatti ristretta solo al mondo degli adulti, che nell'usuale dinamica del potere sono gli unici soggetti davvero titolati a partecipare nella società, pur non essendo in effetti gli unici soggetti a vivere nella società, e non essendo neppure gli unici ad avere dei bisogni e delle esigenze specifiche, che dovrebbero essere ascoltate e successivamente, magari, anche tutelate.

Ora di Futuro ha infatti favorito la partecipazione diretta dei bambini, permettendo di esprimere le loro idee e proposte ai rappresentanti istituzionali. In questo si caratterizza per essere un unicum sul piano progettuale nel panorama nazionale. Attraverso le mozioni per un futuro migliore infatti i bambini hanno avuto l'occasione di esprimere al mondo degli adulti e delle Istituzioni le loro esigenze e la loro personale visione del mondo, che abbiamo cercato di raccontare nella prima parte dell'Osservatorio.

Solo garantendo la partecipazione si può arrivare a sviluppare appieno l'ultima chiave di successo del nostro progetto.

L'impegno

L'impegno attivo è infatti il motore che ci può permettere di costruire un mondo migliore.

Ora di Futuro/THSN è riuscito nell'intento di avvicinare moltissime persone al mondo del volontariato, come testimoniano le storie dei volontari.

Elisabetta Mauri di Alleanza racconta come *"è stato bello diffondere i concetti di diversità ed inclusione, ma anche stimolare ed incentivare la lettura tra bambini e genitori e siamo certi che qualche collega, così come noi, abbia riscoperto la libreria o la biblioteca vicino casa."*

In un'unica iniziativa siamo riusciti a raccogliere tante finalità, tutte significative e importanti per noi come persone e questo è decisamente l'aspetto che personalmente ho molto apprezzato".

Tra le numerose mozioni raccolte dai ragazzi di Ora di Futuro è davvero straordinario osservare come quest'anno, ancora più che negli anni passati, ci sia da parte dei bambini un grandissimo desiderio di impegnarsi per il bene della propria comunità, assieme ad una visione abbastanza definita e coerente di come essi vorrebbero le comunità del futuro.

Sono di certo stati anni difficili, per tutti noi ed in particolare per i bambini. Uscire migliori da un periodo difficile non è scontato e non è una scommessa facile.

I momenti di crisi ci danno però l'opportunità di ripensare a ciò che siamo, dove vogliamo andare e alle basi stesse del nostro patto sociale, che ci lega come popolo e come paese.

I bambini di Ora di Futuro hanno dimostrato che da parte loro c'è un grande desiderio di impegnarsi per migliorare la società del futuro. Le ONLUS e i volontari attivi nel progetto stanno dimostrando ogni giorno che attraverso l'impegno di ognuno è possibile rendere il mondo un posto migliore.

Ora di Futuro/THSN ha saputo mettere a sistema queste volontà, con le risorse di The Human Safety Net e di Generali in Italia, per dare forma a questo impegno e renderlo una realtà per un futuro migliore.





In collaborazione con:



Centro per la
Salute del
Bambino



CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE



FONDAZIONE
ITALIA SOCIALE



INFORMATICI
SENZA
FRONTIERE



FONDAZIONE
VALTER LONGO

scuol**attiva**^{PLUS}
EDUCATION FOR THE FUTURE



POLITECNICO
MILANO 1863

TIREZIA

WeSchool